ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX Num. 14
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17 - 18 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La questione dei patti agrari

Dopo le relazioni di Scelba e Martino sulla situazione internazionale e la prossima visita a Londra e Washington, il Gabinetto si occuperà oggi anche dei problemi della Val d'Aosta

ROMA, lunedì mattina.

La situazione internazionale, i prossimi viaggi a Londra e a Washington di Scelba e Martino, la spinosa questione dei patti agrari, sono i temi principali che si pongono all'attenzione dei ministri che nel pomeriggio di oggi si riuniscono in Consiglio al Viminale.

Ormai la pesante [illegible]ra che gravava nell'ultima riunione del Gabinetto, quando i patti agrari potevano mettere a repentaglio la vita stessa del governo, è quasi del tutto scomparsa. Sostanzialmente già è stato trovato un punto di incontro, confermando l'attuale legislazione per un periodo che molto probabilmente si aggirerà sul decennio, salvo a concordare le questioni tecniche nelle quali quest'accordo si dovrà articolare.

Il Consiglio dei ministri, comunque, darà incarico a un comitato ristretto di tre ministri (uno per ogni partito della coalizione) di trovare su queste basi il punto d'incontro e di riferire al successivo Consiglio.

Sgombrato, dunque, il terreno da queste polemiche, Scelba e Martino riferiranno con maggiore tranquillità sulla visita di Mendès-France e sugli accordi che [illegible] intervenuti con il Premier francese e lo sviluppo del pool degli armamenti, sul quale non tutti i componenti dell'U.E.O., a partire dalla Germania e dall'Inghilterra, sono d'accordo.

Martino accennerà poi alla visita che Menderes e Koprulu, rispettivamente Presidente e ministro degli Esteri turchi, faranno in Italia alla fine di gennaio; e Scelba al viaggio che egli e Martino compiranno nella seconda metà di febbraio a Londra e a Washington, nonchè sugli incontri ad alto livello che si avranno nelle due capitali.

Al Consiglio sarà presente anche il ministro del Bilancio on. Vanoni, appena rientrato da Parigi. Egli riferirà sulla favorevole accoglienza che all'OECE hanno fatto al suo piano decennale. Con ogni probabilità il Ministro riferirà sui criteri seguiti dalla apposita commissione per la formazione delle tabelle per i pubblici dipendenti; non si esclude che Vanoni solleciti il governo di fare un passo presso i presidenti delle Camere, per la nomina della commissione parlamentare (8 deputati e 8 senatori) che dovrà affiancare il governo nell'attuazione della legge-delega.

Qualora la nomina della commissione parlamentare dovesse essere ulteriormente ritardata, il governo non potrebbe tenere l'impegno di corrispondere gli arretrati entro la prima decade di febbraio.

Il Consiglio si occuperà anche delle questioni che interessano la Valle d'Aosta, e su questo punto sarà chiamato a riferire il presidente della Valle avv. Vittorino Bondaz, che stamane presta giuramento nelle mani del Capo dello Stato al Quirinale. Il Governo, data la particolare [illegible] della regione, dovrà decidere, fra l'altro, in merito a un acconto da corrispondere alla Valle d'Aosta sulla quota dei proventi erariali 1954; sul disegno di legge per la determinazione dei canoni idroelettrici dovuti alla Val d'Aosta per il 1953; su un disegno di legge per l'aumento del [illegible] dello Stato per il Parco del Gran Paradiso. E' confermato che alle ore 12 il presidente della Valle d'Aosta presterà giuramento nelle mani del Capo dello Stato.

Il Parlamento riprenderà i suoi lavori nel pomeriggio di domani martedì; al Senato dovrebbe iniziarsi la discussione sulla legge per le evasioni tributarie, mentre alla Camera si riprenderà, al punto dov'era stata interrotta, la discussione sulle pensioni di guerra.

Si ricorderà che il Sottosegretario socialdemocratico Preti, annunciò con una certa spregiudicatezza il suo proposito di non tenere conto delle «segnalazioni» che intralciavano il lavoro degli uffici, e questo produsse, in seno alla stessa maggioranza, qualche disagio. Ci sarebbe contro Preti una specie di «rivoluzione di palazzo» e i franco-tiratori che non si sono del tutto acquietati, vorrebbero giocargli un colpo mancino.

Per evitare una frizione di tal genere il governo porrà sulla esposizione di Preti e su tutta la politica delle pensioni di guerra, la questione di fiducia.

Lo stesso Preti, parlando ieri a Ferrara ha ricordato che la moralizzazione della vita pubblica (la sua azione alle pensioni di guerra può rientrare anche in questa azione) costituì una delle condizioni poste dal P.S.D.I. per la partecipazione al governo.

Mendès a colloquio con Pella a Parigi

PARIGI, lunedì mattina.

Il Presidente del Consiglio francese, Pierre Mendès-France, ha ricevuto ieri a colloquio l'on. Giuseppe Pella, presidente dell'Assemblea della CECA, il quale sta effettuando nelle diverse capitali dei Paesi membri della Comunità, una serie di consultazioni in merito alla scelta del successore di Jean Monnet nella carica di presidente dell'alta autorità.

In mancanza di notizie ufficiali, si ritiene negli ambienti bene informati che i due statisti abbiano discusso i diversi problemi politici ed economici del momento, anche in rapporto ai colloqui avuti giorni fa a Roma dal Presidente del Consiglio francese.

Fangio trionfa a Buenos Aires

400.000 spettatori e 55 gradi di caldo sulla pista

I due piloti dominatori del Gran Premio [illegible] di Argentina: il trionfatore, Juan Manuel Fangio (a sinistra) e il tortonese Farina secondo arrivato

A Bari i calciatori azzurri battono di misura la nazionale belga: 1-0

A Bari gli azzurri si sono imposti per 1 a 0 sul Belgio. Un solo goal segnato da Boniperti ma parecchi altri sfumati di poco. Ecco il terzino destro belga respingere sulla linea della rete — a portiere battuto — un altro tiro azzurro. (Telefoto)

LA TREMENDA AVVENTURA DI TRENTUN PASSEGGERI

Un aereo della Londra-Roma capotta e si incendia nel decollo

A causa della nebbia l'apparecchio si avvia su una pista in disuso e urta contro un capannone del campo: due motori e una parte dell'ala vengono proiettati a duecento metri di distanza - Un errore del pilota o una segnalazione sbagliata della torre di controllo? - Feriti il pilota e un passeggero americano - Una severa inchiesta ordinata dall'autorità

Dal nostro corrispondente

LONDRA, lunedì mattina.

Un quadrimotore a reazione di linea della B.E.A., del tipo «Viscount», si è schiantato ieri in fiamme all'aeroporto di Londra al momento del decollo. L'apparecchio, della linea Roma-Atene-Istanbul, aveva a bordo [illegible] passeggeri, fra i quali, sembra, sei italiani e cinque uomini di equipaggio. Fortunatamente, a parte i gravi danni materiali, due persone soltanto sono rimaste ferite, mentre gli altri passeggeri se la sono cavata con uno «choc» più o meno lieve.

Era circa mezzogiorno e la visibilità era assai scarsa a causa di una fitta nebbia, ma gli aerei decollavano egualmente. La torre di controllo dava il segnale di partenza al turboreattore «Viscount», diretto a Roma. L'aereo si portava all'inizio della pista, avviava i motori, indi scattava per spiccare il volo. Dalla torre fu visto rullare un poco, poi venire inghiottito dalla nebbia; pochi istanti dopo un sordo boato annunciava il disastro. L'apparecchio, sollevatosi appena da terra per un centinaio di metri, era andato a cozzare contro un ostacolo, precipitando al suolo.

Due dei quattro motori a reazione si staccavano insieme ad una parte dell'ala e venivano proiettati a circa duecento metri di distanza dal luogo del disastro, mentre gli altri due motori prendevano fuoco. Immediatamente partivano dall'aeroporto le squadre antincendio e le ambulanze di servizio; accorrevano anche gli operai di una vicina impresa di costruzioni. Sono stati costoro anzi a giungere per primi sul luogo dell'incidente e a slanciarsi verso la carlinga dell'aereo per aprirne le porte e far uscire i passeggeri.

[illegible] il primo a sbucare dallo sportello e, aiutato dall'hostess Victoria Howells, che ha dimostrato in tale occasione un grande sangue freddo, provvedeva al salvataggio dei passeggeri. Costoro, come si è detto, non erano rimasti feriti, ad eccezione del capitano Eric Watts e di un civile americano, le condizioni dei quali non destano tuttavia preoccupazioni.

Contro quale ostacolo ha capottato l'aereo? Nessun comunicato ufficiale è ancora stato diramato in merito e si attende il risultato dell'inchiesta. In un primo tempo si era affermato che il «Viscount» aveva urtato contro un palo d'acciaio, ma successivamente si è accertato che si trattava invece del tetto di un baraccamento. E' da notare che la fitta nebbia ha impedito ogni visibilità da parte del personale del controllo e della stessa torre di controllo.

Ma quale è, dunque, la vera causa dell'incidente che solo un caso fortunato ha impedito divenisse una sanguinosa sciagura? Qui comincia la parte più sorprendente e inquietante dell'episodio: il «Viscount» invece di decollare da una delle piste buone si è lanciato lungo una pista in disuso e in corso di riparazione da vari mesi. Chi è responsabile dell'incredibile errore? La torre di controllo forse che ha male indirizzato il pilota? O il pilota che non ha compreso o non ha osservato le istruzioni? Non lo si può ancora sapere. L'accerterà l'inchiesta.

Qualcuno forse potrebbe dire che «tutta la colpa è della cattiva visibilità a causa della nebbia che soffocava l'aeroporto»; ma questa [illegible] sione non può essere accettata, poichè la pista chiusa al traffico avrebbe dovuto avere alle due imboccature, come vogliono i regolamenti, due muretti o due reticolati o una catena di segnalazioni luminose. L'errore resta sempre quindi di natura umana e non tecnica. E' anche la disgrazia non è da imputarsi alla torre di controllo o al pilota, è sempre attribuibile alla direzione dell'aeroporto (di conseguenza al Ministero dell'Aviazione civile).

Una volta di più si è constatato che fra i maggiori pericoli della navigazione aerea non sono le bufere o i repentini imprevedibili malanni tecnici (quale, ad esempio, l'esplosione di un motore) ma bensì i piccoli errori, le piccole distrazioni, le dimenticanze, quegli sbagli che neppure si pensa possano accadere. (Caso tipico: quello dell'aereo della Swissair, che precipitò tempo fa nella Manica, perchè i due piloti trascurarono di rifornirlo sufficientemente di carburante).

Tutta la verità su ciò che è accaduto ieri all'aeroporto di Londra ancora non si sa, bisognerà — come si è detto — attendere i risultati dell'inchiesta. Ma tutte le notizie già concordano nell'affermare che anche in questo episodio, come purtroppo in molti altri, la causa sembra da ricercarsi in una [illegible] manchevolezza.

L'incidente non mancherà di rinfocolare le polemiche sulla sicurezza negli aeroporti che, da qualche mese a questa parte, sono stati provocate da numerosi incidenti avvenuti proprio al momento del decollo o dell'atterraggio. Particolarmente prese di mira sono le linee aeree britanniche, Boac e Bea, all'ultima della quale appartiene il turboreattore precipitato ieri. Sembra infatti che la sfortuna si [illegible] contro queste due società poichè l'incidente di ieri si è aggiunto a quelli dei «Comet», a quelli non gravi, ma inquietanti, capitati in alcune occasioni al velocissimo «Viscount», e quello, spaventevole, dello «Stratocruiser» della Boac, precipitato in Scozia alla vigilia di Natale.

Per questa ragione si prevede che l'inchiesta ordinata dall'autorità sarà particolarmente accurata e severa.

Mario Ciriello

L'aereo sfasciato giace sul ventre. In primo piano uno dei motori tra il groviglio di rottami della cancellata. (Tel.)

La stewardess Victoria Howells, la cui fredda calma ha concorso a evitare panico tra i passeggeri. (Telefoto)

Torbidi in Siria

Tentano d'incendiare il palazzo del governo

Damasco, lunedì mattina.

Il Ministero degli Interni ha comunicato che ad Aleppo oltre 3000 dimostranti hanno cercato di dare alle fiamme il locale palazzo governativo. Secondo notizie non ufficiali 22 agenti di polizia e 50 dimostranti sono rimasti feriti.

La dimostrazione era stata indetta per protestare contro l'arresto di 45 dimostranti che sabato si erano scontrati con la polizia davanti al palazzo del governo durante una manifestazione contro il proposto patto fra Iraq e Turchia e contro la breve visita a Damasco del primo ministro turco Menderes.

Gli studenti sono sfilati poi per le vie di Aleppo gridando slogans contro il governo. I dimostranti erano per la maggior parte comunisti.

Per l'assassinio di Remon

Imminente il processo all'ex-presidente Guizado

Città di Panama, lunedì matt.

José Guizado, deposto sabato da Presidente della Repubblica di Panama, è stato tradotto in carcere. Il processo a suo carico è imminente. Guizado è stato accusato di istigazione nell'assassinio del suo predecessore, José Antonio Remon, ucciso il 2 gennaio scorso.

Si apprende frattanto che la Assemblea Nazionale revocherà oggi lo stato d'assedio imposto nel Paese dopo l'attentato. Nello stesso carcere dove è stato tradotto l'ex-presidente si trovano anche il figlio di questi, José e due soci in affari del giovane, Rodolfo Saint Malo e José Nieves Burgos. In stato d'arresto vi sono inoltre il dott. Ruben Miro (l'avvocato che ha confessato di avere ucciso il colonnello Remon ed ha rivelato che Guizado era al corrente del complotto), suo fratello Carlos e due ex-allievi ufficiali dell'Accademia militare del Guatemala. Tutti gli altri arrestati sono stati posti in libertà. Fra essi è l'ex-presidente della Repubblica Arnulfo Arias.

I cinesi libererebbero in marzo gli 11 aviatori

Londra, lunedì mattina.

Un articolo pubblicato ieri mattina sul quotidiano «The people» riferisce che gli 11 aviatori americani, attualmente detenuti nella Cina comunista sotto l'accusa di spionaggio, verrebbero liberati nel marzo prossimo. Secondo il giornale questa data sarebbe stata fissata durante i recenti colloqui di Pechino fra Ciu En-lai e Hammarskjoeld e comunicata ai componenti le principali delegazioni all'ONU in un rapporto privato dello stesso Hammarskjoeld.

I ribelli sono passati al contrattacco

Distrutta dagli aerei una città della Costarica

Bombe scaricate da "velivoli fantasma" hanno incendiato Liberia - Gli abitanti in preda al panico fuggono sui monti - Sanguinosi combattimenti in corso - Gli Stati Uniti offrono aerei alle truppe governative

Nostro servizio particolare

San José, lunedì mattina.

Si combatte in Costarica. Questo il fatto più importante che è stato possibile accertare nonostante il marasma e la contraddittorietà delle notizie, che impediscono di tracciare un quadro esatto ed esauriente. La situazione, che pareva avviata a normalizzarsi grazie anche all'intervento della Commissione d'inchiesta interamericana, è ora più confusa che mai.

I ribelli, che in un primo tempo avevano accennato a ritirarsi oltre il confine del Nicaragua, nelle ultime ore hanno intensificato la loro attività, impegnando le truppe governative in scontri accaniti e sanguinosi. Evidentemente nuovi rinforzi in uomini e mezzi sono loro affluiti dal vicino Nicaragua. In tal modo l'equilibrio delle forze, che sino a ieri sembrava fosse stato rotto a tutto vantaggio dei governativi, è ora nuovamente tale da consigliare prudenza ai pronosticatori di una facile vittoria per il presidente Figueres.

Il più grave degli scontri registratisi nelle ultime ore è avvenuto a mezza strada fra Liberia e Santa Rosa. Il combattimento, protrattosi per parecchie ore, è stato violentissimo. Esso ha avuto a teatro la zona compresa tra la Cordigliera, ad oriente, e il Pacifico ad Occidente. La conformazione del terreno e la fitta vegetazione che lo ricopre favoriscono i ribelli che si possono infiltrare in piccoli reparti, avanzando nella boscaglia.

Obiettivo dei «dissidenti» è la cittadina di Liberia, importante nodo stradale e ferroviario che ha una popolazione di tre mila abitanti. Lo scontro ha avuto luogo a cavallo della strada che congiunge quella località con il villaggio di Santa Rosa ed è stato assai cruento, a giudicare almeno dal fatto che medici e autoambulanze sono state inviate d'urgenza verso il fronte dalla capitale San José, che dista oltre 150 chilometri. Un comunicato governativo ha reso noto che il combattimento si sarebbe risolto «con la fuga dei ribelli i quali avrebbero subito gravissime perdite».

Successivamente si apprendeva che Liberia era stata bombardata da un numero imprecisato di aerei. La cittadina, sulla quale erano state sganciate decine di bombe dirompenti e incendiarie, è semidistrutta — informava più tardi un comunicato governativo — ed elevato era il numero dei morti e dei feriti. Dalle rovine, ancora questa sera, si levavano altissime fiamme; gli abitanti impazziti dal panico fuggono verso le montagne.

Non appena appresa la notizia del bombardamento di Liberia, la Commissione d'inchiesta dell'organizzazione interamericana si riuniva di urgenza per esaminare la situazione. Veniva deciso di inviare un severo monito al Nicaragua, diffidandolo dal fornire ulteriore assistenza militare ai ribelli. La commissione prendeva inoltre visione dei rapporti stesi dai piloti di due apparecchi da ricognizione statunitensi attaccati da aerei ribelli. Il governo costaricano ha sollecitato l'invio di artiglieria contraerea per poter controbattere la crescente attività degli apparecchi nemici. La richiesta costaricana trovava favorevole eco a Washington.

Il vice-segretario di Stato per gli affari interamericani Henry F. Holland, rendeva noto che gli Stati Uniti mettevano immediatamente a disposizione della Costarica cinque cacciabombardieri «F 51», alla sola condizione che la commissione dell'OAS ne facesse richiesta. Gli aerei sono già partiti per la Costarica.

Notizie dell'ultima ora riferiscono che violenti combattimenti sono in corso nella regione di Liberia. Rinforzi di governativi sono giunti a marce forzate nella cittadina che il bombardamento a ridotto a un cumulo di macerie. La guarnigione di Liberia è al comando del Ministro dei Lavori Pubblici costaricano Francisco Orlich. I ribelli dispongono di tre apparecchi di base a La Cruz. Scarse e frammentarie le informazioni sui combattimenti in corso. Sia la radio di San José che quella dei «dissidenti» parlando di decisiva vittoria e di gravissime perdite inflitte al nemico. La cittadina di Santa Rosa è caduta alle ore 23 di ieri nelle mani dei rivoluzionari.

Miguel Barrera

CRONACA CITTADINA

Stamane il processo per la morte di Adele Malvicino

La difesa del medico Polcari chiede il rinvio del dibattito

Il Tribunale deciderà se concedere un supplemento di istruttoria per chiarire le singole responsabilità del sanitario, delle due ostetriche e del fidanzato della vittima

La sventurata Adele Malvicino con il capitano Eraldo Bodo

E' probabile che il processo per la morte di Adele Malvicino, la bella ragazza di Acqui deceduta a 22 anni in casa di un'ostetrica nella nostra città, in corso Verona 19, sarà rinviato a nuovo ruolo. All'inizio dell'udienza, davanti alla seconda sezione del Tribunale, presieduto dal dott. Bruno, questa mattina l'avv. Fiasconaro chiederà un supplemento d'istruttoria perchè sia chiarita la posizione del suo difeso, il medico chirurgo dott. Adelino Polcari.

Secondo l'accusa il sanitario deve rispondere di «concorso in procurato aborto su donna consenziente, seguito da morte» insieme con le due ostetriche Maria Vincenzina Lioy e Iolanda Moretto, e il fidanzato della vittima, Eraldo Bodo, di 34 anni, ex-capitano dei carabinieri a Genova. Il [illegible] invece asseriva che il sanitario è intervenuto in un secondo momento; di conseguenza a lui si potrebbe addebitare, soltanto, il reato di omicidio colposo per negligenza ed imperizia.

La discussione dell'incidente, dal quale dipende se il processo sarà continuato oppure sospeso, rievocherà l'intera vicenda da quando Adele Malvicino conobbe nel dicembre del 1952 il capitano Bodo sino al tragico mattino del 6 luglio successivo quando la ragazza morì in casa di Vincenzina Lioy.

Come nacque l'amicizia tra i due giovani fin dal primo incontro e come in breve diventò appassionato amore lo dicono le decine di lettere che sono allegate agli atti del processo. Nei sei mesi che durò la relazione la ragazza e l'ufficiale si scrivevano quasi ogni sera. Sovente il Bodo, appena era libero dal servizio, correva in auto ad Acqui; altre volte Adele lo raggiungeva a Genova.

Nel giugno '53, mentre si trovavano in questa città, Adele pregò il fidanzato di accompagnarla da un'amica ginecologa. Avvertiva strani disturbi che la preoccupavano. Il responso dello specialista fu preciso; tuttavia parve allora che la giovane accogliesse la notizia serenamente.

Soltanto il 29 dello stesso mese, due settimane dopo la diagnosi del clinico, i due fidanzati cominciarono a temere per le gravi conseguenze cui andavano incontro. Adele non voleva addolorare i propri genitori, il capitano pensava che lo scandalo avrebbe avuto serie ripercussioni per la sua carriera.

Il 2 luglio, era giovedì, la giovane [illegible] a Torino e si recò in casa dell'ostetrica Moretto in corso Duca degli Abruzzi 21. La donna l'invitò a tornare il giorno seguente, venerdì, assicurandola che avrebbe cercato di accontentarla. Il 3 luglio la Malvicino si fece accompagnare dal capitano Bodo. Alla madre disse che si recava a Vercelli a portare un mazzo di fiori sulla tomba del padre di Eraldo e l'avvertì che forse non sarebbe tornata prima di due o tre giorni. L'ostetrica Moretto indirizzò i due fidanzati in corso Verona 19 dalla collega Lioy con queste parole: «Andate tranquilli che tutto andrà bene».

Quella sera il capitano ripartì per Genova ed Adele trascorse una notte tranquilla. Anche la notte del 4 al 5 luglio la passò senza complicazioni.

Verso mezzogiorno del 5 luglio — era domenica — la giovane fu colta dalla febbre. Nel pomeriggio le sue condizioni si aggravarono e l'ostetrica Lioy mandò a chiamare il dott. Polcari. Quando giunse da Genova il capitano Bodo, il medico aveva appena finito di visitare l'inferma. «Nulla di allarmante — lo assicurò — almeno per ora». Ma nella notte non fu possibile arrestare [illegible] ed Adele Malvicino spirò tra spasimi atroci invocando la madre.

Secondo l'avv. Fiasconaro l'istruttoria non avrebbe sufficientemente distinto le responsabilità dei quattro imputati che compaiono oggi a giudizio a piede libero. Alla sua richiesta di rinvio del dibattimento si associeranno gli altri difensori avv. Astore, Dagasso, Dalgrosso, Demarchi e il prof. Frosso di Milano.

Cinquantamila le torinesi che scrivono a macchina

Ieri al Teatro Nuovo si è svolto il campionato nazionale di stenodattilografia - Due prove vinte da impiegate della nostra città

Carla Mongilardi (a sin.) ha vinto il campionato di stenografia

A Torino una donna su dieci sa scrivere a macchina e una su [illegible] con velocità superiore alle 300 battute al minuto. Nella nostra città l'esercito delle steno-dattilografe supera le cinquantamila unità. La maggior parte è impiegata ogni giorno nella trascrizione di lettere commerciali in uffici e in copisterie; non poche hanno fatto strada raggiungendo il vertice della carriera [illegible].

Ogni anno la loro bravura viene messa alla prova in una serie di gare ufficiali; dieci torinesi dai 18 ai 26 anni hanno partecipato ieri al Teatro Nuovo di Torino-Esposizioni al V Campionato nazionale di stenodattilografia organizzato dall'E.N.A.L. in collaborazione con l'Unione Industriale, la Camera di Commercio, il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica.

Prima che i 90 concorrenti giunti da numerose città italiane si lanciassero nelle gare il sindaco avv. Peyron ha rivolto alcune parole di saluto ai presenti. [illegible] il prefetto dott. Gargiulo, il colonnello Maurelli in rappresentanza del comandante del territorio, il colonnello Lucchetti per il comandante dei carabinieri, il presidente dell'E.N.A.L. avv. Ficco. Un folto gruppo di parenti e amici gremiva le scalinate e i banchi del salone, con ansia [illegible] seguendo le prove delle concorrenti.

Prime ad entrare in lizza erano le dattilografe, 69 in tutto: tre delle quali, torinesi, hanno ottenuto una brillante classifica: il primo posto è toccato ad Enza Laruso, impiegata alla Stipel, abitante in via Palestrina 16, con oltre 460 battute al minuto; seconda è stata Maria Teresa Martinotti, via Nicola Fabrizi 76, dipendente di una copisteria; quinta Pia Francone, anche della Stipel, domiciliata in via Fontanesi 18. La seconda prova era dedicata alla stenodattilografia per concorrenti dai 18 ai 22 anni ed una velocità di 80-90 parole al minuto; è stata vinta da Carla Mongilardi, impiegata alla Ilte, già prima assoluta del campionato dell'anno scorso. L'ultima gara, riservata a candidati dai 22 ai 26 anni prevedeva invece una velocità di 100-120 parole. Anche qui le torinesi erano ben rappresentate, una delle concorrenti, Elsa Corio, ha ottenuto il terzo posto. Il primo è stato assegnato, invece, alla romana Dolores Biglia.

L'accorato appello della madre al quattordicenne fuggiasco

"Ritorna a casa, Renzo, nessuno ti vuol accusare,,

La scomparsa del ragazzo era stata collegata con la sparatoria del Valentino - E' accertato che si tratta di una pista falsa - Le indagini sulla rapina di corso Montevecchio

Dopo più di una settimana dalla brigantesca aggressione ad Andrea Vivalda — il gestore del chiosco di benzina all'angolo fra corso Massimo d'Azeglio e corso Vittorio Emanuele — le indagini sono ripiombate nel buio. Anche la pista seguita negli ultimi giorni si è dissolta.

Come già si sa, la polizia sospettava due giovani: il quattordicenne Renzo Longo, abitante in via Cottolengo 19, che lavorava presso un distributore di benzina di corso Regina Margherita ed è scomparso da domenica scorsa, ed un suo amico, di origine meridionale, senza fissa dimora e disoccupato.

Quest'ultimo è stato ora rintracciato ed è in possesso di un alibi inoppugnabile. Venti giorni addietro è stato arrestato dalla polizia di Genova per furto con destrezza e dal principio del mese si trova nel carcere dei minorenni. Qualsiasi accusa di aver partecipato all'assalto del chiosco è quindi insostenibile.

Resterebbe il primo dei due, cioè il quattordicenne scomparso, che subiva profondamente l'influenza del Cappa. E' questo il motivo che fin dal principio ha reso improbabile l'ipotesi che avesse preso parte all'impresa senza di lui. Ma ogni indizio è caduto definitivamente, quando una fotografia del Longo è stata mostrata ad Andrea Vivalda. Il ferito ha negato nel modo più reciso che il ragazzo fosse uno dei suoi due aggressori: «Avevano un volto brutale — ha detto — ed erano più anziani».

Resta l'interrogativo: perchè il ragazzo è fuggito? Dove si nasconde? La famiglia è persuasa che sia scappato, come fanno tanti giovani, soltanto per un inconsiderato desiderio di avventura ed ora non osi farsi vedere. Attraverso il nostro giornale desidera rivolgergli un appello: «Torna a casa, Renzo! — invoca la povera mamma, che da una settimana vive in angoscia. — Tutti sanno che sei innocente: torna a casa e ti perdoneranno! Nessuno ti vuol accusare, te lo dice tua madre!».

In attesa che il ragazzo venga rintracciato, la polizia segue altre piste, ma tutte di scarsa consistenza. Ancora ieri sera tre individui sono stati fermati nei giardini di piazza Carlo Felice.

— La polizia sta proseguendo le indagini per identificare i due individui che sabato sera rapinarono uno studente in una zona assai vicina al centro della città. Solo ieri la vittima — Gastone Fascinato, di 20 anni, da Alba, abitante nella nostra città in via Marco Polo 36 presso la famiglia Trinchero — ha potuto fornire spiegazioni sufficienti a ricostruire con esattezza quanto è avvenuto.

La caratteristica principale della nuova impresa è la fulminea rapidità con cui è stata eseguita: elemento che lascia pensare che i rapinatori non siano affatto alle prime armi. Il Fascinato era stato a visitare un parente che abita in corso Vittorio Emanuele. Verso le 21 stava tornando verso casa a piedi. Era giunto quasi all'angolo con corso Montevecchio, quando udì alle spalle uno scalpiccio di passi affrettati. Si volse per un attimo e scorse con la coda dell'occhio due figure che gli stavano dietro ad una decina di metri. Sospettò che fossero malintenzionati e fece per accelerare il cammino: ma non ne ebbe il tempo. I due gli piombarono addosso.

Come abbiamo detto, agirono con una rapidità di movimenti addirittura incredibile: proprio come se avessero provato la scena fino a renderla perfetta. Uno gli afferrò le braccia ai polsi e gliele torse dietro la schiena immobilizzandolo; l'altro gli puntò con la destra una pistola al petto e con la sinistra gli sfilò il portafogli dall'interno della giubba. Senza curarsi di esaminarne il contenuto — c'erano dieci mila lire — borbottò: «E adesso fila avanti senza voltarti!». Poi tutti e due fuggirono di gran carriera, scomparendo.

Allo studente non è rimasto che andare a denunciare l'accaduto al commissariato di San Secondo, ma purtroppo non ha potuto fornire alcun altro particolare che possa servire ad identificare i rapinatori. La polizia ha fermato finora quattro giovani sospettati.

Fermata a Genova una studentessa torinese

Gianna Gayet, la giovane studentessa torinese fuggita da casa [illegible], è stata fermata dalla Questura di Genova; [illegible] denuncia per furto. [illegible] è stata trattenuta per ulteriori indagini.

Nella primavera del '53 la figura della Gayet ebbe un quarto d'ora di notorietà quando promise sensazionali rivelazioni sul traffico degli stupefacenti che, secondo quanto affermava, avevano [illegible]

La Messa per Graziani

Nella chiesa della Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto [illegible] alla quale hanno assistito alcuni esponenti del M.S.I., la polizia è intervenuta nel piazzale e nelle vie adiacenti dove erano sorte discussioni e si erano avuti piccoli scontri fra gruppi di dimostranti. Gli agenti non hanno avuto difficoltà a ristabilire la calma.

Il convegno regionale per i problemi della scuola

[illegible] commissione per lo studio del problema della scuola, sia resa più proficua la collaborazione tra la scuola statale e quella privata, sia riformato l'esame di stato ed infine siano [illegible] gli stanziamenti per gli istituti professionali.

La drammatica vicenda della sposa ustionata nel bagno

La giovane e il suo piccino dichiarati fuori pericolo

A dieci giorni dalla disgrazia - I sanitari precisano che il salvataggio è dovuto soltanto all'immediatezza con cui fu possibile fare i trapianti di pelle viva

A dieci giorni dalla drammatica sciagura, i medici del Maria Adelaide che curano la signora Linda Burdino hanno potuto finalmente esprimere una parola di speranza. La giovane donna è stata dichiarata ieri sera fuori pericolo e c'è ormai quasi la certezza che essa sopravviverà alle gravissime ustioni. Anche il bimbo che deve nascere non sembra aver sofferto per la tremenda prova e fra qualche mese — se non interverranno imprevedibili malaugurate complicazioni — allieterà la casa dei coniugi Burdino.

Ieri sera, dopo giorni e giorni di incertezza e di angosciose alternative, i medici hanno notato un sensibile miglioramento nelle condizioni generali dell'infortunata. La giovane donna sta lentamente ritornando alla vita. Entro la settimana, alcuni specialisti si riuniranno al suo capezzale per un'ultima visita di controllo.

«Il merito maggiore — affermano i medici dell'ospedale — spetta ai generosi che, udito l'appello lanciato dalla radio, si sono presentati, con commovente slancio, a donare lembi di pelle viva per il trapianto. Senza il loro aiuto, la scienza avrebbe potuto fare poco o nulla». La tempestività dell'intervento ha scongiurato il grave pericolo rappresentato nei casi di ustione dal formarsi del siero cui segue, inevitabilmente, il blocco renale.

Anche Linda Burdino sa quel che ha fatto la città intera per salvarla. La povera sposa ci ha detto con gli occhi [illegible] di pianto: «Devo la vita alle 22 persone che hanno offerto con tanta abnegazione la loro pelle per il trapianto che mi ha strappato alla morte. Non mi conoscevano nemmeno, ma quando hanno saputo della mia disgrazia, si sono precipitati all'ospedale senza esitazioni. Il loro gesto non è stato inutile ed è valso a salvare me e il mio piccino. Non lo dimenticherò mai».

Ermelinda Burdino, 24 anni

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 5,6
MINIMA + 3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 4,3; umidità 94%; pressione 727,5; cielo coperto con pioggia. Acqua caduta ieri mm. 3,2. Previsioni: cielo ancora coperto con piogge intermittenti. Nebbia in pianura. Temperatura stazionaria.

Blocchi sull'autostrada alla caccia di un'automobile

Una misteriosa macchina, forse di un contrabbandiere, ha eluso più volte la sorveglianza spegnendo i fari e lanciandosi a tutta velocità

Insolita sorveglianza della polizia sull'autostrada Torino-Milano. Da quarantotto ore pattuglie di agenti percorrono il tratto fra Settimo e Chivasso alla ricerca di qualche traccia della «macchina fantasma». Sabato scorso fra mezzanotte e le tre del mattino tutti gli imbocchi erano presidiati: si attendeva di minuto in minuto il passaggio del misterioso pilota.

Secondo i sorveglianti del casello di Chivasso erano quasi il giorno e l'ora scelti da due settimane dall'ignoto automobilista per le sue incursioni notturne: per due sabati consecutivi, infatti, alle tre in punto del mattino una «1100» nuova di colore scuro, forse nero, era stata vista arrivare a tutta velocità dalla direzione di Torino. Rallentata quasi di colpo l'andatura all'altezza dei caselli, l'auto si portava completamente a sinistra imboccando la strada di Aosta. Pochi istanti bastavano per scomparire alla vista degli agenti i quali non riuscivano a leggere i numeri di targa perchè tutta la manovra veniva fatta con i fanali posteriori completamente spenti.

Da indagini compiute nelle ultime ore si sa che l'auto proveniva da Settimo. Entrato in autostrada normalmente da destra, una volta giunto a Chivasso l'automobilista, ritenendo pericoloso uscire dalla via normale preferiva, rischiando, attraversare la strada ed eludere rapidamente ogni sorveglianza. Quasi certamente si tratta di un contrabbandiere al quale costerebbe troppo caro una fermata di controllo. Sabato sera gli agenti della polizia l'hanno atteso invano, probabilmente gli era stato consigliato di rimandare la pericolosa avventura. E' quasi certo, però, ch'egli verrà ritentarla fra qualche giorno.

Un'auto contro uno scooter

All'angolo di via Beaulard e via Bardonecchia si sono scontrate, ieri pomeriggio, l'auto guidata da Oberdan Broino, ed uno scooter, con a bordo l'operaio ventenne Franco Falletto, abitante in via Bussoleno 15. Nell'urto il motociclista è caduto ed ha battuto violentemente la testa sul selciato. Portato all'ospedale Maria Vittoria i medici lo facevano ricoverare con la frattura della mandibola ed un lieve stato di choc. Guarirà in 40 giorni.

— All'ospedale di Chieri, ieri sera è stato ricoverato con prognosi riservata per un grave stato di choc traumatico e la frattura della gamba sinistra, il giornaliero Giuseppe Adriano, di 78 anni. Il poveretto, mentre percorreva la strada Chieri-Andezeno, era stato investito, nei pressi del bivio della Madonnina da un'automobile.

Concerto della Pro Cultura. — Domani, alle 21,15, al Conservatorio Giuseppe Verdi, il complesso italiano Luca Marenzio, diretto da Franco Maria Saraceni, eseguirà il «Festino della sera del giovedì grasso avanti cena», madrigale a cinque voci di Banchieri.

Biglietti E.N.A.L.: Adriano, Astor, Massimo, Odeon, Star, Dorial, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia, Palazzo del Ghiaccio. (Domani: Teatro Alfieri).

TEATRI E RITROVI

Pirani: *Inglese*: Salone la Stampa via Roma ang. Bertola tel. 23.13
Alfieri: ore 21,15 «Rosso e nero» N. Pizzi, T. Rovo, L. Sangiorgi.
Carignano: Comp. Brignone-Randone-Santuccio-Volonghi: ore 21,15 «Come le foglie» di Giacosa
Galleria Metropolitana, ore 10-24. Mostra faunistica, rarità zoolog.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-323): ore 21-1 Orch. M° Di Nunzio, can. Marlorane e Vigna
Faro Club: Serata Ep.Te.Ci.To.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gandhi: 15,30 danze; 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Trocadero: 21 Successo Zardi.
Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Rossi 3: Trombetta Attr. spagnola: I 3 de Sta Cruz
Columbia Danze: v. Goito 6 bis tel. 60-142 Attraz. Orch. Armand
Dadone: ore 21,30-2 danze, arte varia Orchestra Lena
Esteril Club Cavour 5, tel. 44-700 22-3 danze, Vickie Henderson.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-383: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.
Palazzo del Ghiaccio: 9; 15; 21 Bowling - Golf Sport.

EL TROCADERO
Ore 21: 11° Lunedì della Moda. Presentazione modelli invernali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivolta al blocco 11» di Walter Wanger, Neville Brand, Emile Meyer. Viet. min. 16 anni.
Astor: «L'assedio di fuoco» colori Randolph Scott, Wayne Morris.
Corso: «Ti ho visto uccidere» B. Stanwyck, G. Sanders, Merrill.
Doria: «Lo straordinario Mister Morris» technic. George Cole.
Lux: «Berretti rossi» technicolor Alan Ladd, Leo Genn.
Maffei: «Versailles» Claudette Colbert, Gérard Philipe, J. Pierre Aumont, O. Welles, tech. Ult. 22.
Metro Cristallo: Cinemascope: «I cavalieri della Tavola Rotonda» Robert Taylor, Ave Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «L'ombra» Maria Toren.
Vittoria: «Assalto alla terra» James Whitmore, Edmund Gwenn.

SPETTACOLI

Ariston: «Magnifica ossessione» tech. Jane Wyman, Rock Hudson.
Augustus: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica.
Nazionale: «Johnny Guitar» trucolor Joan Crawford, S. Hayden.
Torino: «Prigionieri del cielo» tech. Cinemascope, John Wayne, Claire Trevor. Ap. 10, Ult. 21,45.
Alexandra: «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart. P. 250-300.
Capitol: «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart. Pr. 250-300.
Faro: «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart. Pr. 250-300.
Gianduja: «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Dana Andrews.
Hollywood: «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Dana Andrews.
Ideal: «Lasciami sognare» F. Sinatra. S. Winters. Nuova Rivista Carrè-Zavart 16,15 e 21,15.
Massimo: «Giulietta e Romeo» in tech. L. Harvey, S. Shentall.
Principe: «Pista degli elefanti» tech. E. Taylor, Schermo panor.
Statuto: «Giulietta e Romeo» in tech. L. Harvey, S. Shentall.
Adriano (Sacchi 63): «Bagni della metropoli» Victor Mature.
Alpi: «Fratelli vivi o morti».
La Perla: «Prigioniero della miniera» tech. Cinemascope, G. Cooper.
Regina: «Freccia insanguinata».
Asti: «Café chantant» colori, Totò, Taranto, Rizzo. Ap. 10.
Milano: «Sogno di Bohème» e «Scala a chiocciola». Apert. 10.
Olimpia: Uomini che mascalzoni.
Po: «Bassifondi di Los Angeles».
P. Nuova: «Ombre rosse». Ap. 10.
Romano: «Valle dell'odio», Dab. Riv. Carosvalcàde 15,15-21,15.
S. Pelice: 2 ragazze e 1 marinaio. Van Johnson, June Allyson.
Esperia: «Nebbia sulla Manica». tech. Esther Williams, Lamas, schermo panoramico.
Italiano: «Amori ½ secolo» col.
Mirafiori: «Il mago Houdini».
Vinzaglio: «Provinciali a Parigi» Claire Bloom, A. Sim, R. Schiner.
Eliseo: «Mogambo» technicolor, Ava Gardner, Clark Gable.
Frejus: «Moulin Rouge» techn. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.
Nuovo: Assassino arriva di notte.
S. Paolo: «3 soldi nella fontana» tech. Cinemascope, Webb, Guire.
Belgio: Fermi tutti arrivo io, col.
Cerallo: «Asso pigliatutto».
Eridano: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, Anna M. Ferrero.
Orepa: «Europa '51» Bergman.
Radium: S. Francisco. C. Gable.
V.Veneto: «Allarme a Sud» col. G.M. Canale, Amanda, Birnbaum.
Astra: «Mogambo» Ava Gardner, Clark Gable, technicolor.
Bernini: «Zingari» S. Granger.
Cibrario: Sacco di Roma. Cressoy.
Excelsior: «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, Granger, Blyth.
Manzoni: «Richiamo del Nord».
Odeon: Prigioniero città deserta.
Regina (fraz. Reg. Margherita): «Nemico pubblico n. 1».
Star: «Via Padova 46» De Filippo.
Adua: «Operazione Corea». Var.
Aurora: «Vittoria sulle tenebre».
Brescia: «Quo Vadis» technic. R. Taylor, D. Kerr. Ult. 21,30.
Fortino: «Ultimo incontro» Valli.
Nord: «Anni impazienti».
Palermo: «Campo 111» L. Genn.
Sociale: Banda Tamigi, Hayward.
Cabiria: «Totòtarzan» Totò.
Colosseo: «Prigioniero della miniera» tec. CinemaScope, Cooper.
Italia: Vita commosso viaggiatore.
Lingotto: «Cessate fuoco» Wallis.
Moderno: «Obiettivo X» Stevens.
Piemonte: «Notte senza fine». Robert Mitchum, Teresa Wright.
S. Carlo: «Lupi sull'asfalto».
Speda: «Arciere cobtinente nero».
Alba: «Scala a chiocciola».
Apollo: Pugilatore di Sing Sing.
Diana: Moglie celebre. L. Young.
Dora: «La fuga di Tarzan».
Edera: «Napoletani a Milano».
Lessolo: «Modella di lusso» tec.
Lutrario: Colossale «Quo Vadis». tech. Robert Taylor, D. Kerr.
Roma: «Assassinio premeditato».

Gli abbonati dei quotidiani torinesi fruiscono della riduzione del 50 per cento stasera al teatro Carignano per la recita di «Come le foglie» di Giacosa.

La regina di Cipro

Sempre, quando la contessa Laura e il conte Ottavio Mocenigo dimoravano in villa, a Ca' Cornaro era un continuo via vai di gentildonne e cavalieri: i Diedo, i Gradenigo, i Dolfin, gli Erizzo, i Morosini, che venivano da Asolo, da Castelfranco e da più lontano, a fare e rendere visita, secondo la pertinace costumanza settecentesca non ancora del tutto tramontata nel Veneto.

Ma quell'anno il via vai era ancora più frequente, e le visite duravano più a lungo; e spesso le signore si raccoglievano nella gran sala delle cerimonie a studiare lo stupendo ritratto di Caterina Cornaro, regina di Cipro, che pendeva leggermente inclinato dalla parete di fondo. Non era il ritratto originale di Tiziano, che si conserva agli Uffizi, ma una bellissima copia dipinta dallo stesso Tiziano o da un suo scolaro, che fu poi venduta a un museo di America.

Angelina Mocenigo ed io, eravamo bambine sì, ma assai più sveglie e attente che non comportassero i nostri sette anni di età; udendo parlare di broccati, di velluti, e poi di certi personaggi come Giacomo Lusignano, Demetrio da Nicosia, del principe di Sanseverino, della duchessa d'Aragona e di Pandolfo Malatesta, giungemmo a capire che si stava organizzando una festa di beneficenza, con l'intento di rinnovare storicamente con i costumi del tempo una di quelle stupende adunanze di dame, di gentiluomini, di poeti, di artisti che la regina di Cipro amava di raccogliersi intorno nella fulgida sua villa del Barco, come narra il Bembo ne «Gli Asolani».

Ci fu anche dato di sapere che, secondo quanto si era stabilito, dame e cavalieri, uscendo dalla villa, avrebbero attraversato in corteo il giardino, si sarebbero avviati giù per le scalee monumentale verso il prato abbracciato dal parco, ma si sarebbero fermati sul vasto ripiano tra le doppie rampe, raccogliendosi intorno a Caterina seduta in faldistorio, ai cui piedi un paggio avrebbe recitato una bella poesia per dare inizio alla festa: non una canzone nè un sonetto del Bembo, ma una ballata di Giovanni Prati, amico del Mocenigo, che congiungendo le antiche storie alla vita presente, le tradizioni di casa Corner, alle tradizioni di casa Mocenigo, ed evocando accanto alla fulgida bellezza di Caterina la non meno fulgida bellezza della contessa Laura e delle dame che le facevano corona, celebrava l'alto spirito di carità che le associava in un'opera di fraternità umana.

Come mai me ne ricordo? La porto da tanti anni incisa nel cervello come in un disco di grammofono, e quando non sto bene e non posso prendere sonno, come se il disco si mettesse a girare senza fruscianti in mezzo al cranio qualche verso di quella ballata con un vago senso di disgusto fisico che assomiglia alla nausea.

L'avrebbe dovuta recitare Angelina quella famosa poesia, e l'istitutrice glie la imboccava verso per verso, strofa per strofa; e a forza di sentirla ripetere, finii con l'impararla a memoria anch'io. Ma il giorno prima della festa, al momento in cui Angelina doveva fare «la prova generale della recitazione» davanti a tutte quante le persone di casa, quella benedetta che era stata la docilità in persona, scoppiò a piangere dichiarando che mai avrebbe avuto il coraggio di dire in pubblico una poesia che le sfuggiva di continuo dalla memoria, come l'acqua da un vaso screpacciato.

Tutti, e specialmente la contessa Laura, erano in grande angustia; il conte accigliato brontolò:

— Trovassimo almeno da sostituirla! Ma a quest'ora dove la trovi una ragazzetta che impari la poesia e sappia dirla domani?

Un po' per pietà di Angelina, un po' per galloria, alzai la cresta e dissi:

— Io! Io la so già.

Sebbene increduli, tutti rasserenarono rallegrati.

— Davvero? — disse la contessa. — Ce la fai sentire?

— Io sì.

E senza sbagliare una sillaba recitai la ballata del Prati.

— Ma che brava galletto! — disse il conte; e tutti, perfino Angelina ridevano contenti.

Era già deciso da un pezzo che io partecipassi alla festa insieme con Angelina, e come lei portata e vestita al modo dell'angelo musicista dipinto dal Carpaccio in una famosa ancona.

Il giorno seguente — era un pomeriggio di domenica — la gente cominciò ad arrivare presto; già la sala della villa che precedeva l'atrio era piena di dame e di gentiluomini in costume quattrocentesco; e io dando la mano ad Angelina, in costume come me, col liuto al collo, aspettavo non senza brividi d'impazienza la contessa Laura, perchè mi sentivo nel gozzo la poesia con la smania di buttarla fuori.

D'un tratto la gente fu come percossa da un fremito, qualcuno applaudì; mi volsi a guardare: Maria Vergine che «scorlon!» Ebbi la sensazione che Caterina Corner, la regina di Cipro, si fosse staccata dal quadro dipinto da Tiziano e venisse verso di noi. Era lei, assolutamente lei: la sopraveste di seta adorna di ricchi galloni e ricami d'oro, un poco aperta sul corsetto stretto alla vita e sulla gonna, la corona di gemme posata sul candido velo leggero, che le scendeva appena sulle spalle lasciandole scoperto il bellissimo volto soavemente altero e il sommo del petto, senz'altri gioielli che i lunghi orecchini che le alternavano barbagli di luci iridescenti e di mitissime ombre sul bianchissimo collo.

— Oh mamma! — esclamò rapita Angelina. E io capii: era la contessa Laura, diventata il ritratto del ritratto della regina di Cipro.

Ella ci prese per mano, e si avviò: dame e cavalieri le fecero ala; fuori squillarono le tube; i valletti la precedettero attraverso il giardino superiore e giù per le prime rampe della scalea: io non avevo occhi se non per lei, e ne ero abbagliata. Quando fummo sul ripiano di mezzo, la regina di Cipro sedette sul faldistorio posato sopra un tappeto che scendeva giù per le scalee di destra e di sinistra. Le tube squillarono ancora per ordinare il silenzio, e il gran brusio cessò. Allora il conte Ottavio, vestito come il doge Mocenigo, mi prese sotto le ascelle e mi issò sopra uno sgabellone, dicendomi:

— Su coraggio!

E io spavaldamente:

— Comincio?

— Comincia.

Recitai quasi tutta la prima strofa guardando la contessa; ma, volgendomi un poco, lo sguardo mi cadde sopra la ricca gente in costume raccolta giù nel prato e nel giardino di sotto, e vidi più in là una gran folla nera nel prato; fu come se dentro tutti i visceri si rivoltassero; restai un attimo con la bocca aperta, saltai giù dallo sgabello, e corsi via piangendo, mentre la gente applaudiva e rideva, certo più divertita che se avessi recitato la poesia fino in fondo.

La mamma sbigottita mi rincorse, mi raggiunse sulla porta di casa; io mi buttai tra le sue gambe singhiozzando:

— Mettimi a letto, mamma! Mettimi a letto!

Non mi rimproverò, cara mamma mia, e non mi mise a letto; ma mi tenne sulle ginocchia stretta al cuore, sentendomi tutta scossa da singulti e da brividi; e baciandomi dolcemente cercò di consolarmi, mentre ci giungevano appena velati dalla lontananza i suoni della banda che faceva ballare sul prato la gioventù di Ca' Cornaro.

Quanto durò la festa non so, perchè presi sonno in grembo alla mamma; ma so che improvvisamente tutto il cielo rimbombò: il temporale squassò gli alberi, si fece buio come di notte, e l'oscurità fu rotta da un sartir di lampi; sotto gli spaventosi rovesci della pioggia la gente scappò da ogni parte, molti si rifugiarono in villa; [illegible] tirò che, restò l'uragano, [illegible] prima di togliersi di dosso le vesti inzuppate d'acqua.

Il giorno dopo aveva la febbre; dopo due giorni la colse la polmonite; rimase a letto quasi due mesi; pareva guarita quando la riportarono a Venezia. Io ripresi la scuola; e una sera ritornavo a casa dalla scuola con la mia borsa di tela cerata a tracolla, quando entrando in casa vidi il papà accigliato che si stringeva le mani dietro il dorso, la zia che si asciugava gli occhi, la mamma che singhiozzava, e il mio fratellino che, aggrappato alla sua gonna la guardava frignando senza sapere perchè. Mi sentii mancare il respiro, domandai sbigottita:

— Cosa è successo?

Mi rispose la zia:

— Prega, Giulia, prega, chè è morta la contessa Laura.

E perchè forse avevo l'aspetto di chi sbigottito non capisce, la zia soggiunse con la singhiozzo:

— Fatti il segno della croce e prega il Signore perchè se la prenda in Paradiso.

E la mamma singhiozzò:

— Anima benedetta, in Paradiso c'è già di sicuro.

Mi sentii un colpo in mezzo al petto; ma era uno sgomento quasi egoistico; domandai col mento che mi tremava:

— In Paradiso si è portata anche Angelina?

Ecco: mi stringeva il cuore l'affanno di non rivedere mai più mai più la mia cara Angelina.

— Che ti pensi — mi rispose quasi crucciata la zia — la bambina sta benissimo...

— E resta quaggiù — soggiunse la mamma — a consolare il suo povero papà.

Allora mi prese peggio che angoscia: era come uno sgomento confuso ma terribile. Il pensiero vago anch'esso ma rovente che Angelina restasse sola quaggiù senza la sua mamma; mi vidi fulmineamente al suo posto tra le braccia, mi aggrappai al collo della mamma singhiozzando disperata:

— Mamma mia, mamma mia, non andare in Paradiso; ma se ci vai porta anche me.

E piangevamo tutti, anche la zia, anche il papà, anche il mio fratellino che non sapeva perchè piangesse.

Virgilio Brocchi

La pioggia che continua a cadere ininterrotta nel settentrione della Francia ha provocato numerose inondazioni; anche i maggiori fiumi in piena minacciano di straripare. Nella foto a Montbéliard le acque del fiume Lisaine hanno invaso il centro della città e la situazione diventa di ora in ora sempre più grave. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I canarini agli esami

La curiosa gara di canto degli "Edelroler" a Vallemosso - Dal "trillo roco" alla "risata" fino al "chiocciolio" - Ha vinto un canarino di Milano

DAL NOSTRO INVIATO

Vallemosso, lunedì mattina.

Ieri, i «canarini nobili dell'Harz» o *Edelroller*, venuti apposta in gran numero per misurarsi in una gara di canto, hanno trascorso una bella giornata. Erano finiti gli esami, c'era una quantità di gente incantata ad ammirarli, si sentivano primi attori.

Gli esami erano stati ardui. L'*edelroller* non è un canarino qualsiasi che, dal suo individualismo in fatto di penne e di voce, può ricavare un successo facile nel lusingare l'occhio o l'orecchio dell'uomo: esso è strettamente legato a una tradizione e, in tanto è ammirato, in quanto le risulta fedele. In fatto d'abito, basterebbe incrociarsi con il cardellino del Venezuela per ricavarne splendori: ma si paga una tassa forte, ed è la potenza della gola, mentre l'*edelroller* è nato per cantare. Il tipo puro deve essere verde (un capostipite si chiama «conte verde»), o giallo pagliato, o pezzato; gli «aranciono», gli «argentati», i vari «isabella», i «gialli limone» sono bastardi e, prima o poi, lo dimostreranno. In fatto di canto, poi, guai agli immaginativi. C'è un testo preciso da «studiare» diremo così e da ripetere, distinto in vari rami ognuno dei quali comporta un punteggio: si può arrivare fino ad un massimo di 90 punti, compreso ciò che si chiama «*gesamteindruck*», ossia impressione generale degli esaminatori o libero convincimento dei giudici, e allora è la gloria sottolineata dalla felicità dei loro proprietari. I quali, come Tornoli e Andreini (per citare soltanto qualcuno dei classici più noti), attendono con ansia un momento simile. A 90 punti, un *edelroller* può valere intorno alle 50 mila lire. Esso è «ottimo», qualche cosa come decorato della legion d'onore. Con 78 punti è soltanto «buono», diremo «commendatore», con 60 è appena cavaliere, cioè «sufficiente», al disotto, cioè fino al 44 è sì e no un «egregio signore» dopo, niente del tutto.

Il grosso del punteggio riguarda il trillo roco, rullato su suono profondo che diventerà profondissimo con il suono di *nacchere*; esso ondeggia nella risata che dev'essere poco più che interiore, come, press'a poco nell'humour inglese di buona lega; e c'è poi il *chiocciolio*, c'è lo scrosciar dell'acqua, quand'esso non esagera in impeto. Di minor pregio ma non facile, è il suono cupo di campanello che può diventare *klingel*, ossia un lin-lin-lin armonioso o *klingelrollo*, campanello, che faccia «rrrrrrrrrrrr» ed altro ancora. Se il campanello non è ben accordato si può cadere in difetto di *Schlechte Klingel*; si può scivolare in orribili imitazioni di raganella (*schnarrrrm*) o in canto nasale (*nasenturen*) e via di seguito. Ogni difetto incide sul punteggio, anche se la espienza totale è ammirevole. Non è comodo il mestiere di *edelroller*.

E' perciò che finiti gli esami han cantato tutti con una specie di sollievo, deliziando i conoscitori ed anche gli altri. A guardarli, questi minuscoli tenorini, sembrano ridotti a sola gola, se in pieno impegno. Le loro femmine li guardano innamorate (come tutti sanno, cantano soltanto i maschi) per puro diletto interiore, ben sapendo che questo canto non le riguarda. Se gli uccelli cantano soltanto nel periodo degli amori, l'*edelroller* è un professionista della musica e ne prodiga tutto l'anno (eccettuati i mesi in cui cambia le penne, perchè avvilito) come fatto estetico.

L'Italia ha un centinaio di allevatori di *edelroller*. Vallemosso sarebbe felice di vederli una volta tutti insieme. Ne vale la pena.

La selezione finale ha dato vincenti: primo assoluto un canarino del sig. Tognoli Otello (Milano) per meriti individuali, con punti 87. La «Società ornitologica» di Milano si è assicurata due coppe biennali, una definitiva, l'altra per il primo anno. Premi minori sono andati a molti allevatori di Treviso e Castelfranco Veneto.

Antonio Antonucci

Echi di cronaca

Concluso ieri il dramma del folle attentatore di Ancona

Michele Cannarozzo sepolto nel cimitero di Portogruaro

Hanno seguito il feretro due fratelli e il cognato del maresciallo - I fiori della moglie e dei figli sulla tomba - Le ricerche sul fondo del Reghena sono state sospese per il maltempo

DAL NOSTRO INVIATO

Portogruaro, lunedì mattina.

Il dramma di Michele Cannarozzo s'è consumato nel giro di sette giorni. Domenica divampò la sua follia sanguinaria, lunedì fu scoperto il suo nome, martedì la sua fotografia apparve sui giornali, mercoledì furono rivelati i suoi minacciosi «ultimatum». Giovedì, sul rio Règhena, fu trovato, bocconi sul basso fondale, il suo corpo lacerato da uno sparo al cuore. Venerdì e sabato furono dedicati agli accertamenti e alle formalità della legge. Ieri, infine il Cannarozzo ha trovato la pace d'una tomba.

Alle ore 9, nella cappella del Cimitero, sono state celebrate le esequie. La follia di Cannarozzo è stata dall'Autorità ecclesiastica pienamente riconosciuta: mons. De Zanche, vescovo di Concordia, aveva con pronta comprensione accolto subito i familiari del maresciallo suicida, al loro arrivo a Portogruaro. Essi erano latori d'un messaggio del Vescovo di Ancona in cui il caso dell'infelice era esposto in termini di umana indulgenza, in considerazione della sua malattia mentale abbondantemente accertata anche prima della strage.

Il codice di diritto canonico concede, in questi casi, una deroga alla severità con cui la Chiesa riguarda il suicida. E così ieri mattina, con una cerimonia che non è durata più d'un'ora, il Cannarozzo ha avuto sepoltura in luogo consacrato e con i riti previsti. Alla Messa di suffragio assistevano i due fratelli: Paolo e Alberto Cannarozzo, quest'ultimo giunto in mattinata dalla Sicilia, il cognato del maresciallo, Venturino Borana, alcuni conoscenti della famiglia, il comandante della Guardia di Finanza di Portogruaro, ed una piccola folla di fedeli che la drammaticità del fatto aveva chiamato intorno alla bara. La salma è stata dopo la funzione funebre trasportata lungo il viale centrale del Cimitero fino alla tomba n. [illegible], che il Comune di Portogruaro tiene disponibile per le salme in attesa di tumulazione definitiva altrove. La famiglia Cannarozzo ha preso in affitto il loculo per tre mesi.

Sulla bara di larice lucido era stato fissato un grande crocefisso in bronzo e il fratello Paolo, prima che la bara venisse chiusa, ha deposto sul petto del defunto una piccola croce col crocefisso d'avorio e una nera corona di rosario è stata intrecciata nelle mani di Michele Cannarozzo. Quindi il sacerdote, don Angelo Tassan, ha impartito la benedizione e subito dopo nella piccola chiesa del cimitero è stata celebrata la Messa in suffragio dell'anima del defunto.

Nelle vicinanze della tomba sono state deposte, oltre a un cuscino di fiori gialli, tre grandi corone di garofani e rose mandate rispettivamente una dalla moglie e dai figli, l'altra dai genitori e dai fratelli e la terza dai suoceri e cognati.

Il rito funebre non chiude tuttavia il «caso», chè anzi molti interrogativi posti in essere dalla folle avventura del Cannarozzo non sono ancora stati risolti. Il maltempo ha interrotto le ricerche nel Règhena e per il momento non si ha ancora nessun dato di fatto capace di provare o di smentire le mille testimonianze fiorite intorno alle sue ultime ore. Com'era vestito? Con quale arma s'è tolto la vita? A che ora, esattamente, arrivò in zona di Portogruaro e in che ora si uccise? Dove son finite le bombe a mano che recava con sè? Non si potrà mai sapere se egli pur nella burrasca che gli squassava il cervello potè raccogliere la accorata invocazione dei suoi figli: «Papà, non uccidere più». Rimarrà forse per sempre un mistero l'ultima crisi che il maresciallo risolse con il gesto disperato.

E' certo in ogni modo che la fine di Michele Cannarozzo lo ha, in certo senso, ricondotto entro una sfera umana, dopo che per qualche giorno l'intera nazione aveva pensato a lui fuggiasco come ad un incubo malefico, quasi si trattasse di una belva scatenata.

Gigi Ghirotti

Paolo e Alberto Cannarozzo si chinano a baciare il fratello nella bara. (Telefoto)

MENTRE A BORGOMANERO CONTINUANO LE POLEMICHE

La versione del primario dell'ospedale sulla pietosa fine di Angela Zaninetti

DAL NOSTRO INVIATO

Borgomanero, lunedì mattina.

Il pietoso caso di Angela Zaninetti — la contadina deceduta per dissanguamento la vigilia di Natale, nella frazione Santo Stefano, poche ore dopo aver dato alla luce il suo primogenito — continua ad appassionare le popolazioni di Borgomanero e delle borgate circostanti. L'inchiesta ordinata dal pretore — e che ha avuto come prima conseguenza l'esumazione della salma della donna, e l'autopsia eseguita sabato mattina dal prof. Cavallazzi di Milano — ha logicamente dato nuova esca alle chiacchiere.

La Zaninetti è morta perchè non le è stata praticata tempestivamente una trasfusione di sangue, oppure le sue condizioni dopo il parto (la donna aveva 42 anni, e a quell'età una primipara è sempre soggetta a rischi) erano tali da rendere vano qualsiasi tentativo della scienza? Il ritardo nell'eseguire la trasfusione è stato causato da negligenza o da un complesso di circostanze fortuite? L'emorragia inarrestabile, che ha condotto la puerpera alla morte, era dovuta a cause naturali o è stata eventualmente provocata da lacerazioni o perforazioni subite durante il parto? E' probabile, o è da escludere, che la Zaninetti avesse qualche «vizio organico», qualche lesione dei grossi vasi sanguigni che si sono rivelati in tutti i suoi terribili effetti, nel momento cruciale?

Questi gli quesiti ai quali deve rispondere — se l'esame della salma lo consente — il perito settore. Per dovere di cronaca, dopo aver esposto ieri mattina i fatti che sono sfociati nella tragedia, abbiamo interpellato il primario dell'ospedale di Borgomanero, prof. Regis Triolo, che è al centro delle polemiche accese dal triste episodio.

Il prof. Triolo ha premesso di aver invocato lui stesso la inchiesta dell'autorità giudiziaria, per difendere la propria onorabilità di medico e di uomo. Ha ammesso che il mattino del 23 dicembre, quando il marito della Zaninetti si presentò per chiedere l'assistenza di un medico, nell'ospedale non si trovava alcun sanitario. Ve n'erano tre: il direttore del nosocomio, prof. Cirio, il primario e il medico di guardia, dott. Bodo. Ma il Bartolomeo Zanetta voleva un ostetrico, e i tre suddetti medici non furono interpellati. Il ginecologo dell'ospedale era assente da Borgomanero, l'aiuto di chirurgia era momentaneamente irreperibile, e allora lo Zanetta si rivolse ad un sanitario privato.

Il marito della donna — aggiunge il prof. Triolo — poteva scegliere tra una ventina di medici «esterni», tra i quali il medico condotto della frazione Santo Stefano. Preferì il dott. Zanetta, che nonostante abbia superato i 78 anni si prodigò al capezzale della puerpera. Chiamarono lui, prof. Triolo, il giorno successivo. Per un consulto, non per prendere in cura la donna, che da ventiquattr'ore era già in preda a forte emorragia.

— Ho consigliato una trasfusione di sangue — precisa il primario —, e poichè il dott. Zanetta non era in grado di praticarla da solo mi offrii di mandargli i due laureandi in medicina che sono i miei assistenti e che si sono specializzati da tempo in operazioni del genere. Se il donatore di sangue non è stato inviato subito, non è certo colpa mia, e con questo non intendo riversare la colpa su altri. L'ospedale non dispone delle attrezzature occorrenti per istituire una «banca del sangue» come nelle grandi città, e a Borgomanero si effettuano al massimo tre o quattro trasfusioni al mese. Il sangue fresco si conserva pochi giorni, il plasma un paio di settimane. I donatori iscritti all'AVIS sono una trentina, cioè pochi. Dovremmo buttar via il sangue non utilizzato nel periodo utile, e non sarebbe certo un buon sistema.

Il prof. Triolo conclude dicendo: «Mi sento la coscienza perfettamente tranquilla. La magistratura sta svolgendo l'inchiesta, e se mi dichiarerà in colpa sono pronto a pagare di persona. E' stato un caso doloroso, un aggrovigliarsi di circostanze avverse. Desidero io per il primo che sia fatta luce completa sull'episodio, per il prestigio dell'ospedale».

Le affermazioni del primario ci sono state confermate dal direttore dell'ospedale, prof. Cirio, il quale ha messo in rilievo la capacità professionale del prof. Triolo e la sua costante attività per adeguare il nosocomio alle esigenze del progresso scientifico.

La tragica vicenda è, come abbiamo detto, all'esame dell'autorità giudiziaria. Solo il giudizio del magistrato e il responso del perito settore contano: il resto è polemica, dalla quale dobbiamo restare estranei. Per evitare il sospetto che l'inchiesta sia «addomesticata», il pretore si è dimesso — per tutto il periodo dell'istruttoria — da socio del Rotary di Borgomanero, al quale è iscritto anche il prof. Triolo.

g. l.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno, trigono a Giove, Urano a sestile al Sole. Ritardi per l'invidia di una persona di sesso femminile, ma superamento per tre aiuti. Tipi: Scorpione, Toro e Ariete.

Scorpione: avviso che giunge in tempo per sbarrare il passo ad una persona capace di tutto. Guardatevi dalle donne.

Toro: non aspettate che le cose precipitino, ma provocate una crisi. Ciò vi spingerà oltre il programma degli avversari.

Ariete: non è il caso di indugiare, procuratevi l'acqua necessaria prima che scoppi l'incendio. Rifate la vecchia strada e troverete la soluzione.

Previsioni per i nati del Gemelli: questo è un periodo che potete chiamare la vacanza della settimana, cercate di divertirvi e di agganciare amicizie, ma attenzione ad una donna. Cancro: potete fare amicizie, ma state superficiali e ne trarrete più vantaggi. Leone: i viaggi commerciali e la collaborazione di persone molto giovani offrono buone soluzioni. Vergine: speculazione che vi rovescia il programma. Bilancia: non indugiate per eliminare il seccatore che sapete. Non dovete dargli tempo di far radici. Sagittario: le transazioni, di qualunque natura siano, verranno disturbate da una donna invidiosa. Capricorno: alleggio che si paga di persona, dovete parlare meno. Acquario: silenzio misterioso, attesa incomprensibile, necessità di prendere altra strada. Pesci: lo studio della vostra posizione è delicato, ma potete farcela, sia pure con la perdita di alcune penne.

E. Palmidecci

Due mulatte adottate da genitori italo-svedesi

Roma, lunedì mattina.

Due piccole mulatte sono state adottate dai coniugi Antonio e Rosina Falcetti di origine italiana, ma naturalizzati in Svezia. Le due bimbe si chiamano Sara e Maria Grazia.

I coniugi Falcetti non avevano bimbi e fecero un voto, quello di adottare il bambino più sfortunato che potessero trovare. Venuti a Roma, presso l'Opera di assistenza materna, firmarono l'impegno di mantenere e trattare come una loro figliola la piccola Maria Grazia. A malincuore, i coniugi Falcetti non poterono adottare anche la sorellina minore, Sara, e partirono così alla volta del loro paese con la piccola Grazia.

Sara e Maria Grazia erano figlie di una meticcia che era stata raccolta da piccola, nello stesso istituto. Allevata e educata, era passata poi, all'età di dodici anni, in servizio, come domestica, presso una facoltosa famiglia. Qualche tempo dopo la giovane meticcia ebbe una bimba e a un anno di distanza un'altra piccina. Non potendo la madre tenerle presso di sè, le abbandonò sulla soglia dell'istituto ove lei stessa era stata raccolta e nutrita.

Maria Grazia, giunta con i coniugi Falcetti nel lontano paese nordico, dopo i primi giorni cominciò a rattristarsi. Mamma Falcetti la sorprendeva spesso in lacrime. Maria Grazia era triste perchè la sua sorellina era lontana. Ed ecco allora i buoni genitori adottivi ritornare a Roma, dove in questi giorni, davanti a un notaio, hanno adottato anche la piccola Sara e con essa sono ritornati nel nord, portando in dono a Maria Grazia la sorellina tanto attesa.

A BARI, DI FRONTE A QUARANTAMILA SPETTATORI

Vincono (a stento) i calciatori azzurri superando la tenace squadra belga per 1 a 0

PIU' VELOCE E COMPLETO IL GIOCO DEGLI ITALIANI

Meritato nel secondo tempo il vantaggio conquistato nel primo

Alti e bassi nel rendimento dei nostri atleti - Ricagni, apparso a tratti fra i migliori in campo, stava per essere sostituito da Pozzan - Franchi elogi per i belgi

Da uno dei nostri inviati

Bari, lunedì mattina.

La squadra italiana ha meritato nel secondo tempo della partita il vantaggio che ha conquistato nel primo. Nel complesso è giusto che il successo sia stato suo: ha condotto le azioni più numerose, ha prevalso in velocità, ha dato prova di senso di iniziativa, ha lavorato con volontà e abnegazione, ha fatto maturare le maggiori e le migliori situazioni da rete. Con un po' di aiuto da parte della buona sorte avrebbe anche potuto chiudere con un margine più sostanzioso di reti a suo favore. Con tutto questo, non ha convinto o ha soddisfatto poco, se il secondo modo di rappresentare la situazione torna più gradito del primo.

Gradito dal punto di vista italiano è stato il risultato ottenuto a Bari, non la via che si è seguita per giungere ad esso, non il comportamento tecnico e nemmeno quello tattico della squadra nostra, il modo in cui è stata ottenuta la vittoria da parte degli azzurri. Esso merita un cenno particolare e immediato anche [illegible] il suo aspetto naturale. E' giunta improvvisa, a due minuti dal termine del primo tempo, questa rete, e si discuterà a lungo su chi ne sia il vero autore.

La controversia verte tutta sul fatto che l'attaccante nostro Boniperti o il portiere belga Meert o tutti e due o nessuno dei due abbia toccato la palla nel gettarsi sul lungo, forte e ficcante traversone di Moltrasio. Il juventino assicura di averla deviata lui, di punta, il belga giura che nessuno dei due la sfiorò, avendo il fallito intervento dell'avanti indotto in errore il difensore. Ai posteri l'ardua sentenza.

Su questa rete fantasma si discuterà per settimane. Di preciso in essa c'è la sola circostanza che il valoroso portiere degli ospiti fu colto in errore perchè si lasciò squagliare la palla fra le gambe divaricate — e di sicuro il solo fatto che doveva essere proprio essa a decidere del risultato di tutta la giornata.

I crismi della validità, questa rete dalla incerta paternità li ha tutti. E questo è quanto. Il comportamento generale e generico, in linea tecnica e in linea tattica, dell'undici nostro è invece l'aspetto della giornata che non soddisfa affatto. Si è urtato, questo undici, in un avversario di calibro superiore a quello che si attendeva.

Quella belga è una bella squadra: una squadra formata da elementi di carattere, che possiede una organizzazione, che lavora su linee chiare e pratiche, che sa lottare ed anche giocare: una squadra non perfetta nella rifinitura degli elementi che la compongono, ma una vera squadra. Il suo contegno è stato lineare da cima a fondo della partita.

Non così quello dei rappresentanti dei nostri colori. Così poco consequenziale, così poco chiaro e convincente, quest'ultimo, che il pubblico barese, noto per la sua generosità, per il suo entusiasmo, per le sue buone disposizioni insomma, per tutto quanto sa di squadra nazionale, ha dato il saluto di congedo agli azzurri, alla loro uscita dal campo, con una fischiata nutrita e prolungata.

La condotta degli azzurri comincia ad essere contraddittoria a partire dai singoli giocatori. Se si eccettuano Magnini, che è stato la continuità personificata, Viola, che non ha avuto lavoro grande nè difficile, e in certa misura anche Moltrasio e Boniperti, ogni altro uomo nostro in campo ha alternato momenti di nebulosità a momenti di luce, periodi opachi a periodi brillanti.

Chi volesse soffermarsi sui singoli episodi della partita, avrebbe materia per dire bene e per dir male insieme di quasi tutti gli azzurri. Valga per tutti, l'esempio di Ricagni che, dopo di essere stato a lungo il più vistoso degli uomini in campo per padronanza della palla e per mobilità, ha corso il rischio ad un certo momento di venire sostituito dai nostri tecnici per il fatto che rallentava il gioco. Il sostituto Pozzan già si trovava pronto ad entrare in campo.

Quello che maggiormente ha urtato tanta parte del pubblico è stato l'atteggiamento nettamente difensivo, in certi momenti magari ostruzionistico, assunto dalla squadra come tale. Evidentemente l'attesa di tanta gente era rivolta verso un undici [illegible] proteso in avanti, lanciato sulle ali del vento alla conquista di una clamorosa e altisonante vittoria. Il vedere invece gli azzurri ricorrere presto e anche con una certa continuità a quello schieramento ed a quegli accorgimenti che sono le armi consuetudinarie di certe squadrette di campionato che vanno in campo con la preoccupazione essenziale, se non proprio unica, di non doverne uscire battuti, ha quasi offeso coloro che ritenevano di dover vedere all'opera una compagine nostra in forma splendente.

Evidentemente, il successo ottenuto sull'Argentina il mese scorso aveva creato delle illusioni. E effettivamente, invece di trovare una squadra fatta, il pubblico, ne ha trovata una in via di formazione. Invece di assistere al lavoro di una compagine dall'incedere franco e sicuro, una compagine in grado di dettar legge e di imprimere all'incontro l'orientamento da essa voluto, ha visto all'opera un undici che, senza andare mai propriamente alla deriva, è andato un po' a rimorchio degli eventi, in certi momenti ha tentennato anche, ed ha finito per lasciare la impressione di avere anche una notevole paura di perdere.

Un'impressione forse un po' esagerata, ma certo basata su un fondo di verità, perchè la nazionale nostra il timore di uscire sconfitta dalla prova l'aveva in cuore — forse più nel cuore di chi la guidava e ne aveva la responsabilità che non in quello dei giocatori — ed era conscia del male vasto che le avrebbe fatto un rovescio.

Aveva bisogno di non perdere e forse le apprensioni hanno finito per influire e sulla sua mentalità e sul suo contegno. Era ancora vivo il ricordo di quanto avvenuto a Bruxelles non molto tempo fa, ad opera dello stesso avversario e in un periodo di lavoro per la ricostruzione della squadra consimile a quello attuale. Così la squadra stessa, invece di fornire una prova notevole di consistenza e di vitalità, come ne aveva l'occasione, ha lasciato solo l'impressione di essere riuscita a non perdere. Se così stanno veramente le cose una parte del programma ha trovato esecuzione: quella che lascia in piedi la struttura e permette di continuare il lavoro di ricostruzione sulla via intrapresa. D'altra parte quella che può essere definita come interna e sostanziale non ha potuto nelle circostanze di cui si è detto avere nè attenzione nè approfondimento. E' stata senz'altro rinviata a miglior occasione. Se pure un'altra se ne presenterà nel futuro prossimo. Al che non si può fare a meno comunque, di aggiungere che il vero settore costruttivo del giuoco del nostro undici si trova tuttora in sofferenza e che le mezze ali che da tempo si vanno cercando ancora non sono state trovate. Un problema quanto che è caratteristico della nazionale perchè è tipico del calcio italiano. Per fare il punto sulla situazione la difesa, come il risultato dice, ha retto ed [illegible] nel suo complesso; è l'attacco e il giuoco che esso deve svolgere che ancora non ci sono. La squadra belga ha dato per parte sua un impulso notevole e sotto certi aspetti anche decisivo al modo in cui sono andate le cose in campo. Gli ospiti hanno destato un'impressione nettamente favorevole. Essi hanno svolto a Bari la loro migliore partita da lunghi anni a questa parte. Non si tratta di una squadra completa nel vero senso del termine, intendiamoci: chè per citare un esempio, solo le due ali, anziane e lente, Lambrechts e Mermans, non possono venire più considerate come pienamente all'altezza della situazione. Ma c'è un fondo d'ordine, un substrato di organizzazione, un impianto anche costruttivo di giuoco nel lavoro che essa svolge. E c'è una tecnica individuale di primo ordine negli esecutori dei temi di attacco e di difesa. Vedasi quell'intelligente centro mediano che è Carré, vedasi quel piccolo ma tarchiato e onnipresente mediano laterale che è Huysmans, vedansi le due mezze ali Givard e Houf, il primo più ancora del secondo, e vedasi principalmente quel Coppens che è grande come individualista e i cui duelli a risultato alterno con Ferrario hanno costituito uno dei numeri più vivaci e interessanti di tutto l'incontro.

Non è un prodotto finito questa squadra che è venuta ieri a renderci visita fino a Bari. E' un'opera che necessita ritocchi, modifiche e finiture. Ma è già ora una bella costruzione: una costruzione salda e pratica. Tanto da indurre a pensare che sia il caso di non parlare più del Belgio come di un valore del tutto secondario nell'arengo calcistico internazionale. E' questa una costruzione di cui va tenuto il debito conto e nel parlare dell'andamento dell'incontro e nel giudicare del comportamento tecnico della squadra nostra nell'occasione.

Vittorio Pozzo

Una sicura bloccata di Meert, portiere belga. (Telefoto)

L'ala destra degli azzurri esultante dopo la rete che ha assicurato il successo alla squadra italiana. (Telefoto)

DA QUINDICI TIFOSI "ACROBATI"

Scalate di notte le mura dello stadio

Da uno dei nostri inviati

Bari, lunedì mattina.

«San Nicola fa' vincere gli azzurri». Dal 1087, allorchè i sessanta marinai hanno trasportato dall'Asia Minore le sue reliquie nel punto dove ora sorge una delle più belle chiese d'Italia, su su per i secoli fino ad oggi, i baresi hanno chiesto al protettore della città grazie di ogni tipo. Lo hanno invocato perchè li proteggesse dalle invasioni, dalle pestilenze, dalla carestia, dai turchi, dai naufragi, dalla svalutazione della lira e dalle bombe degli inglesi. Ieri San Nicola è stato interpellato per una grazia di nuovo tipo. E' irriverente? Non pare. E' fede spontanea e semplice. Il mondo gira ed i Santi si adeguano. Era presto quando un gruppetto di tifosi ha fatto sosta nella cappella consacrata da Papa Urbano II, lasciando accanto alla teca dorata il biglietto con l'invocazione. Il padre guardiano ha osservato le coccarde azzurre e i berretti biancorossi o verdi [illegible] in mano. E' pugliese anche lui e ha capito questi sportivi.

In questi giorni Bari ha «amato» i calciatori italiani come un padre può voler bene a un figlio unico. Ecco anche il motivo per cui, quando gli undici [illegible] sono passati all'esame con dieci lode, Bari non si è accontentata della semplice promozione. Ha lasciato partire lo scoppiettio dei fischi. Il malumore per il «catenaccio» azzurro non fa però dimenticare tanti episodi di spontanea passione sportiva.

Ieri, per tener lontano dallo stadio la folla dei «senza biglietto», la «Celere» ha dovuto girare tutt'intorno con le jeeps. Passando con dieci ore d'anticipo sui controlli, quindici appassionati hanno però vinto la loro battaglia. Di notte questi ragazzi hanno scalato le mura dello stadio. San Nicola ha protetto anche loro. Nessuno è caduto e il gruppo ha passato una notte sulle dure gradinate. Al mattino chi avrebbe avuto un cuore di pietra da cacciarli? Quando, alle 10,30, i cancelli sono stati aperti, i «regolari» si sono affrettati a dividere coi quindici ribelli pane e pomodori, giocando insieme a carte nell'attesa del via e soffrendo insieme per le zaffate di odore nauseabondo che il vento portava dalle vicine raffinerie.

Il sindaco di Bari, on. Chieco, che conosce bene l'entusiasmo dei suoi amministrati, era disposto ad anticipare i 25 milioni occorrenti per sistemare nell'interno dello stadio, sulla pista di atletica, alcune file di poltrone che avrebbero accontentato altri diecimila aspiranti spettatori. Per difficoltà di visuale e di accordi economici non si è potuto effettuare l'ampliamento. Soltanto 40 mila persone in totale hanno potuto così assistere a Italia-Belgio. Tutti gli ordini di posti erano ugualmente gremiti, compresa la tribuna delle autorità. Salvo il fatto che i «poveri» si godevano il sole sulle gradinate da 800 lire e i «ricchi» stavano all'ombra nelle poltrone da quattromila, non vi è stata praticamente distinzione di comodità. L'incasso è stato di [illegible] milioni. Non molti, dati i tempi, ma è il massimo che si potesse ottenere.

p. b.

Giampiero Boniperti ovvero: «Il goal l'ho segnato io». (Telefoto a «Stampa Sera»)

43° MINUTO: GOAL DI MARCA TORINESE

Una azione Moltrasio-Boniperti risolve la gara a nostro favore

Coppens e Boniperti colpiscono il palo - Sonori fischi salutano la fine della partita

Da uno dei nostri inviati

Bari, lunedì mattina.

Meert preferisce dichiararsi battuto da un tiro di Moltrasio partito dalla distanza di 30 metri, anzichè ammettere che è stata la deviazione-fulmine impressa da Boniperti a fargli passare il pallone tra le gambe. Se al portiere belga piace girare con un cartello con su scritto «Io sono un ingenuo» nessuno glielo può impedire. Il pubblico di Bari, che lo ha visto compiere magnifiche parate, però lo riabilita anche per esaltare il capitano degli azzurri come autore del goal decisivo.

Il «biondo» del Torino e il «biondino» della Juventus, due giocatori apparsi tra i migliori, non litigano comunque per avere in esclusiva il merito della rete. Sanno che entrambi hanno collaborato, e molto bene, nella fabbricazione di essa. Oltre duecento «inviati speciali» hanno raccontato in fiammingo, francese, inglese e perfino in greco e, ben inteso, in italiano l'episodio chiave della partita suppergiù in questo modo.

43'. Il Belgio attacca e la «difesa chiusa» degli azzurri spegne l'azione. Bassetto, arretrato in copertura, tocca lateralmente a Moltrasio. Stop di destro da parte del mediano granata e occhiata scrutatrice sull'orizzonte del campo.

Verso l'area di Meert sfrecciano come centometristi Galli e Boniperti. Moltrasio si passa la palla sul sinistro, il piede preferito, quindi fa partire il suo lancio abituale. La traiettoria tesa e veloce sta a pochi metri dal suolo. Se nel punto dove è disegnato il cerchio del penalty avessero messo anche il 6 come cartellone del tiro a bersaglio, Moltrasio non sarebbe stato più preciso. Meert esce; Boniperti lo precede, la palla sibila in fondo alla rete. I 40 mila dello stadio barese che avevano lasciato briglia sciolta alle manifestazioni d'entusiasmo perfino all'ingresso del raccattapalle, ma che si erano poi afflosciati di fronte allo sconcertante spettacolo calcistico di una nazionale difensiva tipo Udinese, ritrovano di colpo il loro brio meridionale.

Raganelle, mortaretti, bandiere sottolineano il pallone che viene messo al centro. La difesa belga pare scardinata. Questo goal è la promessa di altri migliori. Si vedrà invece che i diavoli rossi sono stati beffati anche se hanno corso seri pericoli, tanto che per due volte a Meert fuori causa, Carré e Dries hanno salvato sulla linea bianca.

Raccontato il modo con cui l'Italia si è assicurato il successo, riapriamo il libro della partita dal capitolo primo per arrivare, seguendo l'ordine cronologico, ai fischi (guarda che cosa si risente!) della fine.

Gli azzurri cominciano bene, tanto che Meert, un portiere dallo stile tutto personale, al 3' deve trasformarsi in terzino per correre fuori area a respingere di piede, anticipando su Galli. Ricagni, al 9', visto che l'altra mezz'ala lavora arretrata, prova a fare il «Bassetto» e stanga da distanza. Traiettoria sopra la traversa. Poi Galli serve al vero Bassetto e questo, con altrettanta violenza, calcia, ma anche lui fuori.

Viola blocca con sicurezza il primo dei diciassette palloni indirizzati verso la sua porta durante tutto l'incontro. Coppens aveva mirato esattamente all'incrocio dei pali, a quella zona che i calciatori definiscono con efficace espressione il «sette». Il portiere azzurro ha fermato con un bel volo. Un salvataggio di Bergamaschi su Coppens e poi Bassetto segna in fuori gioco. L'arbitro lo aveva preavvertito dell'irregolarità con un lungo fischio; la rete è annullata. Giustamente.

Coppens applica una strana tattica che si potrebbe intitolare «giro del centro-mediano», volta le spalle a Ferrario, se lo fa venire vicino e quando gli è quasi addosso esegue un brusco dietrofront, quindi scarta prima a sinistra e poi a destra, finchè trova via libera. Con questo sistema egli riesce un paio di volte a portarsi in posizione di tiro. E' proprio il centro-avanti a creare al 22' minuto l'unica vera azione pericolosa dei belgi. In questo caso però, il numero 9 si era portato nella zona del terzino sinistro. La sua stangata, da almeno 25 metri di distanza, sorprende tutti. Meno male per gli azzurri che la traversa fa rimbalzare indietro la palla.

L'enfant terrible ha un momento di [illegible] tanto è vero che [illegible] fermato subito dopo in modo brusco da Bergamaschi, accenna a trasformarsi in pugilatore. In precedenza era stato applaudito; ora, naturalmente, lo beccano. Coppens accetta con simpatica filosofia il sibilante rabbuffo che piove dalle gradinate. Non per niente è detto il «Lorenzi belga».

Al 34' Dries e Mees si urtano con violenza per fermare una puntata di Boniperti. Il portiere, colpito dal gomito del compagno al pomo d'Adamo, cade a terra. Si rialza poco dopo. Non altrettanto fortunato, in uno scontro del genere, è stato Ghesel, che osserva la scena dalla panchina ove sono seduti i rincalzi.

Il minuto fatale dell'incontro è il 43': Boniperti segna il gol della vittoria nel modo sorprendente che abbiamo detto. Si può arrivare in tranquillità alla metà gara. Il riposo è breve. In perfetto orario Galli dà questa volta il calcio della ripresa.

L'Italia sfodera i suoi numeri migliori. Meert deve alzare in angolo una pallonata di Bassetto, poi blocca da gran portiere uno «shoot» di Frignani. Ancora in crescendo gli azzurri creano tre episodi che potrebbero portare a un punteggio clamoroso. Lo stesso Frignani, spostato questa volta sulla destra, centra a Boniperti dopo essersi liberato del terzino. Il juventino ferma la palla, prende la mira, calcia e colpisce la traversa. Siamo ora uno pari in fatto di pali.

Al 27' Ricagni centra, Meert non trattiene il difficile pallone, Frignani — sempre lui — riprende e, a portiere battuto, vede il suo tiro deviato da Carré. Sul calcio d'angolo, Galli, di testa, manda la sfera a sinistra, mentre il maglione giallo-chiaro del portiere belga, spicca dall'altra parte. Questa volta è Dries a rinviare sulla linea bianca.

Da Bruxelles sono arrivati in tutto ventisette tifosi: le loro grida di entusiasmo e di incitamento si moltiplicano per dieci. I rossi cercano il pareggio. Manca poco più di un quarto d'ora al termine, e gli azzurri, all'insegna del «meglio un gol solo di vantaggio oggi, che un 5 a 0 domani», si chiudono in difesa.

Ciò non toglie che ancora Frignani per due volte e Bassetto [illegible] spediscano a lato per pochi centimetri palloni che potrebbero finire in rete. Il giuoco con mediani e mezze ali arretrate se piace poco al pubblico permette, come si vede, le puntate in contropiede. In una di esse, Ricagni, spintosi in avanti, vede rimbalzare alle sue spalle un pallone sfuggito a Meert. [illegible] aveva il fiuto da goal; gli è mancata la fortuna. Coppens troppo personale s'intestardisce alla ricerca dello sfondamento diretto, ma Ferrario lo blocca e Magnini [illegible] piace per la sicurezza spavalda con cui rinvia tutte le minacce che si profilano dalla sua parte. L'ultimo tiro della gara è di Coppens.

Mentre vola per l'aria la rimessa di Viola, Harangoso dà il segnale dell'alt.

Quando i belgi infilano la scaletta del sottopassaggio sono applauditi cavallerescamente all'«italiana». Per gli azzurri gli applausi sono invece all'«americana», ma qui da noi i fischi hanno un significato ben diverso. Alle nostre spalle uno spettatore che forse aveva speso ventimila lire per un numerato in borsa nera osserva: «Anche la Bari oggi avrebbe vinto». Esagerato.

Paolo Bertoldi

Così in campo

ITALIA: Viola; Magnini, Giacomazzi; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Ricagni, Galli, Bassetto, Frignani.

BELGIO: Meert; Dries, Van Brandt; Huysmans, Carré, Mees, Lambrechts, Givard, Coppens, Houf, Mermans.

ARBITRO: Harangoso (Ungheria).

RETI: Boniperti al 43' del 1° tempo.

SPETTATORI: 40.000. Incasso: 28 milioni.

Boniperti chiederà un periodo di riposo?

BARI, lunedì mattina.

Boniperti rimarrà a riposo per alcune partite di campionato? Il capitano della Juventus e della Nazionale, dopo l'incontro ha affermato che chiederà alla sua società un periodo di convalescenza. Egli soffre sempre di un dolore alla gamba destra e di un gonfiore alla caviglia.

«Continuo a giocare partite in serie — ha dichiarato — e non ho tempo di raggiungere la perfetta guarigione. Penso che un po' di sosta mi farebbe veramente bene». Il dott. Ferrando, medico degli azzurri, ha diagnosticato un'artrite post-traumatica alla caviglia e una mialgia (indolenzimento muscolare) agli arti inferiori. Il dottor Ferrando ha ribadito il concetto che il riposo potrebbe essere utile a Boniperti aggiungendo però che egli non può logicamente pronunciarsi in proposito. Toccherà al medico della società bianconera e ai dirigenti di decidere.

ULTIME NOTIZIE

In Francia, Germania e Svizzera

Disastrose inondazioni

I più grandi fiumi europei in piena — Un singolare fenomeno a Londra: in pieno giorno la città è piombata per dieci minuti nella più fitta oscurità

Parigi, lunedì mattina.

Da oltre quattro giorni quasi tutto il nord e il litorale della Francia sono sotto una pioggia costante e le autorità non nascondono le preoccupazioni. I fiumi che maggiormente risentono dell'abbondante caduta di pioggia sono la Senna e il Reno.

A Parigi le acque hanno inondato quasi tutte le banchine e, se non si avrà un miglioramento, si teme che a mezzogiorno di oggi debba essere proclamato lo stato di «grande emergenza» lungo tutta la Senna fino alla foce di Le Havre. Le fattorie e i villaggi che costeggiano il fiume sono stati sgomberati e si attendono momenti anche più difficili per la popolazione parigina e soprattutto dei dintorni se anche la Marna uscirà dagli argini.

Una minaccia non meno grave incombe su Strasburgo, dove le acque del Ill stanno rapidamente aumentando. Il Reno è in piena e ha costretto gli abitanti di numerosi villaggi a lasciare le loro case. Il pericolo è grave anche in altre zone: oltre il Reno, anche la Mosa, la Saar e il Danubio hanno rotto gli argini e così pure vari villaggi sulla Mosella sono stati tagliati fuori dal resto del paese. Allagamenti vengono segnalati da Bonn, dove le acque già lambiscono le fondamenta del Parlamento e da Coblenza dove soldati francesi e tedeschi lottano spalla a spalla per contenere la piena del fiume.

Le inondazioni hanno prodotto rilevanti danni in Svizzera, soprattutto nel Vallese dove la Rodano ha straripato provocando numerose frane, ostruendo con colate di fango le strade, devastando i boschi. La situazione è grave anche nella valle dell'Herens, nella regione del Giura e nella val di Travers.

Dalla Gran Bretagna vengono segnalate mareggiate di estrema violenza sulla costa sud occidentale dell'Irlanda e nell'Inghilterra del Nord. Dozzine di villaggi scozzesi, rimasti isolati, sono stati riforniti da aerei e elicotteri.

Un fenomeno particolarmente impressionante si è avuto ieri a Londra. A metà pomeriggio un'improvvisa oscurità è scesa sulla capitale inglese seminando il panico fra migliaia di persone, alcune delle quali, impressionate, hanno telefonato ai giornali chiedendo se fosse arrivata la fine del mondo. L'ufficio meteorologico dell'aeronautica ha spiegato il fenomeno, che è durato una decina di minuti, con l'accumularsi di fumo sotto un leggero strato di nubi.

Una bomba rinvenuta sulla linea Asti-Casale

Asti, lunedì mattina.

Al km. 23 della linea ferroviaria Asti-Casale, alcuni ferrovieri in servizio di perlustrazione rinvenivano una bomba da mortaio da 45 in perfetta condizioni. L'Arma dei carabinieri, subito avvertita, provvedeva a rendere innocua la bomba. Indagini sono in corso per identificare chi ha abbandonato l'ordigno che, scoppiando, poteva causare gravi danni alla linea ferroviaria. Non si esclude nemmeno che si tratti di sabotaggio.

Una casa al bimbo leucemico di Rovigo

Il gesto di bontà dei compagni di scuola del decenne Enrico Bonfà, di Rovigo (i piccoli a Natale girarono per le vie della città cantando nenie per raccogliere doni destinati all'amico), quando fu conosciuto fece giungere da ogni parte d'Italia regali al bimbo colpito da una grave forma di leucemia. Ora una signora genovese, la consorte del mutilato Paolo Chiesa, ha offerto a Enrico Bonfà, che vive col padre ammalato, la madre e tre fratellini in un'unica soffitta, la propria casa con [illegible] alto campi la provincia di Alessandria, a 710 metri d'altitudine.

OGGI AL TRIBUNALE DI CHIAVARI

Va in America cambia nome e si sposa un'altra volta

Quindi, tornato in Italia dopo 30 anni, riprende a vivere con la prima moglie che lo credeva morto

Chiavari, lunedì mattina.

La storia di Giuseppe Leandri, di 70 anni, comincia per noi nel lontano 1908 a Civitavecchia. Egli aveva allora 25 anni e faceva il marinaio. In quell'epoca il Leandri si innamorò di una coetanea della sua città e dopo un breve periodo di fidanzamento la condusse all'altare. Poco dopo le nozze i due sposini si trasferirono a Chiavari, dove vissero felici fino al 1923, avendo ben cinque figli. Nello stesso anno Giuseppe Leandri decise di emigrare in America: vi c'erano diversi suoi amici chiavaresi che avevano fatto fortuna e anch'egli volle tentare la sorte. Per circa tre anni giunsero alla moglie, Domenica Monti, diverse lettere e regolari rimesse di denaro. Poi, a un tratto, più nulla.

Furono fatte ricerche negli Stati Uniti dov'egli era emigrato, ma senza risultato: di Giuseppe Leandri più nessuna traccia. Egli, infatti, aveva cambiato, semplicemente nome, assumendo quello di Giuseppe Lombardi e, sotto questa generalità, nel 1929, contrasse matrimonio civile e religioso con una facoltosa americana di origine italiana, la signora Maria Simoni ved. Mosca. Come al Leandri sia stato possibile mutare così facilmente nome, e se per sposarsi abbia prodotto documenti falsi, questo non è dato sapere con precisione.

Il Leandri-Lombardi visse sereno per parecchi anni con la nuova moglie in una cittadina del New Jersey, lavorando nella fattoria di lei. Arriviamo così al 1953. Il Leandri ha ormai 68 anni, è sulla soglia della vecchiaia e la nostalgia della patria comincia a farsi sentire sempre più acuta.

Non vuole morire in terra straniera, e allora decide di tornare. Da tempo egli soffre di stomaco; dice così alla moglie che desidera farsi curare in Italia, ché l'aria nativa lo farebbe presto guarire, e si imbarca con un gruzzoletto di 2500 dollari.

Un giorno così arriva a Chiavari e, come fosse partito un mese prima, si ripresenta alla moglie, che ormai lo credeva morto da chissà quanti anni. Non sappiamo cosa i due si siano detti: ma il passato fu presto dimenticato e con i dollari portati dall'America i due vecchi coniugi ricominciano, se così si può dire, la vita dove l'avevano interrotta trent'anni prima.

Ma le cose non dovevano andare così lisce. Un paio di mesi dopo giunse dall'America una regolare denuncia della seconda moglie, che accusava il Leandri di bigamia, furto e falso in atto pubblico. Nel suo esposto la Simoni Mosca Lombardi afferma che il Leandri contrasse matrimonio con lei presentando falsi documenti e asserisce che i 2500 dollari le furono rubati.

Diversa è la versione che dà il Leandri. Secondo lui, ci fu un regolare accordo con la moglie americana per vivere separati e i 2500 dollari gli furono dati come compenso per il lavoro compiuto in tutti quegli anni nella fattoria. In quanto al secondo matrimonio, egli non lo nega, ma afferma di non avere falsificato alcun documento. In ogni modo Giuseppe Leandri, difeso dall'avv. Stagnaro, comparirà oggi dinanzi al Tribunale di Chiavari, per rispondere dell'accusa di bigamia e di falso in atto pubblico.

m. g.

FULMINATO DA COLLASSO CARDIACO

Il barone Rothschild è morto in Giamaica

Il malore lo ha ucciso mentre si recava a fare una nuotata - Aveva settantadue anni - Capo della banca d'Austria era stato imprigionato dai nazisti nel 1939 e per ottenere la libertà i suoi parenti avevano dovuto pagare 21 milioni di dollari

New York, lunedì mattina.

Il barone Louis de Rotschild, discendente dei grandi banchieri che tutto il mondo ha conosciuto, è morto all'età di 72 anni. I giornali di New York dicono che il barone è deceduto in seguito ad un attacco cardiaco da cui è stato colto mentre si recava a fare una nuotata nella baia di Montego, in Giamaica, nelle Indie occidentali inglesi. Raggiunto dal malore quando si trovava sulla spiaggia, egli è stato trasportato nel proprio «bungalow», dove poco dopo decedeva.

La vita dell'ultimo dei Rotschild, una volta capo della Banca di Vienna e d'Austria, non è stata [illegible] felice in questi ultimi tempi, e la serie della sua sfortuna è iniziata nel 1931, quando la sua Banca, la «Creditanstalt», aveva fatto fallimento. Allora egli era stato costretto a rassegnare le proprie dimissioni ed a spendere quasi tutto il suo ricco patrimonio per coprire il «deficit» che dicono fosse colossale.

Quando, poi, i nazisti divennero i padroni dell'Austria, gli venne inflitta la pena di una altra ammenda, ancora superiore; e, come se ciò non fosse bastato, egli venne tenuto agli arresti nel «Metropole Hôtel» di Vienna, sotto la sorveglianza della Polizia segreta. Per ottenere la liberazione la famiglia dovette pagare la somma di 21 milioni di dollari. A questo accordo si giunse dopo laboriose trattative tra i ministri di Hitler e la famiglia Rotschild, trattative che si svolsero a Parigi ed a Londra.

La soluzione delle trattative era stata sollecitata — pare — da alte personalità nel campo internazionale, fra cui il Duca di Windsor. Ottenuta la liberazione nel 1939, il barone aveva lasciato l'Europa: nei mesi della prigionia era invecchiato di colpo ed i suoi capelli si erano fatti tutti bianchi. Prima si recò nell'America Latina e poi negli Stati Uniti, dove aveva chiesto ed ottenuto la cittadinanza statunitense.

Negli Stati Uniti il barone si era rifatta una vita. Unitosi in matrimonio con la contessa Hilda Auersperg, di nazionalità austriaca, aveva vissuto felice con lei, abitando presso il proprio fratello minore, barone Eugenio de Rotschild, nella Locust Valley (Stato di Nuova York).

Il barone Luigi [illegible]

Due donne a Masio intossicate da un cerotto

Alessandria, lunedì mattina.

La casalinga Domenica Cacciabue di 48 anni, residente a Masio in territorio di Alessandria, sofferente di dolori reumatici, applicava un cerotto alla regione lombare. Dopo una decina di giorni, vedendo che i dolori anziché diminuire, aumentavano, si rivolgeva al medico condotto, dottor Fongo, che constatava un focolaio d'intossicazione diffusa causato dal cerotto evidentemente vecchio e alterato.

Gli stessi sintomi ha accusato la casalinga Caterina Cornaglia di 53 anni, che pure era ricorsa ad un cerotto dello stesso tipo.

Il gioco dei milioni negli imbrogli dell'I.N.G.I.C.

Il sindaco di Sorbolo, sospeso dalla carica e colpito da mandato di cattura, sarebbe fuggito all'estero - Gli sviluppi dell'inchiesta ad Adria

Parma, lunedì mattina.

Il Prefetto di Parma ha sospeso dalla carica a tempo indeterminato il sindaco di Sorbolo, prof. Giancarlo Bertani, colpito da mandato di cattura perchè implicato nello scandalo dell'I.N.G.I.C. Il Bertani è accusato di peculato per avere ricevuto dal dott. Sassi, direttore della locale sede dell'I.N.G.I.C., la somma di ottocentomila lire con l'impegno di favorire l'Istituto nella concessione dell'appalto per la riscossione delle imposte. Pare che il Bertani non abbia trattenuto la somma, ma l'abbia consegnata al segretario del P.S.I., Ferrari, arrestato qualche giorno fa.

Il mandato di cattura spiccato contro il Bertani non ha potuto essere eseguito, essendosi l'accusato reso irreperibile. Secondo notizie non controllabili, egli si sarebbe rifugiato all'estero.

Ieri sera, al Consiglio comunale di Sorbolo, vi è stata una seduta burrascosa, nel corso della quale la minoranza ha accusato la Giunta socialcomunista di corresponsabilità con il Sindaco. I componenti della Giunta, nel respingere l'accusa, si sarebbero riservati di querelare la minoranza per diffamazione.

Anche ad Adria, in provincia di Rovigo, prosegue la inchiesta sulle irregolarità amministrative dell'INGIC. I carabinieri hanno interrogato fino alle due di sabato notte l'ex-direttore dell'ufficio gestione imposte di consumo di Adria, Onorato Vianello, che si trova in stato di fermo sulla parola.

Il Vianello ha ammesso di avere consegnato, su ordine della direzione centrale dell'Ingic, la somma di un milione e centomila lire al segretario capo del Comune, Gino Camassa, che si trova in carcere per corruzione continuata, e di avere consegnato allo stesso Camassa un altro milione, nel 1951, durante il rinnovo del contratto di appalto tra il Comune di Adria e l'Ingic. In un confronto con il Vianello, il Camassa ha ammesso di aver ricevuto la prima somma, ma non il secondo milione.

Nei registri contabili dell'ente risulta inoltre segnata in uscita la somma di ottocentomila lire per spese di viaggi, pranzi e mance; interrogato in proposito, il Vianello ha affermato di non ricordare come siano state spese le ottocentomila lire nè a quali persone quel denaro sia andato.

Il maltempo in Val d'Aosta

Caduta d'una valanga nella zona di Morgex

Aosta, lunedì mattina.

Dopo la pausa di un giorno, il maltempo si è nuovamente abbattuto ieri su tutta la Valle d'Aosta con piogge e nevicate abbondanti. Una valanga è caduta alle 15 in località Lavancher nel comune di Morgex, interrompendo la linea telegrafica e un cavo telefonico. Non si lamentano danni ai vicini abitati nè vittime.

L'avventura di un alto funzionario austriaco

Rapito dai russi in pieno giorno a Vienna

VIENNA, lunedì mattina.

Le autorità austriache hanno reso noto che i sovietici hanno rapito in pieno giorno a Vienna il dr. Alfred Sokolowski, di [illegible] anni, esperto di lingue, il quale è da dieci anni interprete capo del sindaco di Vienna. Oggi verrà fatta ai russi ufficialmente la richiesta di rilascio per il dr. Sokolowski. Ecco in sintesi come è avvenuto il rapimento:

Alle ore 10 di ieri i russi telefonarono al dr. Sokolowski invitandolo presso il loro quartiere generale; poichè nella sua qualità di interprete egli aveva avuto contatti ufficiali con i sovietici di frequente, egli si recò all'appuntamento senza sospettare di nulla.

Dopo essere entrato nel quartiere generale sovietico egli non ne è più uscito. A mezzogiorno ha telefonato al municipio di Vienna dicendo con voce tremante: «La conferenza durerà ancora qualche tempo». Il funzionario del municipio che ha ricevuto la telefonata ha dichiarato che Sokolowski aveva il tono di voce di uno che si trovi a mal partito.

Alle ore 14 fece una seconda telefonata e questa volta parlò con il sindaco della città, Franz Jonas; aveva una voce tremante come se si sentisse male e non rispondeva alle domande che gli venivano rivolte, ma continuava a ripetere che la conferenza si sarebbe protratta. Allarmato il sindaco avvertì il capo della polizia con il quale si recò alle ore 18, presso il quartiere generale sovietico. I russi dichiararono che Sokolowski si era sentito male ed era tornato a casa; il capo della polizia Holaubek rispose ai russi di dubitare di questa affermazione, in quanto egli non era ritornato a casa, ma i sovietici si limitarono a dire che non sapevano che rispondere al proposito.

Alle 19 il capo della polizia ritornò e gli fu risposto che il Sokolowski era stato trattenuto perchè colpevole di «crimini di guerra» mentre serviva con l'esercito nazista nella guerra mondiale. I sovietici affermarono di avere nelle mani il materiale d'accusa contro il Sokolowski. Il capo della polizia dovette ritornare senza neppure vedere il prigioniero ed ora le autorità di Vienna ne chiederanno ufficialmente la restituzione.

Discorsi di Fanfani di Matteotti e Rumor

Un tentativo del sen. Paolucci per la riunificazione dei monarchici

Roma, lunedì mattina.

Il segretario del P.S.D.I., Matteotti, è ritornato ieri, parlando in un convegno dei lavoratori della terra ad Altedo, sui patti agrari. Egli ha ribadito che i socialdemocratici non vogliono una crisi di governo, ma ha anche detto che «vi sono sostanziali divergenze fra i partiti della coalizione». Secondo Matteotti bisogna difendere i principi che sono a fondamento della legge Segni e che ora si vorrebbero abbandonare: «Il compromesso — ha detto Matteotti — ha un limite nella necessità di consolidare tutto quello che i contadini hanno conseguito dal 1944 ad oggi». Non si tratta di intaccare il diritto di proprietà, ma si vuole piuttosto limitare «la incontrollata disposizione della proprietà terriera per fini egoistici e antisociali».

Matteotti si è poi scagliato con estrema vivacità contro «gruppi finanziari e speculatori» che sarebbero interessati a boicottare il progetto Tremelloni sulla riforma fiscale, che domani inizierà il suo iter parlamentare al Senato. La legge — ha detto Matteotti — potrebbe essere approvata in 20 giorni; e bisogna fare di tutto per riuscirci: «non si può parlare di piani a lunga scadenza se non si dà allo Stato lo strumento per incrementare le entrate».

Parlando a Viterbo, il segretario della D.C., on. Fanfani, ha sollecitato dal governo una serie di leggi che interessano particolarmente i Comuni: Testo Unico delle leggi comunali e provinciali; legge sulla finanza locale; riparto delle spese per la manutenzione della rete stradale minore. Ferme restando le esigenze dei Comuni maggiori, bisogna innanzitutto soddisfare — ha detto Fanfani — le elementari esigenze di vita dei piccoli Comuni rurali. Occorre, cioè, pensare prima ai più deboli e ciò naturalmente vale anche per gli individui: e in questo senso si svilupperà l'azione del maggior partito democratico.

Il vice-segretario della D.C., Rumor, ha parlato nella roccaforte rossa di Sesto S. Giovanni dove, secondo talune indiscrezioni trapelate in questi giorni, i comunisti hanno indotto con intimidazioni la maggior parte dei disoccupati a non prendere lavoro «per fare fallire l'esperimento dei cantieri di lavoro». Per questo dobbiamo vincere la paura — ha detto Rumor, — dobbiamo rafforzare la struttura dello Stato e vincere definitivamente la grande battaglia contro la minaccia comunista. La coesistenza è possibile sul piano di una vasta collaborazione europea, la cui accettazione «sarà il banco di prova per chi ami coesistere veramente in pace tra nazioni, pari in dignità e non da egemoni incontrastati tra popoli deboli e dispersi».

Molto cauto infine di [illegible] alla l'Unione Monarchica si è assunto il ruolo di mediatrice per la riunificazione monarchica, affidando al suo presidente sen. Paolucci il compito di prendere ufficialmente la iniziativa. Ma vi sono molte difficoltà, non ultima il fatto che proprio il Paolucci non è fuori della mischia, in quanto è vicepresidente del P.N.M.

Due detenuti premiati per un artistico presepio

Alessandria, lunedì mattina.

Nel salone della Camera di Commercio, presenti il Prefetto e il Vescovo, si è proceduto ieri alla premiazione dei vincitori del concorso organizzato dall'Enal per il più bel presepe. La manifestazione, unica nel suo genere in Italia, ha visto 87 concorrenti. Sono risultati vincitori Mario Sacco ed Aldo Saldo di Alessandria.

Pure due detenuti del locale reclusorio hanno partecipato al concorso, allestendo nella cappella del carcere un artistico presepe che ha loro fruttato uno dei primi premi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PRESSO CEVA: PAUROSO SALTO DI 20 METRI

Industriale biellese illeso nell'auto a pezzi

Si tratta del dott. Giovanni Rivetti, di ritorno da una gita a Sanremo - Salvi anche la moglie e l'autista

Ceva, lunedì mattina.

Ieri verso le 12,30 nei pressi della nostra cittadina, sulla statale N. 28 bis, si verificava un pauroso incidente stradale, fortunatamente senza gravi conseguenze. Il dottor Giovanni Rivetti, di 45 anni, figlio del noto industriale biellese Attilio, e la sua consorte provenivano da una gita a Sanremo, quando giunti nella prima curva della pericolosa discesa di San Bernardino, a causa del terreno ghiaioso e della velocità piuttosto elevata della loro auto, un'«Aurelia» ultimo tipo, sbandavano e dopo avere divelto un paracarro uscivano di strada rotolando per una scarpata lunga circa venti metri.

La macchina, dopo essersi capovolta quattro o cinque volte su se stessa, è andata a fermarsi con le ruote per aria in uno spiazzo erboso nei pressi della casa cantoniera sottostante. Fortunatamente non si avevano a lamentare vittime, in quanto sia il dottor Rivetti che la signora non accusavano che lievi escoriazioni e un grande spavento. L'assenza di ogni funesta conseguenza è da attribuirsi al fatto che la scarpata nella quale la macchina si è rovesciata, è disseminata di numerose piante d'acacia che hanno notevolmente frenato la corsa della macchina, ormai priva di controllo. Gli infortunati sono stati estratti dall'auto, ridotta ad un ammasso informe, dal loro autista.

Nel pomeriggio i coniugi Rivetti sono partiti per Biella.

Un'altra vittima del gas a Milano

Falegname rinvenuto cadavere nel suo alloggio: non si esclude però il suicidio

Milano, lunedì mattina.

Le persone uccise dal gas a Milano, dal dicembre scorso a metà gennaio, secondo una statistica compilata ieri dagli organi competenti ammontano a ben 39. L'ultima vittima in ordine di tempo è il falegname di 45 anni Vittorio Schlittrer, oriundo napoletano ma da molti anni residente nella nostra città.

Ieri mattina gli inquilini della casa di via Andrea Costa 19 hanno chiamato la polizia per il forte odore di gas che proveniva da uno stanzone del quale lo Schlittrer si serviva come alloggio e laboratorio, passandovi quindi anche la notte. Da vari giorni nessuno dei casigliani aveva visto il falegname e lo stanzone era chiuso dal di dentro.

La polizia, giunta subito sul posto, ha abbattuto la porta e ha rinvenuto il disgraziato ormai cadavere, disteso nel proprio giaciglio. L'ambiente era saturo di gas, che proveniva da un fornello. Il rubinetto del contatore era aperto e appena al rubinetto c'era la giacca dello Schlittrer. Si ritiene che, rincasando forse un po' alticcio, il falegname abbia appeso la giacca alla chiavetta del contatore provocandone l'apertura. L'autorità non esclude però l'ipotesi del suicidio, in quanto, come s'è detto, anche i rubinetti del fornello erano aperti. Sono in corso accertamenti.

A Milano, per evitare una motocicletta, un autocarro carico di cemento è finito nel Naviglio Pavese. Fortunatamente gli autisti sono rimasti illesi nel pauroso incidente

Le carceri del Vaticano sono state soppresse

Le comode celle adibite a magazzini

Città del Vaticano, lun. matt.

Le carceri del Vaticano, istituite con la creazione dello Stato della Città del Vaticano, hanno cessato di funzionare per mancanza di ospiti. La Commissione cardinalizia che governa lo Stato è venuta nella deliberazione di sopprimerle, nella considerazione che non avvengono ordinariamente reati e che, nel caso se ne verificassero, i colpevoli, subito dopo la condanna inflitta dal Tribunale, saranno rimessi all'autorità per scontare la pena negli stabilimenti della Repubblica, secondo una convenzione con lo Stato italiano.

Le comode celle sono state ora adibite a magazzini annonari.

I detenuti nelle carceri vaticane in 26 anni, e cioè dalla Conciliazione ad oggi, furono solo quattro. Il primo fu tale De Paolis, sorpreso a rubare elemosine in San Pietro; la seconda, una donna, la svedese Margherita Rudum, una pazza che attentò alla vita del canonico vaticano mons. Smith, e altre due persone nel 1937, una per non provato furto all'annona e l'altra per oltraggi e vie di fatto contro un gendarme pontificio.

Mons. Cippico, come si ricorderà, non fu associato al carcere, ma rimase in stato di arresto nel suo appartamento.

Minacciata la vita della figlia di Bruce Cabot

Beverley Hills (California), lunedì mattina.

La moglie dell'attore Bruce Cabot, l'attrice Francesca De Scaffa, e la loro bambina di due anni, si sono rifugiate in un ignoto nascondiglio per sfuggire alle asserite minacce che uno sconosciuto avrebbe telefonicamente rivolto all'attrice circa la vita della bambina. Bruce Cabot si trova in questo momento in Italia per le riprese di un film.

La De Scaffa ha riferito alla polizia che uno sconosciuto avrebbe minacciato di uccidere la bambina se non gli fossero stati versati 10 mila dollari. La polizia è incline a ritenere che si tratti di uno scherzo di pessimo gusto.

Serenamente, confortata dalla Fede cristiana, ha lasciato in vita terrena l'anima eletta di

Teresa Demo n. Bonino
di anni 81

Straziati ne dànno il triste annuncio i figli: Giovanni con la consorte Adalina Missone, Guido con Fortunata Brosa; i fratelli Eugenio e Teresina; cognati, nipoti e parenti tutti; mamma Rissone e famiglie Destieri e Zarabini e la fedele Teresina. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Pinelli 41. I familiari ringraziano il Dott. Guido Bruno per le amorevoli cure e quanti si uniranno al loro dolore. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Bona, Magnetta partecipano al dolore della famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato di Controllo della Società Commerciale Idraulici partecipa con vivo dolore la dipartita della mamma dell'Amministratore signor Giovanni Demo.

Impiegati e Dipendenti tutti della Società Commerciale Idraulici prendono viva parte al lutto che ha colpito l'Amministratore signor Giovanni Demo.

Giovanni Daghetto e famiglia si uniscono al dolore dell'amico Giovanni.

La Famiglia Torinese partecipa al dolore del Cav. Giovanni Demo, suo Consigliere.

L'Unione Ex-Allievi del Collegio Sarale si unisce al dolore del suo vice-presidente Cav. Giovanni Demo per la dipartita della sua adorata madre signora TERESA BONINO Ved. DEMO.

Alle ore 3,30 del giorno 16 corrente, dopo lunghe sofferenze, sopportate con grande rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianfranco Benasina
di anni 26

Torino, via Sacchi 18.

Rag. Giuseppe Zuccarelli

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Fulvio Nobile
Impiegato A.T.M.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Borgis

Ieri, dopo penose sofferenze, munito dei Conforti religiosi e dalla Benedizione papale, è spirato

Edoardo Volpi

La famiglia del compianto

Giuseppe Bottazzi

Oggi cristianamente spirava

Elisa Randazzo v. Piazza
di anni 80

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Maria col marito dott. ing. Giorgio Carbone; Angiola col marito Giacomo Pedussia-Payrano e figli; il genero Vittorio Bambi e figli; le sorelle, la cognata, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 18 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione corso Moncalieri 63, per la parrocchia di Sant'Agnese. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 16 gennaio 1955.

Maria e Anna Foà, Alba e Aldo Mura partecipano affettuosamente al dolore dei cari amici Maria e Giorgio.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Felicita Francon
di anni 80

Ne dànno il triste annuncio il figlio Oreste con la moglie Maddalena Berlotti, la nipote Adriana Baggio col marito e figlio, la sorella, cognati e nipoti tutti. I funerali semplici e senza fiori per espressa volontà dell'Estinta, avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 14,30 da via Frejus 86. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Luigi e Ferrando Berlotti, Giuseppe Chiapella, Rosanna e Luciano Camandona prendono viva parte al dolore di Oreste e Maddalena per la morte della loro adorata Mamma.

E' mancato ai suoi cari

Lorenzo Maina
Pensionato A.T.M.

Dànno l'annuncio la figlia Maria col marito Leandro Baille e Lorenza, Gina e Guglielmo Oressetti, Anna che tanto l'assistette, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 da via Matteo Pescatori 10.

TORINO - Anno IX - N. 14
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17 - 18 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

All'attacco gli azzurri contro il Belgio a Bari

Di scena a Bari l'attacco azzurro: il portiere belga Meert con un'ardita uscita interrompe lo slancio dell'azione offensiva della mezz'ala italiana Bassetto che calcerà fuori il prezioso pallone. *(Telefoto a « Stampa Sera »)*

Galli e Ricagni *(al centro in calzoncini bianchi)* in una confusa azione sotto la porta dei « diavoli rossi ». Un difensore belga sta allungando di testa un pericoloso pallone al proprio n. 1. *(Telefoto a « Stampa Sera »)*

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 14
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 17-18 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-069 ... - Prezzi per mm. di alt. ... ABBONAMENTI (conto corrente postale 2/1880): Italia anno L. ... semestre L. ... trimestre L. ... - Estero: anno L. ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Presidente della Valle d'Aosta a Roma

Stamane l'avv. Bondaz ha giurato al Quirinale

Dopo la cerimonia, colloquio a tre con Einaudi e Scelba - Oggi egli espone ai Ministri i problemi e i bisogni della Regione - Prime dichiarazioni di Vanoni di ritorno da Parigi - Entro febbraio saranno pagati gli arretrati agli statali

ROMA, lunedì sera.

Il presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta ha giurato stamane nelle mani di Luigi Einaudi. La cerimonia è avvenuta alle ore 12, nella sala della palazzina del Quirinale dove è posta l'abitazione privata del Capo dello Stato.

Era presente l'on. Scelba, nella sua duplice qualità di presidente del Consiglio e di ministro degli Interni. Testimoni sono stati il segretario generale alla Presidenza della Repubblica, consigliere di Stato dott. Picella, e il consigliere militare generale Marazzani.

Dopo che l'avv. Picella ha letto la formula di rito e l'avv. Bondaz l'ha ripetuta e controfirmata, vi è stato un colloquio a tre fra Einaudi, Scelba e Bondaz. Questi partecipa alle 16,30 alla riunione del Consiglio dei ministri che deve decidere: 1) la concessione del contributo alla Valle per l'anno 1954 sulle imposte riscosse dallo Stato nella regione; 2) la determinazione del contributo al bilancio dell'ente regione sui canoni delle centrali idroelettriche; 3) l'aumento del contributo dello Stato al parco del Gran Paradiso.

Si ritiene che l'avv. Bondaz pronuncierà una breve relazione sulla situazione generale politica della Valle. Questa mattina l'avv. Bondaz ha avuto un colloquio al Viminale con il capo dell'ufficio legislativo, consigliere Beniamino Leoni. Alle 16, prima della riunione del Consiglio dei ministri, l'avv. Bondaz avrà un ulteriore colloquio con il Presidente del Consiglio.

Questa mattina è rientrato a Roma, proveniente da Parigi, ove ha partecipato ai lavori del Consiglio dei ministri dell'OECE, il ministro del Bilancio on. Vanoni, accompagnato dal sottosegretario on. Ferrari Aggradi e dal consigliere di Stato avv. De Capua.

Ai giornalisti che lo attendevano, il ministro ha espresso la sua soddisfazione per la favorevole accoglienza fatta dai ministri dell'OECE al «piano» da lui presentato ed ha soggiunto che tale accoglienza autorizza le migliori speranze per la collaborazione internazionale che [illegible] del piano e che è indispensabile per il suo successo. Si continuerà così a dare una tangibile prova della solidarietà che si è andata formando e sempre più consolidando fra i Paesi dell'OECE.

Evidentemente, però, il successo del piano dipenderà anche dalla serietà con la quale il governo ed il popolo italiano affronteranno le successive fasi della realizzazione del piano stesso.

Accennando, poi, egli argomenti trattati a Parigi, l'onorevole Vanoni ha detto che tutti sono di molto rilievo, come ha avuto occasione di dichiarare, ricevendo i rappresentanti della stampa nella capitale francese. Un estremo interesse presentano le discussioni svoltesi in merito alla convertibilità e le conclusioni alle quali si è giunti, tra cui quella di rinnovare per un ulteriore periodo l'attività dell'UEP, che tanta utilità ha dimostrato non solo per i Paesi europei ma per tutto il mondo.

Il ministro ha tenuto, quindi, a mettere in evidenza la grande portata della deliberazione presa dall'OECE di elevare gli obblighi di liberazione da parte dei Paesi membri. Questa è una decisione particolarmente importante per l'Italia, che è stata una delle prime nazioni ad avere fiducia nel sistema e conseguentemente ad adottare un alto livello percentuale di liberalizzazioni. I sacrifici che il nostro Paese ha sopportato saranno così compensati e potremo aspirare ad un miglioramento della nostra bilancia dei pagamenti.

Altrettanto interessante — ha concluso il ministro — è la deliberazione approvata di abolire entro il corrente anno una quota sensibile degli aiuti artificiosi all'esportazione; in tal modo si potrà ristabilire la parità fra tutti i Paesi e avranno gioco soltanto le forze della normale concorrenza.

A quanto si apprende, il pagamento degli arretrati ai pubblici dipendenti in riferimento alla legge-delega e alle nuove tabelle, non potrà aver luogo, come previsto, entro il 10 febbraio p.v. Infatti i presidenti Gronchi e Merzagora comunicheranno [illegible] bri della Commissione parlamentare che deve affiancare il Governo nella realizzazione della legge-delega.

Il Tesoro aveva posto come limite massimo la data del 20 gennaio per l'approvazione delle tabelle già predisposte da parte della commissione, limite che sarà certamente superato. Si ritiene negli stessi ambienti del Tesoro molto più probabile che gli arretrati verranno pagati entro la seconda metà di febbraio.

L'avvocato Vittorino Bondaz si appresta a lasciare stamane l'albergo di Roma per recarsi al Viminale. (Telefoto)

ALLE 7,30 DI STAMANE UN CUPO BOATO DALLO STABILIMENTO NOBEL

Esplosione senza vittime al dinamitificio di Avigliana

I recenti impianti di televisione hanno scongiurato una nuova catastrofe - E' saltata in aria una delle casematte adibite all'impasto della nitroglicerina - Allarme in tutto il paese ove non si è ancora spento il ricordo della carneficina del 1952 - La terra ha tremato mandando in frantumi centinaia di vetri - Sette operai sono rimasti lievemente feriti dai detriti dello scoppio

Gli stabilimenti di Avigliana dove stamane è avvenuto lo scoppio. La freccia indica la collina, nel cui interno si trovava la casamatta esplosa.

Alle 7,30 di questa mattina un rombo pauroso ha scosso le colline di Avigliana: era come un'esplosione sotterranea, della durata di diversi secondi, che ha fatto vibrare i muri delle case e ha mandato in frantumi i vetri anche a grande distanza. La gente si è riversata per le strade, [illegible] il dinamitificio: una colonna di fumo e di polvere, che il vento ha tardato a disperdere, si levava sullo stabilimento della Montecatini. Subito la voce è corsa e si è propagata, destando allarme vivissimo: è saltato in aria un reparto!

E' stato un correre affannoso verso la fabbrica, un intrecciarsi di notizie incontrollate, che con il passar dei minuti diventavano sempre più allarmanti: si parlava di morti e di feriti, di danni ingentissimi. Ma il panico è durato poco. Dopo [illegible] si sono diffuse notizie tranquillanti. Sì, era esploso un reparto del dinamitificio, ma grazie ai nuovi sistemi di controllo e di sicurezza installati da appena due mesi, non vi sono state vittime, sette operai hanno riportato lievissime ferite ed i danni sono assai limitati.

Al momento attuale non si sa ancora con esattezza che cosa sia avvenuto, ma un fatto è certo: i nuovi impianti di telecomando e telecontrollo hanno funzionato alla perfezione, salvando lo stabilimento da un disastro che, come [illegible] potuto assumere dimensioni spaventose. Nello stabilimento di Avigliana, ex-Nobel, e ora della Montecatini, si lavora essenzialmente la dinamite. La fase più delicata dell'operazione, proprio quella che fino a poco tempo addietro era la parte più pericolosa, si chiama pestinaggio. Con questo termine si designa l'operazione nel corso della quale la nitroglicerina (un potente esplosivo composto da glicerina, acido nitrico ed acido solforico) viene mescolata da macchine impastatrici con inerti minerali o collodio o combustibili, a seconda del tipo di dinamite che si vuole ottenere.

E' in questa fase, quando le impastatrici sono al lavoro, che fino ad ora avvenivano le sciagure, per la maggior parte mortali. Gli addetti alla lavorazione — uomini e donne — calzavano suole di gomma o di pezza, e non potevano portare addosso, quando erano vicini alle macchine, oggetti metallici di qualsiasi specie (non parliamo degli accendisigari o dei fiammiferi: è fin troppo comprensibile che siano assolutamente vietati). Una semplice forcina per i capelli caduta in una macchina poteva provocare la scintilla fatale; così come potevano causarla una chiave od una manata metallica.

(Continua in seconda pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

	14	17		14	17
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni 6	98 50	98 50	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 25	97 25	Arnaldo	9200	9000
Fer. 7%	93 75	93 75	Aldi P.	[illegible]	2550
[illegible]	95 40	97 —	Fiorno	19 —	19 —
Sip 6%	99 —	98 10	[illegible]	9200	9400
Terni 6	90 50	90 50	[illegible]	3450	3200
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	3175	3200
Comp 6	93 50	93 —	[illegible]	420 —	420 —
[illegible]	2780	2780	[illegible]	9900	9900

Il mercato risulta oggi particolarmente [illegible]: la spinta iniziale di compere determina prezzi molto sostenuti sulle Fiat e sulle Montecatini. Al termine dell'apertura prevalgono larghi realizzi che conducono a una improvvisa quanto vivata pesantezza. Attraverso cambi modesti il mercato tende poi a ricuperare nella fase terminale della riunione. Continue oscillazioni rendono confusa e frammentaria l'atmosfera operativa.

Sempre imperniato sulle Fiat e sulle Montecatini, il mercato risulta in denaro durante la compilazione del listino e nel dopoborsa.

Titoli di Stato stazionari.

Diritti Sieti a pagamento 75; diritti Romana Zuccheri 890.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4400-4600; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 640-644; franco svizzero 160-161; franco francese 167-172; oro fino 723-732; argento 17,50-18.

A MILANO

L'apertura di stamane è risultata ben sostenuta, ripetendo in genere i prezzi massimi raggiunti nelle contrattazioni private di sabato. La Celtal costituiva il perno di questa prima fase di sostenutezza. Successivamente il mercato diventava più riflessivo, dovendo assorbire realizzi di una certa entità, da mettersi in relazione con le sistemazioni di fine mese. Esaurita anche questa fase di assorbimento, in chiusura il denaro riprendeva la sua azione prevalente, facendo compilare il listino sui livelli intermedi della giornata, ma con intonazione resistente. Dato l'approssimarsi della risposta premi e dei riporti, il contegno del mercato dà conferma di equilibrio e di calma consapevole. Soltanto la Liquigas era oggetto di una flessione accentuata. Largo assorbimento nel settore dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,82; dollaro canadese 646.

Ecco i prezzi: Generali 18,875; Fibre 2230; Viscosa 1762; Finsider 583; Montecatini 2035; Ansaldo 1700; Centrale 10,715; Fiat 1208; Nobiolo 26,50; Edison [illegible]; Sip 1442; Terni 269; Unes [illegible]; Siet 2885; Romana Zuccheri 1690; Anic 1040; Saffa 1735; Italgas [illegible]; Rumianca 1828; Burgo [illegible]; Italcementi 11.800; Pirelli 3070; Pirelli & C. 2840.

Mendès a colloquio con Pella a Parigi

PARIGI, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio francese, Pierre Mendès-France, ha ricevuto ieri a colloquio l'on. Giuseppe Pella, presidente dell'Assemblea della CECA, il quale sta effettuando nelle diverse capitali dei Paesi membri della Comunità una serie di consultazioni in merito alla scelta del successore di Jean Monnet nella carica di presidente dell'alta autorità.

In mancanza di notizie ufficiali, si ritiene negli ambienti bene informati che i due statisti abbiano discusso i diversi problemi politici ed economici del momento, anche in rapporto ai colloqui avuti giorni fa a Roma dal Presidente del Consiglio francese.

Genova in allarme per una oscura minaccia

"Voglio fare come Cannarozzo" - Uno sconosciuto telefona in Questura avvertendo che a un'ora X farà saltare un cinema del centro - Si tratta d'un pazzo o di uno sciocco? - La polizia mobilitata

Genova, lunedì sera.

La polizia genovese è stata tenuta ieri in allarme, in seguito all'oscura minaccia di un misterioso individuo che ha affermato di volere ripetere a Genova le gesta dello sparatore folle di Ancona. Una voce anonima, giunta per telefono in Questura verso mezzogiorno, avvertiva, infatti, che altri innocenti sarebbero periti per mano di un uomo in rotta come il Cannarozzo, con la società. E la voce aggiungeva che il locale pubblico prescelto era un cinema dei più importanti di via XX Settembre; qui, ad un'ora X si sarebbe dovuto verificare il terrificante episodio.

Era un pazzo o più semplicemente un burlone l'autore della telefonata?

Subito numerosi agenti venivano mobilitati al comando di funzionari della Squadra Mobile, e insieme a quelli del commissariato nella cui giurisdizione si trovano i cinematografi maggiori, venivano eseguiti appostamenti e pattugliamenti nell'interno e nelle strade adiacenti al locale indicato dalla telefonata. Inoltre si provvedeva a sorvegliare anche altri cinematografi, nell'ipotesi che il presunto attentatore potesse aver voluto distogliere in altra direzione l'attenzione della forza pubblica.

Dato lo stretto riserbo in cui si è svolta l'operazione, non è possibile conoscere i risultati raggiunti, e si ignora se siano stati operati o meno dei fermi. Quel che è certo è che nessun piano criminoso è stato fortunatamente posto in esecuzione. Naturalmente le indagini proseguono. Tutte le ipotesi sono egualmente valide, anche quella che si tratti di un pazzo non pericoloso, ma semplicemente esaltato dalla lettura dell'orrendo fatto di Ancona. Forse si tratta della stessa persona che giorni fa affermava, sempre per telefono, di essere un sottufficiale fuggiasco, esprimendo il proposito di fare saltare in aria la chiesa di San Carlo.

Molte vittime e gravi danni

Violentissimo terremoto nella zona di Tokio

TOKIO, lunedì sera.

Forti scosse di terremoto hanno sconvolto tutta la zona densamente popolata di Tokio e Yokohama alle 11,22 locali di stamane e sono state avvertite lungo un fronte di oltre 480 chilometri sulla costa del Pacifico giapponese. Le prime notizie dicono che vi sono state molte vittime e danni di rilievo. Tuttavia gli edifici di cemento armato si sono visti oscillare, le finestre si sono spalancate e gli orologi si sono fermati. La scossa viene registrata di settimo grado nella scala Mercalli.

Il movimento tellurico è durato un minuto. L'Osservatorio sismografico del Governo ne ha localizzato l'epicentro in un punto che si trova nella Prefettura di Chiba, ad occidente della Capitale nipponica.

Fangio premiato dal presidente Perón dopo la vittoria nel Gran Premio d'Argentina

Juan Manuel Fangio, trionfatore del Gran Premio Automobilistico di Argentina, riceve la Coppa dal Presidente, Perón. (Radiof. a «Stampa Sera»)

Il prof. Valdoni partito per Mosca

Chiamato per eseguire un intervento chirurgico?

Il prof. Pietro Valdoni

ROMA, lunedì sera.

Il noto chirurgo prof. Valdoni è partito stamane dalla stazione Termini di Roma in vettura letto diretto a Vienna, accompagnato dalla consorte e da un assistente, anche questi in compagnia della moglie. Non si esclude che il prof. Valdoni prosegua in aereo per Mosca dove sarebbe stato chiamato per un intervento chirurgico.

Fonte autorizzata ha confermato nella mattinata che effettivamente la meta del chirurgo italiano è la capitale sovietica; questo è confermato anche dal fatto che alla stazione il professor Valdoni è stato salutato da un addetto dell'ambasciata sovietica in Italia.

Stroncato dalla poliomielite un agente di P. S. a Firenze

FIRENZE, lunedì sera.

Un agente di P. S., il ventitreenne Armando Di Mario di Leopoldo, da Montegabbione (Terni), in servizio presso l'8° battaglione mobile della polizia di Firenze, è morto ieri sera in seguito ad un attacco di poliomielite.

L'agente, un giovane sano e robusto, era appena rientrato da una licenza a Milano; l'altra sera mentre stava per coricarsi fu colto da un leggero malessere, seguito subito dopo da una violenta febbre. Trasportato all'ospedale le sue condizioni andarono sempre più aggravandosi. La paralisi che in un primo tempo gli aveva immobilizzato gli arti, gli prese la parte superiore del corpo e particolarmente i polmoni. Nonostante le cure più energiche dei sanitari, compresa l'immissione nel polmone d'acciaio, il disgraziato è deceduto.

CRONACA CITTADINA

IMPROVVISO FENOMENO PROVOCATO DALL'ARRIVO DI FORTISSIMI QUANTITATIVI DI VERDURA

Il crollo dei prezzi ai mercati generali

Gli spinaci a 10 lire al chilo e nessuno li compra - Montagne di insalata finito nella spazzatura

I prezzi all'ingrosso della verdura hanno subito nelle ultime ore un tracollo che non ha precedenti. Stamane i grossisti dei Mercati Generali di via Giordano Bruno hanno svenduto la merce a prezzi incredibili: a mezzogiorno gli spinaci sono stati offerti persino a 10 lire il chilo ma nessuno li ha acquistati.

Già nei giorni scorsi si erano avvertiti nel mercato i primi sintomi della situazione eccezionale. Affermano i tecnici che la temperatura mite di queste ultime settimane ha provocato la maturazione simultanea di forti quantitativi di verdure. Specie nell'Italia meridionale e nelle isole il fenomeno ha assunto proporzioni insolite. Allo scalo dei Mercati Generali hanno cominciato a giungere sempre più numerosi i treni carichi di derrate che i produttori del [illegible] spedivano a ritmo serrato.

Cassette di finocchi di Siracusa, ceste di cavolfiori di Napoli e delle Marche, sacchi di spinaci della Toscana e lattughe della Riviera si sono accumulati nei magazzini che in breve sono risultati saturi. La merce in arrivo ha dovuto pertanto essere sistemata alla meglio sotto le tettoie. Complessivamente negli ultimi cinque giorni sono stati scaricati a Torino almeno 20 mila quintali di verdura. A peggiorare le condizioni del mercato, provocando il clamoroso crollo dei prezzi, hanno contribuito le verdure di produzione locale. Normalmente a questa stagione gli orti del Piemonte non producono causa il gelo e la brina. Negli ultimi giorni la temperatura mite ha invece favorito la rapida maturazione dell'insalata, dei cavolfiori, dei finocchi e degli spinaci che sono arrivati inatteşi sul mercato. Stamane, alla apertura delle vendite, le contrattazioni sono partite da quote minime.

I cavolfiori cosidetti «defogliati» costavano da 25 a 30 lire il chilo mentre la qualità meno pregiata (provenienti dalla Campania, dalla Toscana e dalle Marche) erano in vendita a 20 lire. Per le altre verdure i prezzi sono stati i seguenti: lattuga della Riviera da 20 a 30 lire il chilo, di altra provenienza da 40 a 50 lire; finocchi di Siracusa, da 20 a 30 lire il chilo; carciofi di Sassari, 15 lire l'uno; spinaci della Riviera, 35 lire al chilo. Verso la chiusura del mercato, il prezzo degli spinaci ha subito un ulteriore crollo: quelli raccolti in Toscana sono stati offerti prima a 20 poi a 10 lire il chilo.

A quanto risulta, il mercato al minuto non ha risentito della situazione eccezionale e i prezzi si sono mantenuti elevati. I finocchi sono stati venduti a 140 lire il chilo, la lattuga a 200 lire il chilo, i carciofi a 35-40 lire l'uno, i cavolfiori a 70-100 lire il chilo e gli spinaci non sono mai scesi sotto le 120 lire. Stando così le cose, molti consumatori si domandano perchè non viene autorizzata, sia pure soltanto per qualche giorno, la vendita diretta della verdura al pubblico ai Mercati Generali. Per domani è annunciata «l'invasione dei carciofi» che i produttori sardi hanno spedito in grande quantità. Stamane, alla chiusura del mercato, nei magazzini era giacente merce in quantità sufficiente al fabbisogno di Torino per almeno otto giorni.

Quintali di insalata e di cavolfiori sono già finiti nella spazzatura.

Concerto della Pro Cultura. — Domani, alle 21,15, al Conservatorio Giuseppe Verdi, il complesso italiano [illegible], diretto da Franco Maria Saraceni, eseguirà il «Festino della sera del giovedì grasso avanti cena», madrigale a cinque voci di Banchieri.

Quintali di verdura invenduti congestionano i magazzini dei grossisti ai Mercati generali

Lo scoppio di Avigliana

(Segue dalla prima pagina)

e l'estrinseca fra il pavimento e la volta di una specie di [illegible].

Non v'era che una soluzione: poter controllare e guidare tutte le operazioni da una distanza di sicurezza: e perciò si è giunti con i modernissimi impianti di televisione, primi in Italia in questo genere, del costo di mezzo miliardo che, come abbiamo detto, sono stati installati alla fine di novembre.

Tutto lo stabilimento è stato trasformato. Spostati già di undicimila metri cubi di terra, le macchine impastatrici sono state sistemate in «grotte» di cemento armato, seminterrate nel fianco della collina. Ogni «grotta», a distanza di dieci metri l'una dall'altra, è munita di ben tre porte d'accesso: ed il funzionamento delle macchine dipende dalla chiusura ermetica di questi sbarramenti. Se le porte non sono sbarrate e se le tre chiavi non sono collocate e girate nella serratura di apposite cassette poste all'esterno del cunicolo che dà accesso alle «grotte», le macchine non possono entrare in funzione.

Fari e telecamere sistemati nei locali delle impastatrici consentono di «riprendere» le macchine in funzione. L'immagine di ogni impastatrice appare sullo schermo di un televisore; l'occhio elettronico consente al tecnico di vedere la macchina come se fossero ad un metro di distanza: invece fra l'uomo e la dinamite intercorrono almeno trecento metri.

Ed ecco quanto è successo questa mattina. Alle 7,30 l'operaio specializzato Giovanni Pampard, che si trovava nella cabina di comando, fermava l'impastatrice numero 1, avendo controllato sullo schermo televisivo che l'operazione di patrinaggio era giunta al termine. Altri operai si avviavano verso la «grotta» per svuotare il recipiente. Giunti nel corridoio centrale, avevano pena tempo a svoltare in un gomito che porta alla casamatta numero 1, quando avveniva l'esplosione nella «grotta» numero 3.

Il soffitto in cemento armato della casamatta sosteneva i dodici metri di terra della collina in cui essa è scavata, franavano. Naturalmente, nell'istante stesso dello scoppio, gli apparecchi da ripresa televisiva venivano distrutti. Il rombo pauroso si propagava a tutto lo stabilimento: molti vetri andavano in frantumi, alcune finestre venivano scardinate dalla violenza dell'esplosione, i frammenti ferivano sette operai che si trovavano nelle immediate vicinanze del reparto che era saltato in aria. Grazie all'apposito congegno di sicurezza, le lastre impastatrici venivano istantaneamente [illegible].

In quell'ora stavano affluendo gli operai del turno successivo, che prendono servizio alle otto. Erano questi i primi ad accorrere ed a prestare soccorso ai compagni, che erano stati colpiti dalle schegge di vetro e dai calcinacci proiettati tutt'attorno, in fitta gragnuola, dall'esplosione. Nell'infermeria del dinamitificio i sette dipendenti venivano medicati. Il più grave risulta Giacomo Serra di 55 anni, abitante ad Almese, che è stato colpito alla testa dall'intelaiatura di una finestra schiantata dallo scoppio.

Gli altri feriti sono: Nilo Rossetti, di 30 anni, abitante a Buttigliera Alta; Luigi Sada, abitante al Lago piccolo di Avigliana; Walter Gualdalini e Sergio Rol, di Avigliana; Pasquale [illegible] Savoia, pure di Avigliana. Tutti questi sono stati colpiti da schegge di vetro ed hanno riportato lievi ferite. Alcuni, dopo la prima medicazione, sono tornati alle loro case; altri hanno preferito restare sul posto di lavoro. Nessuno si trova in condizioni tali da destare preoccupazioni.

Subito dopo lo scoppio, i dirigenti dello stabilimento Montecatini si sono riuniti per iniziare un'inchiesta tendente ad accertare le cause della deflagrazione. All'inchiesta prendono parte il pretore di Avigliana, una commissione dei vigili del fuoco di Torino, i carabinieri. Per ora nulla si sa con precisione. Si fa notare tuttavia che proprio sabato scorso la impastatrice che è esplosa stamane era stata ricollocata sul suo basamento, dopo la «piombatura» che si effettua periodicamente. Oggi questa stessa macchina aveva però compiuto regolarmente una prima operazione di patrinaggio. Non si esclude che lo scoppio sia dovuto all'eccessivo riscaldamento della macchina.

Sul banco degli imputati: il fidanzato, il medico, le due ostetriche

Prima udienza in Tribunale per la morte della Malvicino

La difesa ha chiesto il rinvio del processo: il dott. Polcari dovrebbe rispondere soltanto di omicidio colposo - La sua responsabilità sarebbe diversa da quella delle due donne e dell'ex-capitano Bodo - La replica del rappresentante della pubblica accusa

E' probabile che il processo per la morte di Adele Malvicino, la bella ragazza di Acqui deceduta a 22 anni in casa di un'ostetrica nello scorso luglio, sarà rinviato a nuovo ruolo. All'inizio dell'udienza, davanti alla seconda sezione del Tribunale, presieduta dal dott. Bruno, questa mattina l'avv. Piasconaro ha chiesto un supplemento d'istruttoria perchè sia chiarita la posizione del suo difeso, il medico chirurgo dott. Adelmo Polcari.

Secondo l'accusa il sanitario dovrebbe rispondere di «concorso in procurato aborto» [illegible] con le due ostetriche Maria Vincenzina Lioy e [illegible] Moratto, e il fidanzato della vittima, Eraldo Bodo, di 34 anni, ex-capitano dei carabinieri a Genova. Sarebbe invece accertato che il sanitario è intervenuto in un secondo momento: di conseguenza a lui potrebbe essere addebitato, soltanto, il reato di omicidio colposo per negligenza ed imperizia.

[illegible]

Adele Malvicino conobbe nel dicembre del 1952 il capitano Bodo [illegible] quando la ragazza morì in casa di Vincenzina Lioy.

Come nacque l'amicizia tra i due giovani [illegible] in breve divenne un appassionato amore lo dicono le lettere che sono allegate agli atti del processo. Nei sei mesi che durò la relazione, la ragazza e l'ufficiale si scrivevano quasi ogni sera. Sovente il Bodo, appena era libero dal servizio, correva in auto ad Acqui; altre volte, Adele lo raggiungeva a Genova.

Nel giugno '53, mentre si trovavano in questa città, Adele pregò il fidanzato di accompagnarla da un noto ginecologo. Avvertiva strani disturbi che la preoccupavano. Il responso dello specialista fu [illegible] serenamente.

Soltanto il 29 dello stesso mese, dopo [illegible] la diagnosi del clinico, i due fidanzati cominciarono a temere per le gravi conseguenze cui andavano incontro. Adele non voleva addolorare i propri genitori, il capitano pensava che lo scandalo avrebbe avuto serie ripercussioni per la sua carriera.

Il 2 luglio, era giovedì, la giovane scese a Torino [illegible] Moratto, in corso Duca degli Abruzzi [illegible] il fidanzato [illegible]. Il 2 luglio [illegible] Bodo. Alla madre [illegible] accompagnata dal capitano [illegible] a Vercelli [illegible] padre di Eraldo [illegible] forse non sarebbe tornata prima di due o tre giorni. L'ostetrica Moratto indirizzò i due fidanzati in corso Verona 18 dalla collega Lioy con queste parole: «Vadano tranquilli che tutto andrà bene».

Quella sera il capitano ripartì per Genova ed Adele trascorse una notte tranquilla. Anche la notte dal 4 al 5 luglio la passò senza complicazioni.

Verso mezzogiorno del 5 luglio — era domenica — la giovane fu colta dalla febbre. Nel pomeriggio le sue condizioni si aggravarono e l'ostetrica Lioy mandò a chiamare il dott. Polcari. Quando giunse da Genova il capitano Bodo, il medico aveva appena finito di visitare l'inferma. «Nulla di allarmante — lo rassicurò il medico — almeno per ora». Ma nella notte non fu possibile arrestare l'emorragia ed Adele Malvicino spirò fra spasimi atroci invocando la madre.

Secondo l'avv. Piasconaro l'istruttoria non avrebbe sufficientemente distinto le responsabilità dei quattro imputati che sono comparsi stamane in giudizio a piede libero. Alla sua richiesta di rinvio del dibattimento si sono associati gli altri difensori avv. Astore, Dagasso, Delgrosso, Demarchi e il prof. Frodas di Milano.

Alle argomentazioni della difesa ha replicato il P. M. dott. Perrillo. Il rappresentante della Pubblica accusa, pur riconoscendo le numerose manchevolezze della sentenza redatta in istruttoria, si è battuto con grande abilità dialettica per dimostrare che nessun errore era tale da imporre un differimento del processo. Alle 11,10 il collegio si è ritirato in camera di consiglio per deliberare.

L'aula era molto affollata. Da Acqui erano giunti di buon mattino amici e parenti di Adele Malvicino. I più fortunati sono riusciti a trovare posto nel recinto riservato al pubblico, gli altri si sono accontentati di sostare nel corridoio del Palazzo di Giustizia. Neppure il padre della vittima, l'industriale Carlo Malvicino, ha potuto entrare in aula ed è rimasto a passeggiare con un gruppo di conoscenti.

Le due ostetriche, il medico, l'ex-capitano dei carabinieri, che ora fa il rappresentante di commercio a Milano, per tutta la durata del processo sono rimasti seduti sul banco degli imputati senza mai intervenire nella discussione. La Moratto, una donnetta di mezza età, piuttosto piccola, vestita, un cappellino nero e sul capo teneva un basco dello stesso colore. Più elegante la Lioy che indossava una pelliccia scura e aveva un nastro celeste avvolto intorno al cappello. Il medico portava un soprabito color cammello. Accanto a lui, Eraldo Bodo sedeva in atteggiamento sicuro di sè. In aula l'ex-capitano si era tolto il cappotto rimanendo in un completo scuro. Nell'intervallo d'udienza, unico fra gli imputati, è uscito a passeggiare nel corridoio.

Al processo mancava la Parte civile. La famiglia della vittima ha fatto sapere tramite un legale perchè non intendeva infierire contro gli imputati: «I fatti dolorosi per cui Adele Malvicino ha incontrato la morte più compassionevole in Torino, vengono portati a giudizio degli uomini: Adele è in un mondo superiore e il suo spirito ormai si trova lontano dalle umane vicende». Non saranno certamente il papà, la mamma, i fratelli provati da un dolore che il tempo non lenisce, a maledire, imprecare e chieder vendetta. In tal modo la famiglia sente di onorare col più degno ricordo e con il più nobile dei sentimenti la memoria della sua Adele.

L'ex-capitano Eraldo Bodo

Sul banco degli imputati siedono (nell'ordine) le due ostetriche Moratto e Lioy ed il medico dottor Polcari

Un operaio cade dal secondo piano

L'operaio Vito Lorisa, alle dipendenze della ditta Ghirlanda, stamane, verso le 10, è precipitato dall'altezza del secondo piano in un cantiere di via Bevilacqua. Soccorso in condizioni gravi è stato trasportato al Maria Vittoria. I medici non si sono ancora pronunciati sulla prognosi.

Il quattordicenne ingiustamente accusato dell'assalto al chiosco

La mamma invoca il ritorno di Renzo

Il ragazzo è misteriosamente scomparso da 8 giorni

Dopo più di una settimana dalla brigantesca aggressione ad Andrea Vivalda — il gestore del chiosco di benzina all'angolo fra corso Massimo d'Azeglio e corso Vittorio Emanuele — le indagini sono ripiombate nel buio. Anche la pista seguita negli ultimi giorni si è dissolta.

Come già si sa, la polizia sospettava due giovani: il quattordicenne Renzo Longo, abitante in via Cottolengo 19, che lavorava presso un distributore di benzina di corso Regina Margherita ed è scomparso da domenica scorsa, ed un suo amico, di origine meridionale, senza fissa dimora e disoccupato.

Quest'ultimo è stato ora rintracciato ed è in possesso di un alibi inoppugnabile. Venti giorni addietro è stato arrestato dalla polizia di Genova per furto con destrezza e dal principio del mese si trova nel carcere dei minorenni. Qualsiasi accusa di aver partecipato all'assalto del chiosco è quindi insostenibile.

Resterebbe il primo dei due, cioè il quattordicenne scomparso, che subiva profondamente l'influsso del Cappa. E' questo il motivo che fin dal principio ha reso improbabile l'ipotesi che avesse preso parte all'impresa senza di lui. Ma ogni indizio è caduto definitivamente, quando una fotografia del Longo è stata mostrata ad Andrea Vivalda. Il ferito ha negato nel modo più reciso che il ragazzo fosse uno dei suoi due aggressori: «Avevano un volto brutale — ha detto — ed erano più anziani».

Resta l'interrogativo: perchè il ragazzo è fuggito? Dove si nasconde? La famiglia è persuasa che sia scappato, come fanno tanti giovani, soltanto per un inconsiderato desiderio di avventura ed ora non osi farsi vedere. Attraverso il nostro giornale desidera rivolgergli un appello: «Torna a casa, Renzo! — invoca la povera mamma, che da una settimana vive in angoscia. — Tutti sanno che sei innocente: torna a casa e ti perdoneremo! Nessuno ti vuol accusare, te lo dice tua madre».

In attesa che il ragazzo venga rintracciato, la polizia segue altre piste, ma tutte di scarsa consistenza. Ancora ieri sera tre individui sono stati fermati nei giardini di piazza Carlo Felice.

Lo scomparso: Renzo Longo

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Galleria La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Alfieri: ore 21,15 «Rosso e nero» N. Pizzi, T. Pieno, L. Sangiorgi. **Carignano**: Comp. Brignone-Randone - Santuccio - Volonghi: ore 21,15 «Come le foglie» di Giacosa.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra fauniristica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-830): ore 21-1 Orch. M° Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna. **Faro Club**: Serata En.Te.Cl.To. **Fassio**: Café chantant Medici 112. **Gaudio**: 16,30 danze; 21 riposo. **Rinaldi**: Scuola ballo v. Valle 6. **Trocadero**: 21 Successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-2 Attr. [illegible] T. Rosai 3: Trombetta. Attr. spagnola: 1 3 de Sta Cruz. **Colombia Dance**: v. Goito 5 bis, tel. 60-143 Attraz. Orch. Armand. **Dadaes**: ore 21,30-2 danze, arie [illegible], Orchestra Lona [illegible]

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15; 21 Bowling - Golf - Sport.

EL TROCADERO

Ore 21: 11° Lunedì della Moda. Presentazione modelli invernali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivolta al blocco 11» di Walter Wanger, Neville Brand, Emile Meyer. Viet. min. 16 anni. **Astor**: «L'assedio di fuoco» colori Randolph Scott, Wayne Morris. **Corso**: «Ti ho visto uccidere» B. Stanwyck, G. Sanders, Merrill. **Doria**: «Lo stravagante Mister Morris» technic. George Cole. **Lux**: «Berretti rossi» technicolor Alan Ladd, Leo Genn. **Maffei**: «Versailles» Claudette Colbert, Gérard Philipe, J. Pierre Aumont, O. Welles, tech. Ult. 22. **Metro** Cristallo: Cinemascope «I cavalieri della Tavola Rotonda» [illegible]

La regina di Cipro

Sempre, quando la contessa Laura e il conte Ottavio Mocenigo dimoravano in villa, a Ca' Cornaro era un continuo via vai di gentildonne e cavalieri: i Diedo, i Gradenigo, i Dolfin, gli Erizzo, i Morosini, che venivano da Asolo, da Castelfranco e da più lontano, a fare e rendere visite, secondo la pertinace costumanza [illegible] non ancora del tutto tramontata nel Veneto.

Ma quell'anno il via vai era ancora più frequente, e le visite duravano più a lungo; e spesso le signore si raccoglievano nella gran sala delle cerimonie a studiare lo stupendo ritratto di Caterina Cornaro, regina di Cipro, che pendeva leggermente inclinato dalla parete di fondo. Non era il ritratto originale di Tiziano, che si conserva agli Uffizi, ma [illegible] bellissima copia dipinta dallo stesso Tiziano o da un [illegible] scolaro, che fu poi venduta a un museo di America.

Angelina Mocenigo ed io eravamo bambine sì, ma assai più sveglie e attente che [illegible] comportassero i nostri sette anni di età; udendo parlare di broccati, di velluti, e poi di certi personaggi come Giacomo Lusignano, Demetrio de Nicosia, del principe di Sanseverino, della duchessa d'Aragona e di Pandolfo Malatesta, giungemmo a capire che si stava organizzando una festa di beneficienza, con l'intento di rinnovare storicamente con i costumi del tempo [illegible] di quelle stupende adunanze di dame, di gentiluomini, di poeti, di artisti che la regina di Cipro amava di raccogliersi intorno nella fulgida sua villa del Barco, [illegible] narra il Bembo ne «Gli Asolani».

Ci fu anche dato di sapere che, secondo quanto si era stabilito, dame e cavalieri, uscendo [illegible] villa, avrebbero [illegible] in corteo il giardino, si sarebbero avviati giù per la scala monumentale verso il prato abbracciato [illegible] parco, ma si [illegible] rebbero fermati sul vasto ripiano tra le doppie rampe, [illegible] gliendosi in [illegible] a Caterina seduta in faldistorio, ai cui piedi un paggio avrebbe recitato una bella poesia per dare inizio alla festa: non una canzone nè un sonetto del Bembo, ma una ballata di Giovanni Prati, amico del Mocenigo, che congiungendo le antiche storie alla vita presente, le tradizioni di casa Corner, alle tradizioni di casa Mocenigo, ed evocando accanto alla fulgida bellezza di Caterina la non meno fulgida bellezza della contessa Laura e delle dame che le facevano corona, celebrava l'alto spirito di carità che le associava in un'opera di fraternità umana.

Come me ne ricordo? La porto da tanti anni [illegible] nel cervello come in un disco di grammofono, e quando non sto bene o non posso prendere sonno, come se il disco si mettesse a girare senza fruscio in mezzo al [illegible] qualche [illegible] di quella ballata [illegible] un vago senso di disgusto fisico che assomiglia alla [illegible]

L'avrebbe dovuta recitare Angelina questa famosa poesia, e l'istitutrice gliela imboccava verso per verso, strofa per strofa; e a forza di sentirla ripetere, finii [illegible] l'impararla a memoria anch'io. Ma il giorno prima della festa, il momento in cui Angelina doveva fare «la prova generale della recitazione» davanti alle poche persone di casa, quella benedetta che era [illegible] la docilità in persona, scoppiò a piangere dichiarando che mai avrebbe avuto il coraggio di dire in pubblico una poesia che le sfuggiva di continuo [illegible] come l'acqua da [illegible] screpacciato.

Tutti, e specialmente la contessa Laura, erano in grande angustia; il conte accigliato brontolò:

— Trovassimo almeno da sostituirla! Ma a quest'ora dove la trovi una ragazzetta che impari la poesia e [illegible] dirla domani?

Un po' per pietà di Angelina, un po' per spavalderia, alzai il crema e [illegible]:

— Io! Io la so già.

Sebbene increduli, tutti risero rallegrati.

— Davvero? — disse la contessa. — Ce la fai sentire?

— Io sì.

E [illegible] sbagliare una sillaba recitai la ballata del Prati.

— Ma che bravo galletto! — disse il [illegible] e tutti, perfino Angelina ridevano contenti.

Era già deciso da un pezzo che io partecipassi alla festa insieme con Angelina, e come lei pettinata e vestita al modo dell'angelo musicista dipinto dal Carpaccio in una famosa predella.

Il giorno seguente — era un pomeriggio di domenica — la gente cominciò ad arrivare presto: già la sala della villa che precedeva l'atrio era piena di dame e di gentiluomini in costume quattrocentesco; e io dando la [illegible] ad Angelina, il costume come me, col liuto al collo, aspettavo [illegible] con [illegible] brividi d'impazienza la contessa Laura, perchè mi sentivo nel gozzo la poesia con la smania di buttarla fuori.

D'un tratto la gente fu [illegible] percossa da un fremito, qualcuno applaudì, [illegible] volsi a guardare: Maria Vergine che «sconlon!» Ebbi la sensazione che Caterina Corner, la regina di Cipro, si fosse staccata dal quadro dipinto da Tiziano e venisse verso di noi. Era lei, assolutamente lei: la sopravveste di seta adorna di ricchi galloni e ricami d'oro, un poco aperta sul [illegible] stretto alla vita e sulla gonna, la corona di gemme posata sul candido velo leggero, che le scendeva appena sulle spalle lasciandole scoperto il bellissimo volto soavemente altero e il sommo del petto, senz'altri gioielli che i lunghi orecchini che le alternavano barbagli di luci iridescenti e di minime ombre sul bianchissimo collo.

— Oh mamma! — esclamò rapita Angelina. E io capii: era la contessa Laura, diventata il ritratto del ritratto della regina di Cipro.

Ella ci prese per mano, e si avviò: dame e cavalieri le fecero ala; fuori squillarono le tube, i valletti la precedettero attraverso il giardino superiore e giù per le prime rampe della scalea: io non avevo occhi [illegible] non per lei, e ne ero abbagliato. Quando fummo sul ripiano di mezzo, la regina di Cipro [illegible] dette sul faldistorio posato sopra un tappeto che scendeva poi giù per le scalee di destra e di sinistra. Le tube squillarono ancora per ordinare il silenzio, e il gran brusio [illegible]. Allora il conte Ottavio, vestito come il doge Mocenigo, mi prese sotto le ascelle e m'issò sopra uno sgabellone, dicendomi:

— Su coraggio!

E io spavaldamente:

— Comincio?

— Comincia.

Recitai quasi [illegible] la prima strofa guardando [illegible], ma, volgendomi un poco, lo sguardo mi cadde sopra la ricca gente in costume raccolta sulle scalee e nel giardino di sotto, e vidi più in là una gran folla nera nel prato; fu come se dentro tutti i visceri si rivoltassero; restai un attimo con la bocca aperta, saltai giù dallo sgabello, e corsi via piangendo, mentre la gente applaudiva e rideva, certo più divertita che se avessi [illegible] la poesia fino in fondo.

La mamma sbigottita mi rincorse, mi raggiunse sulla porta di casa; io mi buttai tra le sue gambe [illegible]

— Mettimi a letto, mamma! Mettimi a letto!

Non mi rimproverò, cara mamma mia, e non mi mise a letto; ma mi tenne sulle ginocchia stretta al cuore, sentendomi tutta scossa da singulti e da brividi; e baciandomi dolcemente cercò di consolarmi, mentre ci giungevano appena velati dalla lontananza i suoni della banda che faceva ballare sul [illegible] la gioventù di Ca' Cornaro.

Quanto durò la festa non so, perchè presi sonno in grembo alla mamma; ma so che [illegible] vivamente [illegible] il cielo rimbombò: il temporale squassò gli alberi, si fece buio come di notte, e l'oscurità fu rotta da uno sfolgorio di lampi; sotto [illegible] spaventosi [illegible] della pioggia la gente scappò da ogni parte, molti si rifugiarono in villa; e purtroppo la contessa Laura aspettò che, cessato l'uragano, tutti [illegible] andatsero, prima di [illegible] gliersi di dosso le vesti inzuppate d'acqua.

Il giorno dopo aveva la febbre; dopo due giorni la colse la polmonite; [illegible] a letto quasi due mesi; pareva guarita quando la riportarono a Venezia. Io ripresi la scuola; e una sera ritornavo appunto dalla scuola [illegible] la mia borsa di tela carata a tracolla, quando entrando in casa [illegible] il papà accigliato [illegible] si stringeva le mani dietro il dorso, la zia che si asciugava gli occhi, la mamma [illegible] singhiozzava, e il mio fratellino che, aggrappato alla sua gonna la guardava frignando senza sapere perchè. Mi sentii mancare il respiro, domandai sbigottita:

— Cosa è successo?

Mi [illegible] la zia:

— Prega, Giulia, prega, che è morta la contessa Laura.

E perchè forse avevo l'aspetto di chi sbigottito non capisce, la zia soggiunse con lo stesso tono:

— Fatti il segno della croce e prega il Signore perchè se la prenda in Paradiso.

E la mamma singhiozzò:

— Anima benedetta, in Paradiso c'è [illegible] di sicuro.

[illegible] un colpo in mezzo al petto; ma era uno sgomento confuso ma terribile. Il pensiero vago ancora [illegible] rovente che Angelina restasse sola quaggiù senza la sua mamma, mi vidi fulmineamente il suo posto tesi le braccia, mi aggrappai al collo della mamma singhiozzando disperata:

— Mamma [illegible] non andare in Paradiso: ma se ci vai porta anche me...

E piangevamo tutti, anche zia, anche il papà, anche il fratellino che piangeva perchè piangevo.

Quasi egoistico, domandai col mento che mi tremava:

— In Paradiso si è portata anche Angelina?

Ecco: mi stringeva il cuore l'affanno di non rivedere mai più, mai più la mia cara Angelina.

— Che ti pensi — mi rispose quasi cruccioaa la zia — la bambina sta benissimo...

— E [illegible] quaggiù — soggiunse la mamma — a consolare il suo povero papà.

Allora mi prese [illegible] che angoscia: era come uno sgo-

Virgilio Brocchi

La pioggia che continua a cadere ininterrotta nel settentrione della Francia ha provocato numerose inondazioni; anche i maggiori fiumi in piena minacciano di straripare. [illegible]: a Montbeliard le acque del fiume [illegible] hanno invaso il centro [illegible] città e la situazione diventa di [illegible] in ora sempre più grave. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I canarini agli esami

La curiosa gara di canto degli "Edelroller" a Vallemosso - Dal "trillo roco" alla "risata" fino al "chiocciolio" - Ha vinto un canarino di Milano

DAL [illegible]

Vallemosso, lunedì [illegible]

Ieri, i «canarini nobili» dell'Harz o *Edelroller*, venuti apposta in gran numero per misurarsi in una gara di canto, hanno trascorso una bella giornata. Erano finiti gli esami, c'era una quantità di gente incantata ad ammirarli, si sentivano primi attori.

Gli esami erano stati ardui. L'*edelroller* non è un canarino qualsiasi che, dal suo individualismo in fatto di penne e di voce, può ricavare un successo facile nel lusingare l'occhio o l'orecchio dell'uomo: esso è strettamente legato a una tradizione e, in tanto è ammirato, in quanto le risulta fedele. In fatto d'abito, [illegible] incrociarsi con il cardellino del Venezuela per ricavarne splendori: ma si paga una tassa forte, ed è la potenza della gola; mentre l'*edelroller* è nato per cantare. Il tipo puro deve essere verde (un capostipite si chiama «conte verde») o giallo paglierino o pezzato; gli «arancione», gli «argentati», i «vari elisabetta», i «gialli limone» sono bastardi e, prima o poi, lo dimostreranno. In fatto di canto, poi, guai agli immaginativi. C'è un testo preciso da «studiare» diremmo così e da ripetere, distinto in vari rami ognuno dei quali comporta un punteggio: si può arrivare fino ad un massimo di [illegible] punti, compreso ciò che [illegible] chiama «*pennicindruck*», [illegible] sia impressione generale degli esaminatori o libero convincimento dei giudici, e allora è la gloria sottolineata dalla felicità dei loro proprietari, i quali, [illegible] Tognoli e Andreini (per citare soltanto qualcuno dei classici più noti), attendono con ansia un momento simile. A 90 punti, un *edelroller* può valere intorno alle 50 mila lire. Esso è «ottimo», qualche [illegible] come decorato della legion d'onore. Con 75 punti è soltanto «buono», diremo «commendatore», con 60 è appena cavaliere, cioè «sufficiente», al disotto, cioè fino al [illegible] è al e no un «egregio signore», dopo, niente del tutto.

Il grosso del punteggio riguarda il trillo roco, [illegible] suono profondo che diventerà profondissimo con il rauco di *ascoltare*; esso ondeggia nella risata che dev'essere poco più che interiore, come press'a poco nell'humour inglese di buona lega; e c'è poi il chiocciolio, c'è lo *scrosciar dell'acqua*, quand'essa non esagera in impeto. Di minor pregio ma non facile, è il suono cupo di *campanello* che può diventare *klingel*, ossia un lin-lin-lin armonioso o *klingelrolle*, campanello [illegible] «rrrrrrrrrrrrrr» ed altro ancora. Se il campanello non è ben accordato si può cadere in difetto di *Schlechte Klingel*: si può scivolare in orrida imitazione di raganella (*arkaarrcn*) o in canto nasale (*nussnturen*) e via di seguito. Ogni difetto incide nel punteggio, anche se la sapienza totale è [illegible]vole. Non è [illegible] il mestiere di *edelroller*.

[illegible] perciò [illegible] finiti gli esami han cantato tutti [illegible] una specie di sollievo, deliziando i conoscitori ed anche gli altri. A guardarli, questi minuscoli caserini, sembrano ridotti a sola gola, se in pieno impegno. Le loro femmine li guardano innamorate (come tutti sanno, cantano soltanto i maschi) per puro diletto interiore, ben sapendo che questo canto non le riguarda. Se gli uccelli [illegible] soltanto nel periodo degli amori, l'*edelroller* è un professionista della musica e ne prodiga tutto l'anno (eccettuati i mesi in cui cambia le penne, perchè avvilito) [illegible] estetico.

L'Italia ha un centinaio di allevatori di *edelroller*. Vallemosso sarebbe felice di vederli una volta tutti insieme. Ne vale la pena.

La selezione finale ha dato vincenti: primo assoluto un canarino del sig. Tognoli Otello (Milano) per meriti individuali, con punti [illegible]. La «Società ornitologica» di Milano [illegible] è assicurata [illegible] biennali, una definitiva, l'altra per il primo anno. Premi minori sono andati a molti allevatori di Treviso e Castelfranco Veneto.

Antonio Antonucci

Conclusa [illegible] il dramma del folle attentatore di Ancona

Michele Cannarozzo sepolto nel cimitero di Portogruaro

Hanno seguito il feretro due fratelli e il cognato del maresciallo - I fiori della moglie e dei figli sulla tomba - Le ricerche sul fondo del Reghena sono state sospese per il maltempo

DAL NOSTRO INVIATO

Portogruaro, lunedì sera.

Il dramma di Michele Cannarozzo s'è consumato nel giro di [illegible] giorni. Domenica divampò la sua follia sanguinaria, lunedì fu scoperto il suo nome, martedì la sua fotografia apparve sui giornali, mercoledì furono rivelati i suoi minacciosi «ultimatum». Giovedì, sul rio Reghena, fu trovato, bocconi sul basso fondale, il suo corpo lacerato da uno sparo al cuore. Venerdì e sabato furono dedicati agli accertamenti e alle formalità della legge. Ieri, infine il Cannarozzo ha trovato la pace d'una tomba.

Alle ore 9, nella cappella del Cimitero, sono state celebrate le esequie. La follia di Cannarozzo è stata dall'Autorità ecclesiastica pienamente riconosciuta: mons. De Zanche, vescovo di Concordia, aveva con pronta comprensione accolto sabato i familiari del maresciallo suicida, al loro arrivo a Portogruaro. Essi erano latori d'un messaggio del Vescovo di Ancona in cui il caso dell'infelice era esposto in termini di umana indulgenza, in considerazione della [illegible] malattia mentale abbondantemente accertata anche prima della strage.

Il codice di diritto canonico concede, in questi casi, una deroga alla severità con cui la Chiesa riguarda il suicida. E così ieri mattina, con una cerimonia che non è durata più d'un'ora, il Cannarozzo ha avuto sepoltura in luogo consacrato e con i riti previsti. Alla Messa di suffragio assistevano i due fratelli: Paolo e Alberto Cannarozzo, quest'ultimo giunto in mattinata dalla Sicilia, il cognato del maresciallo, Venturino Sarana, alcuni conoscenti della famiglia, il comandante della Guardia di Finanza di Portogruaro, ed [illegible] piccola folla di fedeli che la drammaticità del fatto aveva chiamato intorno alla bara. La salma è stata dopo la funzione funebre trasportata lungo il viale centrale del Cimitero fino alla tomba n. [illegible] che il Comune di Portogruaro tiene disponibile per le salme in attesa di tumulazione definitiva altrove. La famiglia Cannarozzo ha preso in affitto il loculo per sei mesi.

Sulla bara di larice lucido era stato fissato un grande crocefisso in bronzo e il fratello Paolo, prima che la venisse chiusa, ha deposto sul petto del defunto [illegible] piccola croce col [illegible] d'avorio e una nera corona di rosario è stata intrecciata nelle mani di Michele Cannarozzo. Quindi il sacerdote, don Angelo Tonson, ha impartito la benedi- [illegible] *e subito dopo nella piccola chiesa del cimitero è stata celebrata la Messa in suffragio dell'anima del defunto.*

Nella vicinanza della tomba sono state deposte, oltre a un cuscino di fiori gialli, tre grandi corone di garofani e rose mandate rispettivamente una dalla moglie e dai figli, l'altra dai genitori e dai fratelli e la terza dai suoceri e cognati.

Il rito funebre non [illegible] tuttavia il «caso», chè [illegible] molti interrogativi posti in essere dalla folle avventura del Cannarozzo non sono ancora stati risolti. Il maltempo ha interrotto le ricerche nel Reghena e per il momento [illegible] ha [illegible] dato di fatto [illegible] di provare o di smentire le mille testimonianze fiorite intorno alle sue ultime [illegible]. C[illegible] vestito? Con quale arma s'è tolta la vita? A che ora, esattamente, [illegible] zona di Portogruaro e in che ora si uccise? Dove son finite le bombe a mano che recava con sé? [illegible] si potrà mai sapere se egli pur nella burrasca [illegible] più squassava il cervello potè raccogliere la accorata invocazione dei suoi figli: «Papà, non uccidere più». Rimarrà forse per sempre un mistero l'ultima crisi che il maresciallo risolse con il gesto disperato.

E' certo in ogni modo che la fine di Michele Cannarozzo lo ha, in certo senso, ricondotto entro una sfera umana, [illegible] per qualche giorno l'intera nazione aveva pensato a lui fuggiasco come ad un incubo malefico, quasi si trattasse di una belva scatenata.

Gigi Ghirotti

Paolo e Alberto Cannarozzo si chinano a baciare il fratello nella bara. (Telefoto)

MENTRE A BORGOMANERO CONTINUANO LE POLEMICHE

La versione del primario dell'ospedale sulla pietosa fine di Angela Zaninetti

DAL NOSTRO INVIATO

Borgomanero, lunedì sera.

Il pietoso caso di Angela Zaninetti — la contadina deceduta per dissanguamento la vigilia di Natale, nella frazione Santo Stefano, poche ore dopo aver dato alla luce il suo primogenito — continua ad appassionare le popolazioni di Borgomanero e delle borgate circostanti. L'inchiesta ordinata dal pretore — e che ha avuto come prima conseguenza l'esumazione della salma della donna, e l'autopsia eseguita sabato mattina dal prof. Cavallazzi di Milano — ha logicamente dato nuova esca alle chiacchiere.

La Zaninetti è morta perchè non le è stata praticata tempestivamente una trasfusione di sangue, oppure le sue condizioni dopo il parto (la donna aveva 42 anni, e a quell'età una primipara è sempre soggetta a rischi) erano tali da rendere vano qualsiasi tentativo della scienza? Il ritardo nell'eseguire la trasfusione è stato causato da negligenza o da un complesso di circostanze fortuite? L'emorragia inarrestabile, che ha condotto la puerpera alla morte, era dovuta a cause naturali o è stata eventualmente provocata da lacerazioni e perforazioni subite durante il parto? E' probabile, e [illegible] escludere, che la Zaninetti [illegible] qualche «vizio organico», qualche lesione dei grossi vasi sanguigni che si son rivelati in tutti i suoi terribili effetti, nel momento cruciale?

Quesiti ai quali deve rispondere — se l'esame della salma lo consente — il perito settore. Per dovere di cronaca, dopo aver esposto ieri mattina i fatti che sono sfociati nella tragedia, abbiamo interpellato il primario dell'ospedale di Borgomanero, prof. Rogis Triolo, che è al centro delle polemiche accese dal triste episodio.

Il prof. Triolo ha premesso di aver invocato lui stesso la inchiesta dell'autorità giudiziaria, per difendere la propria onorabilità di [illegible] e di uomo. Ha smentito che il mattino del 23 dicembre, quando il marito della Zaninetti si presentò per chiedere l'assistenza di un medico, nell'ospedale non si trovasse alcun sanitario. Ve n'erano tre: il direttore del nosocomio, prof. Cirio, il primario e il medico di guardia, dott. [illegible]. Ma il Bartolomeo Zanetta voleva un ostetrico, e i tre suddetti medici non furono interpellati. Il ginecologo d[illegible] era assente da Borgomanero, l'aiuto di chirurgia era momentaneamente irreperibile, e allora lo Zanetta si rivolse ad un sanitario privato.

Il marito della donna — aggiunge il prof. Triolo — poteva scegliere tra una ventina di medici «esterni», tra i quali il medico condotto della frazione Santo Stefano. Preferì il dott. Zanetta, che [illegible]

[illegible]

il primario —, e poichè il dott. Zanetta non era in grado di praticarla da solo mi [illegible] di mandargli i due laureandi in medicina che sono i miei assistenti e che si sono specializzati da tempo in operazioni del genere. Se il donatore di sangue non è stato inviato subito, non è certo colpa mia, e con questo non intendo riversare la colpa su altri. L'ospedale non dispone delle attrezzature [illegible] per istituire una «banca del sangue» come nelle grandi città, e a Borgomanero si effettuano al massimo tre o quattro trasfusioni al mese. Il sangue fresco si conserva pochi giorni, il plasma un paio di settimane. I donatori iscritti all'AVIS sono una trentina, cioè pochi. Dovremmo buttar via il sangue non utilizzato nel periodo utile, e non sarebbe certo un buon sistema.

Il prof. Triolo conclude di[illegible]: «Mi sento la coscienza perfettamente tranquilla. La magistratura sta svolgendo l'inchiesta, e se mi dichiarerà in colpa sono pronto a [illegible] di persona. E' stato un [illegible] doloroso, un aggrovigliarsi di circostanze [illegible]. Desidero [illegible] per il primo che sia fatta luce completa [illegible] dio, per il prestigio dell'ospedale».

Le affermazioni del primario ci sono state confermate dal direttore dell'ospedale, prof. Cirio, il quale ha messo in rilievo la capacità professionale del prof. Triolo e la sua costante attività per adeguare il [illegible] alle esigenze del progresso scientifico.

La tragica vicenda è, come abbiamo detto, all'esame dell'autorità giudiziaria. Solo il giudizio del magistrato e il responso del perito settore contano: il resto è polemica, dalla quale dobbiamo restare estranei. Per evitare il sospetto che l'inchiesta sia «addomesticata», il pretore si è dimesso — per tutto il periodo dell'istruttoria — da socio del Rotary di Borgomanero, al quale è iscritto anche il prof. Triolo.

g. l.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno, trigono a Giove, Urano e sestile al Sole. Ritardi per l'invidia di una persona di sesso femminile, ma superamento per tre aiuti. Tipi: Scorpione, Toro e Ariete.

Scorpione: avviso che [illegible] in tempo per sbarrare il passo ad una persona capace di tutto. Guardatevi dalle donne.

Toro: non aspettate che le cose precipitino, ma provocate una crisi. Ciò vi spingerà oltre il programma degli avversari.

Ariete: non è il caso di indugiare, procuratevi l'acqua necessaria prima che scoppi l'incendio. Rifate la vecchia strada e troverete la soluzione.

Previsioni per i nati dei Gemelli: questo è un periodo che potete chiamare le vacanze della settimana, cercate di divertirvi e di agganciare amicizie, ma attenzione ad una donna. Cancro: potete fare cinicità, ma siate superficiali e ne trarrete più vantaggi. Leone: i viaggi commerciali e la collaborazione di persone molto giovani offrono buone soluzioni. Vergine: speculazione che vi rovescia il programma. Bilancia: non indugiate per eliminare il sospetto che sapete. Non dovete dargli tempo di far radici. Sagittario: le transazioni, di qualunque [illegible] siano, verranno disturbate da una donna invi[illegible]a. Capricorno: sbaglio che si paga di persona, dovete parlare meno. Acquario: silenzio misterioso, attese incomprensibile, necessità di prendere altra strada. Pesci: lo studio della vostra posizione è delicato, ma potete farcela, sia pure con la perdita di alcune penne.

T. Palamidessi

Echi di cronaca

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Alfieri, telef. 553-437: 88.000, 91.000 e 96.000 camere massicce, ultima creazione, armadi [illegible] sale da pranzo 90.000, tinelli [illegible] assortimento imponente in [illegible]. Mobili garantiti; [illegible] Vistateci!

ESPOSIZIONE MOBILI DI CANTU' E TORINO. Visitate in via S. Francesco da Paola 37 ang. via Giolitti la grandiosa esposizione di mobili stile antico e moderno. Arredamenti. Preventivi. - Facilit.

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barocco via Principe Galileo angolo via Bellezia 15, via Nizza n. 44. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici nel Gabinetto di Estetica Medica G.S.M. Torino, piazza San Carlo 197 telef. 553-707.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio San Domenico, via San Domenico 4.

MOBILIFICIO DRAP 36 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 7, cortile.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratean, [illegible] mobili usati c. Garibaldi 4, t. 583-167.

Due mulatte adottate da genitori italo-svedesi

Roma, lunedì [illegible]

Due piccole mulatte sono state adottate dai coniugi Antonio e Rosina Falcetti di origine italiana, ma [illegible] in Svezia. Le due bimbe si chiamano Sara e Maria Grazia.

I coniugi Falcetti non avevano bimbi e fecero un voto, quello di adottare il bambino più [illegible] che potessero trovare. Venuti a Roma, presso l'Opera di assistenza materna, firmarono l'impegno di mantenere e trattare come una loro figliola la piccola Maria Grazia. A malincuore, i coniugi Falcetti non poterono adottare anche la sorellina minore, Sara, e partirono così alla volta del loro paese con la piccola Grazia.

Sara e Maria Grazia erano figlie di una meticcia che era stata raccolta da piccola [illegible] lo stesso istituto. Allevata e educata, era passata poi, all'età di dodici anni, in servizio, come domestica, presso una facoltosa famiglia. Qualche tempo dopo la giovane meticcia ebbe una bimba e a un anno di distanza un'altra piccola. Non potendo la madre tenerle [illegible] di sè, le abbandonò sulla soglia dell'istituto ove lei stessa era stata raccolta e nutrita.

Maria Grazia, giunta con i coniugi Falcetti nel lontano paese nordico, dopo i primi giorni cominciò a rattristarsi. Mamma Falcetti la sorprendeva [illegible] in lacrime. Maria Grazia era triste perchè la sua sorellina era lontana. Ed ecco allora i buoni genitori adottivi ritornare a Roma, dove in questi giorni, davanti a un notaio, hanno adottato anche la piccola Sara e con essa sono ritornati nel nord, portando in dono a Maria Grazia la sorellina tanto attesa.

A BARI, DI FRONTE A QUARANTAMILA SPETTATORI

Vincono (a stento) i calciatori azzurri superando la tenace squadra belga per 1 a 0

PIU' VELOCE E COMPLETO IL GIOCO DEGLI ITALIANI

Meritato nel secondo tempo il vantaggio conquistato nel primo

Alti e bassi nel rendimento dei nostri atleti - Ricagni, apparso a tratti fra i migliori in campo, stava per essere sostituito da Pozzan - Franchi elogi per i belgi

Da uno dei nostri inviati

Bari, lunedì sera.

La squadra italiana ha meritato nel secondo tempo della partita il vantaggio che ha conquistato nel primo. Nel complesso è giusto che il successo sia stato suo. Ha condotto le azioni più numerose, ha prevalso in velocità, ha dato prova di senso di iniziativa, ha lavorato con volontà e abnegazione, ha fatto maturare le maggiori e le migliori situazioni da rete. Con un po' di aiuto da parte della buona sorte avrebbe anche potuto chiudere con un margine più sostanzioso di reti a suo favore. Con tutto questo, non ha convinto e ha soddisfatto poco, ed il secondo modo di rappresentare la situazione torna più gradito del primo.

Tradotto dal punto di vista italiano è stato il risultato ottenuto a Bari, non la via che si è seguita per giungere ad esso, non il comportamento tecnico e nemmeno quello tattico della squadra nostra, il modo in cui è stata ottenuta la vittoria da parte degli azzurri. Essa merita un cenno particolare e immediato anche solo il suo aspetto naturale. E' giunta improvvisa, a due minuti dal termine del primo tempo, questa rete, e si discuterà a lungo su chi ne sia il vero autore.

La controversia verte tutta sul fatto che l'attaccante nostro Boniperti o il portiere belga Meert o tutti e due o nessuno dei due abbia toccato la palla nel gettarsi sul lungo, forte e ficcante traversone di Moltrasio. Il juventino assicura di averla deviata lui, di punta. Il belga giura che nessuno dei due la sfiorò, quando il fallito intervento dell'avanti indotto in errore il difensore. Ai posteri l'ardua sentenza.

Su questa rete fantasma si discuterà per settimane. Di preciso in essa v'è la sola circostanza che il valoroso portiere degli ospiti fu colto in errore perchè si lasciò sgusciare la palla fra le gambe divaricate — e di sicuro il solo fatto che doveva essere proprio essa a decidere del risultato di tutta la giornata.

I crismi della validità, questa rete dalla incerta paternità li ha tutti. E questo è quanto. Il comportamento generale e generico, in linea tecnica e in linea tattica, dell'undici nostro è invece l'aspetto della giornata che non soddisfa affatto. Si è urtato, questo undici, in un avversario di calibro superiore a quello che si attendeva.

Quella belga è una bella squadra; una squadra formata da elementi di carattere, che possiede una organizzazione, che lavora su linee chiare e pratiche, che sa lottare ed assieme giocare: una squadra non perfetta nella rifinitura degli elementi che la compongono, ma una vera squadra. Il suo contegno è stato lineare da cima a fondo della partita.

Non così quello dei rappresentanti dei nostri colori. Così poco conseguenziale, così poco chiaro e convincente, quest'ultimo, che il pubblico barese, noto per la sua generosità, per il suo entusiasmo, per le sue buone disposizioni insomma, per tutto quanto sa di squadra nazionale, ha dato il saluto di congedo agli azzurri, alla loro uscita dal campo, con una fischiata nutrita e prolungata.

La condotta degli azzurri comincia ad essere contraddittoria a partire dai singoli giocatori. Se si eccettuano Magnini, che è stato la continuità personificata, Viola, che non ha avuto lavoro grande nè difficile, e in certa misura anche Moltrasio e Boniperti, ogni altro uomo nostro in campo ha alternato momenti di nebulosità a momenti di luce, periodi opachi a periodi brillanti.

Chi volesse soffermarsi sui singoli episodi della partita, avrebbe materia per dire bene e per dire male insieme di quasi tutti gli azzurri. Vale per tutti, l'esempio di Ricagni che, dopo di essere stato a lungo il più vistoso degli uomini in campo per padronanza della palla e per mobilità, ha corso il rischio ad un certo momento di venire sostituito dai nostri tecnici per il fatto che rallentava il gioco. Il sostituto Pozzan già si trovava pronto ad entrare in campo.

Quello che maggiormente ha urtato tanta parte del pubblico è stato l'atteggiamento nettamente difensivo, in certi momenti magari ostruzionistico, assunto dalla squadra come tale. Evidentemente l'attesa di tanta gente era rivolta verso un undici nostro proteso in avanti, lanciato sulle ali del vento alla conquista di una clamorosa e altisonante vittoria. Il vedere invece gli azzurri ricorrere presto e anche con una certa continuità a quello schieramento ed a quegli accorgimenti che sono le armi consuetudinarie di certe squadrette di campionato che vanno in campo con la preoccupazione essenziale, se non proprio unica, di non doverne uscire battuti, ha quasi offeso coloro che ritenevano di dover vedere all'opera una compagine nostra in forma splendente.

Evidentemente, il successo ottenuto sull'Argentina il mese scorso aveva creato delle illusioni. E effettivamente, invece di trovare una squadra fatta, il pubblico, ne ha trovato una in via di formazione. Invece di assistere al lavoro di una compagine che, sicura, una compagine in grado di dettar legge e di imprimere all'incontro l'orientamento da essa voluto, ha visto all'opera un undici che, senza andare mai propriamente alla deriva, è andato un po' a rimorchio degli eventi, in certi momenti ha lentamente anche, ed ha finito per lasciare la impressione di avere anche una notevole paura di perdere.

Un'impressione forse un po' esagerata, ma certo basata su un fondo di verità, perchè la nazionale nostra il timore di uscire sconfitta dalla prova l'aveva in cuore — forse più nel cuore di chi la guidava e ne aveva la responsabilità che non in quello dei giocatori — ed era conscia del male che le avrebbe fatto un rovescio.

Aveva bisogno di non perdere e forse le apprensioni hanno finito per influire e sulla sua mentalità e sul suo contegno. Era ancora vivo il ricordo di quello avvenuto a Bruxelles non molto tempo fa, ad opera dello stesso avversario e in un periodo di lavoro per la ricostruzione della squadra consimile a quello attuale. Così la squadra stessa, invece di fornire una prova notevole di consistenza e di vitalità, come ne aveva l'occasione, ha lasciato solo l'impressione di essere riuscita a non perdere. Se così stanno veramente le cose una parte del programma ha trovato esecuzione: quella che lascia in piedi la struttura e permette di continuare il lavoro di ricostruzione sulla via intrapresa. D'altra parte quella che può essere definita come interna e sostanziale non ha potuto nella circostanza di cui si è detto avere nè attenzione nè approfondimento. E' stata senz'altro rinviata a miglior occasione. Se pure un'altra si presenterà nel futuro prossimo. Al più non si può fare a meno comunque di aggiungere che il vero settore costruttivo del giuoco del nostro undici si trova tuttora in sofferenza e che le mezze ali che da tempo si vanno cercando ancora non sono state trovate. Un problema questo che è caratteristico della nazionale perchè è tipico del calcio italiano. Per fare il punto sulla situazione la difesa, come il risultato dice, ha retto ed esiste nel suo complesso; è l'attacco e il giuoco che esso deve svolgere che ancora non ci sono. La squadra belga ha dato per parte sua un impulso notevole e sotto certi aspetti anche decisivo al modo in cui sono andate le cose in campo. Gli ospiti hanno destato un'impressione nettamente favorevole. Essi hanno svolto a Bari la loro migliore partita da lunghi anni a questa parte. Non si tratta di una squadra completa nel vero senso del termine, intendiamoci: chè per citare un esempio, solo le due ali, anziane e lente, Lamberechts e Mermans, non possono venire più considerate come pienamente all'altezza della situazione. Ma c'è un fondo d'ordine, un substrato, di organizzazione, un impianto anche costruttivo di giuoco nel lavoro che essa svolge. E c'è una tecnica individuale di primo ordine negli esecutori dei temi di attacco e di difesa. Vedasi quell'intelligente centro mediano che è Carrè, vedasi quel piccolo ma tarchiato e onnipresente mediano laterale che è Huysmans, vedansi le due mezze ali Girard e Houf, il primo più ancora del secondo, e vedasi [illegible] con Ferrario hanno costruito uno dei numeri più vivaci e interessanti di tutto l'incontro.

Non è un prodotto finito questa squadra che è venuta ieri a rendersi visita fino a Bari. E' un'opera che necessita ritocchi, modifiche e finiture. Ma è già ora una bella costruzione: una costruzione solida e pratica. Tanto da indurre a pensare che sia il caso di non parlare più del Belgio come di un Paese del tutto secondario nell'arengo calcistico internazionale. E' questa una costruzione di cui va tenuto il debito conto e nel parlare dell'andamento dell'incontro e nel giudicare del comportamento tecnico della squadra nostra nell'occasione.

Vittorio Pozzo

Una sicura bloccata di Meert, portiere belga. (Telefoto)

L'ala destra degli azzurri esultante dopo la rete che ha assicurato il successo alla squadra italiana. (Telefoto)

43° MINUTO: GOAL DI MARCA TORINESE

Una azione Moltrasio-Boniperti risolve la gara a nostro favore

Coppens e Boniperti colpiscono il palo - Sonori fischi salutano la fine della partita

Da uno dei nostri inviati

Bari, lunedì sera.

Meert preferisce dichiararsi battuto da un tiro di Moltrasio partito dalla distanza di 50 metri, anzichè ammettere che è stata la deviazione-fulmine impressa da Boniperti a fargli passare il pallone tra le gambe. Se al portiere belga piace girare con un cartello con su scritto «Io sono un ingenuo» nessuno glielo può impedire. Il pubblico di Bari, che lo ha visto compiere magnifiche parate, però lo riabilita anche per esaltare il capitano degli azzurri come autore del goal decisivo.

Il «biondo» del Torino e il «biondino» della Juventus, due giocatori apparsi tra i migliori, non litigano comunque per avere in esclusiva il merito della rete. Sanno che entrambi hanno collaborato, e molto bene, nella fabbricazione di essa. Oltre duecento «inviati speciali» hanno raccontato in fiammingo, francese, inglese e perfino in greco e, ben inteso, in italiano l'episodio chiave della partita suppergiù in questo modo.

43'. Il Belgio attacca e la «difesa chiusa» degli azzurri spegne l'azione. Bassetto, arretrato in copertura, tocca lateralmente a Moltrasio. Stop di destro da parte del mediano granata e occhiata scrutatrice sull'orizzonte del campo.

Verso l'area di Meert sfrecciano come centometristi Galli e Boniperti. Moltrasio si passa la palla sul sinistro, il piede preferito, quindi fa partire il suo lancio abituale. La traiettoria tesa e veloce fila a pochi metri dal suolo. Se nel punto dove è disegnato il cerchio del penalty avessero messo anche il 6 come nei cartelloni del tiro a bersaglio, Moltrasio non sarebbe stato più preciso. Meert esce; Boniperti lo precede, la palla sibila in fondo alla rete. I 40 mila dello stadio barese che avevano lasciato briglia sciolta alle manifestazioni d'entusiasmo perfino all'ingresso del raccattapalle, ma che si erano poi afflosciati di fronte allo sconcertante spettacolo calcistico di una nazionale difensiva tipo Udinese, ritrovano di colpo il loro brio meridionale.

Raganelle, mortaretti, bandiere sottolineano il pallone che viene messo al centro. La difesa belga pare scardinata. Questo goal è la promessa di altri migliori. Si vedrà invece che i diavoli rossi sono stati beffati anche se hanno corso seri pericoli, tanto che per due volte a Meert fuori causa, Carrè e Dries hanno salvato sulla linea bianca.

Raccontato il modo con cui l'Italia si è assicurato il successo, riapriamo il libro della partita dal capitolo primo per arrivare, seguendo l'ordine cronologico, al finale (guarda che cosa si risente!) della fine.

Gli azzurri cominciano bene, tanto che Meert, un portiere dallo stile tutto personale, al 3' deve trasformarsi in terzino per correre fuori area a respingere di piede, anticipando su Galli. Ricagni, al 9', visto che l'altra mezz'ala lavora arretrata, prova a fare il «Bassetto» e stanga da distante. Traiettoria sopra la traversa. Poi Galli serve al vero Bassetto e questo, con altrettanta violenza, calcia, ma anche lui fuori.

Viola blocca con sicurezza il primo dei diciassette palloni indirizzati verso la sua porta durante tutto l'incontro. Coppens aveva mirato esattamente all'incrocio dei pali, a quella zona che i calciatori definiscono con efficace espressione il «sette». Il portiere azzurro ha fermato con un bel volo. Un salvataggio di Bergamaschi su Coppens e poi Bassetto segna in fuori gioco. L'arbitro lo aveva preavvertito dell'irregolarità con un lungo fischio; la rete è annullata. Giustamente.

Coppens applica una strana tattica che si potrebbe intitolare «giro del centro-mediano», volta la spalla a Ferrario, se lo fa venire vicino e quando gli è quasi addosso esegue un brusco dietrofront, quindi scarta prima a sinistra e poi a destra, finchè trova via libera. Con questo sistema egli riesce un paio di volte a portarsi in posizione di tiro. E' proprio il centroavanti a creare al 28° minuto l'unica vera azione pericolosa dei belgi. In questo caso però, il numero 9 si era portato nella zona del mezzo sinistro. La sua stangata, da almeno 25 metri di distanza, sorprende Viola. Meno male per gli azzurri che la traversa fa rimbalzare indietro la palla.

L'enfant terrible ha un momento di irritazione tanto è vero che essendo fermato subito dopo in modo brusco da Bergamaschi, accenna a trasformarsi in pugilatore. In precedenza era stato applaudito; ora, naturalmente, lo beccano. Coppens accetta con simpatica filosofia il sibilante rabbuffo che piove dalle gradinate. Non per niente è detto il «Lorenzi belga».

Al 34' Dries e Mees si urtano con violenza per fermare una puntata di Boniperti. Il portiere, colpito dal gomito del compagno al pomo d'Adamo, cade a terra. Si rialza poco dopo. Non altrettanto fortunato, in uno scontro del genere, è stato Ghezzi, che osserva la scena dalla panchina ove sono seduti i rincalzi.

Il minuto fatale dell'incontro è il 43°. Boniperti segna il gol della vittoria nel modo sorprendente che abbiamo detto. Si può arrivare in tranquillità alla metà gara. Il riposo è breve. In perfetto orario Galli dà questa volta il calcio della ripresa.

L'Italia sfodera i suoi numeri migliori. Meert deve alzare in angolo una pallonata di Bassetto, poi blocca da gran portiere uno «shoot» di Frignani. Ancora in crescendo gli azzurri creano tre episodi che potrebbero portare a un punteggio clamoroso. Lo stesso Frignani, spostato questa volta sulla destra, centra a Boniperti dopo essersi liberato del terzino. Il juventino ferma la palla, prende la mira, calcia e colpisce la traversa. Siamo ora uno pari in fatto di pali.

Al 27° Ricagni centra, Meert non trattiene il difficile pallone, Frignani — sempre lui — riprende e, a portiere battuto, vede il suo tiro deviato da Carrè. Sul calcio d'angolo, Galli, di testa, manda la sfera a sinistra, mentre il maglione giallo-chiaro del portiere belga, spicca dall'altra parte. Questa volta è Dries a rinviare sulla linea bianca.

Da Bruxelles sono arrivati in tutto ventisette tifosi; le loro grida di entusiasmo e di incitamento si moltiplicano per dieci. I rossi cercano il pareggio. Manca poco più di un quarto d'ora al termine, e gli azzurri, all'insegna del «meglio un gol solo di vantaggio oggi, che un 5 a 0 domani», si chiudono in difesa.

Ciò non toglie che ancora Frignani per due volte e Bassetto infine spediscano a lato per pochi centimetri palloni che potrebbero finire in rete. Il giuoco con mediani e mezze ali arretrate se piace poco al pubblico permette, come si vede, le puntate in contropiede. In una di esse, Ricagni, spintosi in avanti, vede rimbalzare alle sue spalle un pallone sfuggito a Meert. Paquito aveva il fiuto da goal; gli è mancata la fortuna. Coppens troppo personale s'intestardisce alla ricerca dello sfondamento diretto, ma Ferrario lo blocca e Magnini stupisce per la sicurezza spavalda con cui rinvia tutte le minacce che si profilano dalla sua parte. L'ultimo tiro della gara è di Coppens.

Mentre vola per l'aria la rimessa di Viola, Harangozo dà il segnale dell'alt.

Quando i belgi infilano la scaletta del sottopassaggio essi sono applauditi cavallerescamente all'«italiana». Per gli azzurri gli applausi sono invece all'«americana», ma qui da noi i fischi hanno un significato ben diverso. Alle nostre spalle uno spettatore che forse aveva speso ventimila lire per un numerato in borsa nera osserva: «Anche la Bari oggi avrebbe vinto». Esagerato.

Paolo Bertoldi

Così in campo

ITALIA: Viola; Magnini, Giacomazzi; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Ricagni, Galli, Bassetto, Frignani.

BELGIO: Meert; Dries, Van Brandt; Huysmans, Carrè, Mees, Lamberechts, Girard, Coppens, Houf, Mermans.

ARBITRO: Harangozo (Ungheria).

RETI: Boniperti al 43' del 1° tempo.

SPETTATORI: 40.000. Incasso: 38 milioni.

Boniperti chiederà un periodo di riposo?

BARI, lunedì sera.

Boniperti rimarrà a riposo per alcune partite di campionato? Il capitano della Juventus e della Nazionale, dopo l'incontro ha affermato che chiederà alla sua società un periodo di convalescenza. Egli soffre sempre di un dolore alla gamba destra e di un gonfiore alla caviglia.

«Continuo a giocare partite in serie — ha dichiarato — e non ho tempo di raggiungere la perfetta guarigione. Penso che un po' di sosta mi farebbe veramente bene». Il dott. Ferrando, medico degli azzurri, ha diagnosticato un'artrite posttraumatica alla caviglia e una mialgia (indolenzimento muscolare) agli arti inferiori. Il dottor Ferrando ha ribadito il concetto che il riposo potrebbe essere utile a Boniperti aggiungendo però che egli non può logicamente pronunciarsi in proposito. Toccherà al medico della società bianconera e ai dirigenti di decidere.

Giampiero Boniperti ovvero: «Il goal l'ho segnato io». (Telefoto a «Stampa Sera»)

DA QUINDICI TIFOSI "ACROBATI,,

Scalate di notte le mura dello stadio

Da uno dei nostri inviati

Bari, lunedì sera.

«San Nicola fa' vincere gli azzurri». Dal 1087, allorchè i sessanta marinai hanno trasportato dall'Asia Minore le sue reliquie nel punto dove ora sorge una delle più belle chiese d'Italia, su su per i secoli fino ad oggi, i baresi hanno chiesto al protettore della città grazie di ogni tipo. Lo hanno invocato perchè li proteggesse dalle invasioni, dalle pestilenze, dalla carestia, dai turchi, dai naufragi, dalla svalutazione della lira e dalle bombe degli inglesi. Ieri San Nicola è stato interpellato per una grazia di nuovo tipo. E' irriverente? Non pare. E' fede spontanea e semplice. Il mondo gira ed i Santi si adeguano. Era presto quando un gruppetto di tifosi ha fatto sosta nella cappella consacrata da Papa Urbano II, lasciando accanto alla teca dorata il biglietto con l'invocazione. Il padre guardiano ha osservato le coccarde azzurre e i berretti biancorossi e verdi tenuti in mano. E' pugliese anche lui e ha capito [illegible] sportivi.

In questi giorni Bari ha «amato» i calciatori italiani come un padre può voler bene a un figlio unico. Ecco anche il motivo per cui, quando gli undici ragazzi non sono passati all'esame con dieci lode, Bari non si è accontentata della semplice promozione. Ha lasciato partire lo scappellotto dei fischi. Il malumore per il «catenaccio» azzurro non fa però dimenticare tanti splendi di spontanea passione sportiva.

Ieri, per tener lontano dallo stadio la folla dei «senza biglietto», la «Celere» ha dovuto girare tutt'intorno con le jeeps. Passando con dieci ore d'anticipo sui controlli, quindici appassionati hanno però vinto la loro battaglia. Di notte questi ragazzi hanno scalato le mura dello stadio. San Nicola ha protetto anche loro. Nessuno è caduto e il gruppo ha passato una notte sulle dure gradinate. Al mattino chi avrebbe avuto un cuore di pietra da sapellirli? Quando, alle 10,30, i cancelli sono stati aperti, i «regolari» si sono affrettati a dividere coi quindici ribelli pane e pomodori, giocando insieme a carte nell'attesa del via e soffrendo insieme per le zaffate di odore nauseabondo che il vento portava dalla vicina raffineria.

Il sindaco di Bari, on. Chieco, che conosce bene l'entusiasmo dei suoi amministrati, era disposto ad anticipare i 25 milioni occorrenti per sistemare nell'interno dello stadio, sulla pista di atletica, alcune file di poltrone che avrebbero accontentato altri diecimila aspiranti spettatori. Per difficoltà di visuale e di accordi economici non si è potuto effettuare l'ampliamento. Soltanto 40 mila persone in totale hanno potuto così assistere a Italia-Belgio. Tutti gli ordini di posti erano ugualmente gremiti, compresa la tribuna delle autorità. Salvo il fatto che i «poveri» si godevano il sole sulle gradinate da 800 lire e i «ricchi» stavano all'ombra nelle poltrone da quattromila, non vi è stata praticamente distinzione di comodità. L'incasso è stato di 38 milioni. Non molti, dati i tempi, ma è il massimo che si poteva ottenere.

p. b.

TORINO - Anno IX - N. 14
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
17 - 18 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

All'attacco gli azzurri contro il Belgio a Bari

Di scena a Bari l'attacco azzurro: il portiere belga Meert con un'ardita uscita interrompe lo slancio dell'azione offensiva della mezz'ala italiana Bassetto che calcerà fuori il prezioso pallone. *(Telefoto a « Stampa Sera »)*

Galli e Ricagni *(al centro in calzoncini bianchi)* in una confusa azione sotto la porta dei « diavoli rossi ». Un difensore belga sta allungando di testa un pericoloso pallone al proprio n. 1. *(Telefoto a « Stampa Sera »)*